



realità industriale

Mensile - n.11, anno VI
DICEMBRE 2014

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella

Return
On
Investment

ITS Malignani
un investimento per il futuro



UDINE

Via Martignacco, 152
(semaforo del Villaggio del Sole)

orari: 8:00-21:00
domenica chiuso

FAGAGNA (UD)

Via Udine ang. Via Marcuzzi

www.lecantinedisecondo.com



LE CANTINE DI SECONDO

SELEZIONA I MIGLIORI VINI

Primi in qualità...

Secondi a nessuno nel prezzo!

SCOPRI nella nostra **ENOTECA** e **BOTTIGLIERIA**
Oltre 950 etichette di vini Italiani ed
Esteri, Spumanti e Champagne
e... STAPPA la convenienza!

COGLI I VANTAGGI
"BUONO ACQUISTO"
di € 5* a te riservato!

*regolamento sul punto vendita



- oltre 950 etichette di vini
- vasta scelta di distillati
- birre artigianali
- specialità alimentari dolci e salate
- prodotti confezionati di alta pasticceria
- bicchieri ed accessori per vini e birre
- servizio di spedizione in Italia e all'estero.

LUBRISERVICE

Il riferimento per la lubrificazione nel Friuli Venezia Giulia

Settembre 1990. Tre professionisti nel mondo dei lubrificanti uniscono le loro competenze ed esperienze e creano Lubriscervice a Pradamano (UD). Un nome che esprime un valore chiaro e forte: servizio.

Perché da subito l'azienda si specializza nella vendita di lubrificanti per l'industria, l'agricoltura e l'autotrazione, ma affianca a questo un approccio innovativo, fatto di supporto tecnico e consulenze su tutti gli aspetti della lubrificazione: monitoraggio, analisi e statistiche, formazione.

Un approccio che la porta in poco tempo a diventare concessionario del marchio Esso, poi Distributore Autorizzato di Lubrificanti Mobil per il Friuli Venezia-Giulia e dal 2012 a entrare in Fiorese Bernardino Spa – un'azienda storica nel mondo della lubrificazione. Oggi Lubriscervice è fedele alla filosofia: servizio e competenza, come nel 1990, ma con 25 anni di esperienza e di innovazione costante.

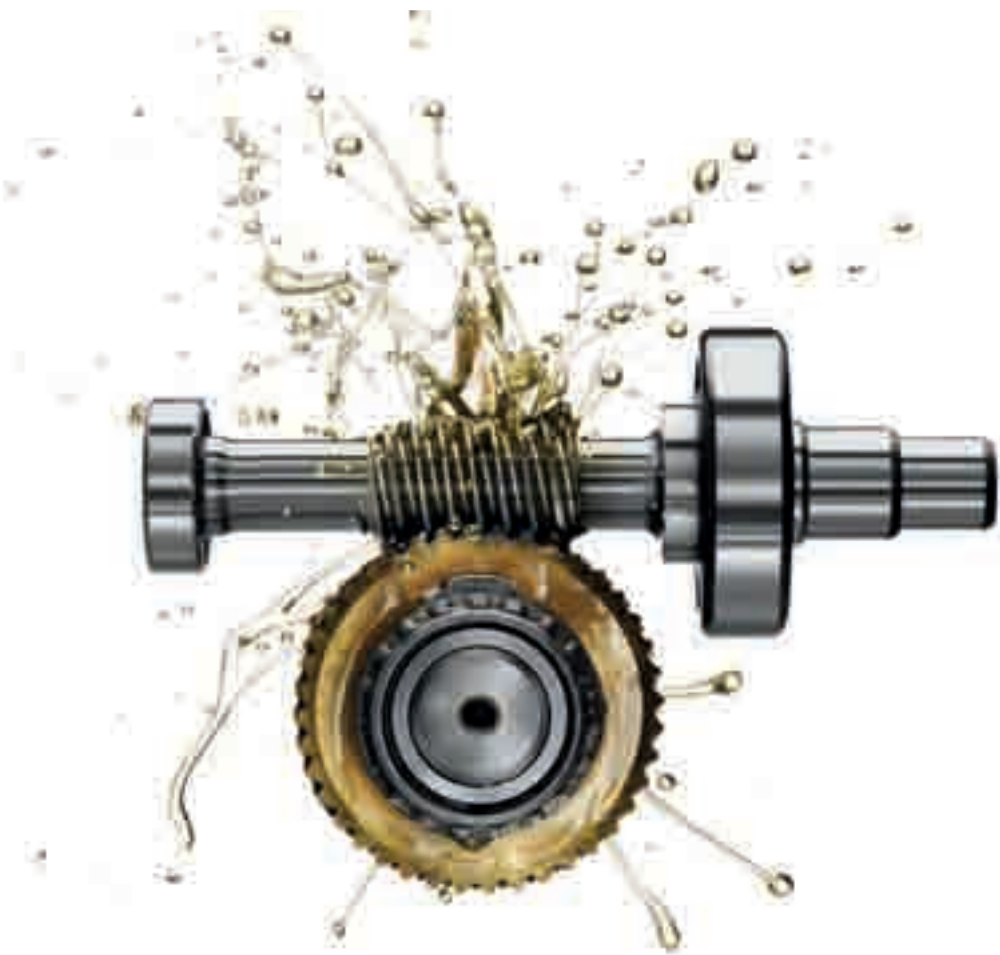


Lubriscervice S.r.l.

Via Cussignacco 80
33040 Pradamano (Ud)
Telefono: +39 0432 671440
Fax: +39 0432 671741
E-mail: info@lubriscervice.it
www.lubriscervice.it

Lubriscervice

è un'azienda certificata ISO 9001



ITS Malignani

un investimento per il futuro

Introdurre in questo numero di Realtà Industriale lo speciale sull'ITS Malignani significa parlare di un grande successo, un obiettivo raggiunto da tutta la nostra comunità grazie alla sinergia tra mondo della scuola, istituti di formazione, aziende, Provincia e Regione, per la crescita delle competenze tecnico scientifiche dei giovani, in armonia con le esigenze espresse dalle imprese del settore manifatturiero.

Nell'ultimo decennio il sistema scolastico italiano a fatica ha provato a cambiare se stesso e tanto ha influito Confindustria nello spingere verso il sistema tedesco, ossia verso quel modello di istruzione scolastica superiore svolta in parallelo con le aziende, quasi presso le aziende stesse, per agevolare la simbiosi tra basi teoriche e loro applicazioni pratiche testate sul campo, e favorendo così quella contaminazione tra conoscenza scientifica e tecnologia che tanto ha contribuito alla forza del settore industriale tedesco oltre che alla società stessa; si pensi solo al tasso di disoccupazione giovanile italiano (42,9%) confrontato con quello tedesco (7,6%).

L'ITS, e l'ITS sorto attorno al Malignani in particolare, va proprio nella direzione dell'integrazione fruttuosa tra istruzione e lavoro.

Si tratta infatti di un percorso di studi progettato da scuola e mondo industriale, e dunque rispondente alle esigenze del tessuto economico locale che tanto ricerca quei "bravi tecnici" e che ora, nelle figure del meccatronico e del tecnico superiore avionico, trova la soluzione ideale ai suoi effettivi bisogni.

Il che significa corrispondenza tra domanda occupazionale e offerta di profili professionali in uscita dal percorso di studi, ovvero un contributo, che si auspica crescente, alla riduzione della disoccupazione giovanile.

La crisi economico-finanziaria del 2008 ha avuto effetti deflagranti per il nostro Paese, ma ha portato con sé almeno un piccolo ritorno positivo: quello di vedere valorizzata l'economia reale, ovvero il settore produttivo e quello dei servizi. Anche le famiglie – la base della nostra società – stanno forse rivalutando la valenza delle competenze tecniche - in passato non così apprezzate - ma che ora consentono di ambire ad un posto di lavoro im-

mediato da "tecnico" per i propri figli. Ciò è dimostrato in questi ultimi anni dalla crescita del numero di iscritti agli istituti tecnici e, seppur con minor evidenza, anche dall'aumento del numero di studenti che si affacciano all'ITS. Se nel primo anno, il 2011, si faticava a completare le classi prime, ora si registrano richieste sempre più numerose, provenienti anche da fuori provincia e da altre regioni, dando ragione agli sforzi profusi dai promotori dell'ITS verso questo nuovo percorso biennale di alta specializzazione.

Un grande plauso va, oltre che alla Regione, alle aziende che da subito hanno scelto di aderire all'iniziativa, dando un importante contributo a livello progettuale, portando in aula i propri esperti ed aprendo le porte dei propri uffici e stabilimenti ai ragazzi; ai docenti (del Malignani e non solo) e agli enti che a diverso titolo hanno sostenuto e sostengono l'iniziativa: disegnando la piattaforma didattica, interrogando le imprese sui loro fabbisogni, abbinando gli studenti ai percorsi si stage offerti dalle aziende, etc.

Un così intenso impegno è stato, ritengo, ripagato dall'ottimo grado di inserimento al lavoro di coloro che hanno terminato i primi due percorsi biennali di ITS.

Inoltre va sottolineato un altro risultato rilevante: il lavoro di rete svolto tra settori diversi (mondo della scuola, tessuto produttivo, rete regionale della formazione professionale) che recentemente ha visto anche l'Università avere un ruolo attivo e che a breve sfocerà auspicabilmente anche nel riconoscimento di un numero sostanzioso di crediti universitari ai diplomati dell'ITS.

Tuttavia resta ancora tanto lavoro da fare. L'impegno di chi opera all'interno dell'ITS non basta: è necessario siano sensibilizzate e si attivino le istituzioni a tutti i livelli.

In primis si sente forte l'esigenza di uno snellimento burocratico ed organizzativo delle fondazioni ITS, ai fini di un più semplice ed efficace sistema di governance. Inoltre è assolutamente prioritario giungere ad una semplificazione delle complesse procedure rendicontali derivanti dall'utilizzo di fondi di provenienza MIUR e UE.

Infine va migliorata la strategia di comunicazione dell'ITS: lo si conosce ancora

Marina Pittini, vice-presidente con delega a Formazione e Risorse Umane



poco. Diffondere in modo chiaro e capillare le informazioni circa la natura dell'ITS, gli obiettivi e le performances dei primi bienni erogati è fondamentale, sia per avvicinare un numero di studenti maggiore, sia per attrarre nuove aziende, così da migliorare ulteriormente l'offerta formativa e plasmarla sulle esigenze derivanti dalle specificità caratterizzanti i vari settori produttivi.

Ad ogni modo il cammino fin qui percorso è stato ricco di buoni frutti: nel ribadire l'ottimo risultato che rappresenta il recente avvio del 3° biennio dell'ITS Malignani, ci auguriamo che la buona prassi che esso rappresenta faccia da stimolo e volano al rinnovo del Sistema Scuola nazionale in senso più ampio.

Profili in uscita dai percorsi scolastici adeguati ai bisogni occupazionali effettivi, formazione e aggiornamento continuo dei docenti, supporto allo sviluppo e utilizzo delle nuove tecnologie e piattaforme digitali, interazione e collaborazione intersettoriale, azioni di rete con l'Università e le Istituzioni, scambi esperienziali all'estero sono le azioni driver da perseguire per un futuro di segno positivo della nostra scuola, affinché soddisfi la domanda e prepari gli studenti anche alla richieste delle nostre aziende, le stesse aziende che devono competere e vogliono contare in quella economia globale che non consente ritardi.

Marina Pittini,
vice-presidente di Confindustria Udine
con delega a Formazione
e Risorse umane



Gianpietro Benedetti

GIANPIETRO BENEDETTI

“Oggi posso dire che i giovani diplomati dal Tecnico Superiore si sono inseriti in azienda positivamente con buone performance, ma anche che la riflessione per l'adeguamento dei contenuti e delle metodologie della formazione nell'Its è e deve essere continua. Per non parlare di quella relativa al miglioramento delle attrezzature e strutture. Impegnarsi per portare questi Super Tecnici a livelli sempre più alti di competenze, in linea con l'evolversi delle aziende, è un nostro dovere e impegno”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Tommaso Botto, Lodovica Bulian,
Marta Daneluzzi, Paola Del Degan,
Massimo De Liva, Marco Di Blas,
Carla Fioritto, Mauro Filippo
Grillone, Carlo Tomaso Parmegiani,
Paolo Sartor, Paolo Tarabocchia

Per Gruppo Giovani Imprenditori:

Cristina Mattiussi

Impaginazione

arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi

Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

DICEMBRE 2014 CONTENUTI

SPECIALI

08 Its Malignani

ECONOMIA

17 Giovani e Società

18 Ieri e Oggi

20 Azienda Flash

22 Aziende

28 Commento

ASSOCIAZIONE

29 Cultura

30 Metalmeccanica

32 Alimentari e Bevande

34 Proprietà Intellettuale

36 Credito e Finanza

36 Edilizia

38 Succede a palazzo Torriani

40 Assindustria Informa - News

41 Corsi

42 Giovani Imprenditori

ORIZZONTI

45 Obiettivo montagna

46 Obiettivo Austria

47 Fabbriche Aperte

48 Iniziative

50 Fisco

52 Università

54 Ente Friuli nel Mondo

56 Regione

58 Territorio

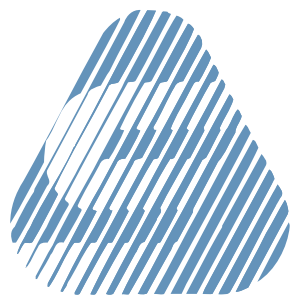
60 Libri

61 Cultura

62 Nel gioco delle parole

64 Agrodolce

66 L'opinione



Seven

ITALIA SRL

SISTEMI INTEGRATI DI SICUREZZA



www.sevenitalia.it - info@sevenitalia.it

Antifurti Cablati e Senza fili
Sistemi antirapina

Protezioni Perimetrali esterne

Videosorveglianza TVCC

Servizi di Telegestione

Servizi di Assistenza 24h

Sui nostri Sistemi di sicurezza

detrazioni fiscali del 50%

D.L. n. 83 del 22.06.12



AZIENDA
CERTIFICATA
UNI EN ISO
9001: 2008



SEVEN ITALIA s.r.l. Tel. 0432 600600
Via G. Marconi, 81/G - 33010 Tavagnacco

GIANPIETRO BENEDETTI: “Cercasi super tecnici”



Gianpietro Benedetti

L'ingegner Gianpietro Benedetti, presidente del Gruppo Danieli, è sempre stato un forte sostenitore di una maggiore integrazione fra mondo del lavoro ed era, quindi, logico che quando, qualche anno fa, si cominciò a parlare della creazione degli Istituti Tecnici Superiori (Its), ne divenisse uno dei principali fautori. Non è, dunque, un caso che sia diventato il presidente della Fondazione che governa il Mits - Malignani Istituto Tecnico Superiore che da quattro anni è attivo nella formazione di Tecnici Superiori nel campo della meccatronica e dell'aeronautica

Presidente Benedetti, quali sono gli obiettivi che secondo lei dovrebbero essere perseguiti dagli Its?

Il Ministero dell'Istruzione, cui compete il rilascio del diploma di stato Tecnico Superiore, ha istituito le Fondazioni Istituto Tecnico

Superiore (Its) con lo scopo di sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico a quei settori produttivo-imprenditoriali individuati come strategici per lo sviluppo economico del paese: per raggiungere questo risultato, ha previsto che i giovani diplomati fossero formati con nuove metodologie didattiche deduttive ed esperienziali, che superassero i vincoli e lo steccato della singola disciplina, e ha fatto sì che i corsisti entrassero in contatto sia con settori avanzati della ricerca tecnico-scientifica sia del mondo produttivo. Ha creato conseguentemente opportunità di lavoro altamente qualificato, caratterizzato da alte competenze tecnico-professionali, capaci di esprimersi anche nella lingua inglese, da competenze organizzative e relazionali. Ha anticipato l'ingresso nel mondo del lavoro “di qualità” per questi Super Tecnici, favorendone l'orientamento nei diversi settori organizzativi dell'azienda e la

realizzazione personale. Il compito degli esperti è stato e continua a essere quello di definire lo specifico profilo tecnico-professionale, richiesto dalle imprese produttive e dalle istituzioni di riferimento.

Obiettivi come si può vedere molto alti, che mantengono a cinque anni dall'avvio dei corsi Mits la loro attualità: forse la hanno persino incrementata.

L'attuale sistema di “governance” e la struttura degli Its sono adeguate al perseguimento di quegli obiettivi o andrebbero modificate? Se sì, come?

Senza dubbio questo sistema è pesante e i tentativi di semplificarlo recentemente messi in atto dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (Miur) non hanno portato a significativi cambiamenti. Nella fase di avvio, la natura della Fondazione quale soggetto privato disciplinato dalle norme di diritto pubblico ha creato lentezze operative, incertezze interpretative di norme di provenienza diversa, che in alcuni casi ancora persistono e impegnano personale e risorse professionali per la loro risoluzione. Credo in ogni caso che l'aspetto che più pesantemente si fa sentire, condizionando l'efficienza della Fondazione, sia la duplicazione di organi, ad esempio di coordinamento, richiesti da Regolamenti e Direttive - ora emanate dal Miur, ora dalla Regione e dalla Comunità europea -, di richieste di dati e monitoraggio che talvolta si sovrappongono e in ogni caso non creano un unico sistema di riferimento, soprattutto per il personale che deve far fronte e richieste “variegate”. La valutazione della qualità del servizio e dell'offerta formativa è un valore riconosciuto, ma essa deve costituire un insieme organico, capace di avviare e sostenere processi di miglioramento e generare incremento di valore: obiettivi che sono risultati “travolti” dalla quantità di dati, talvolta privi di una cornice che potesse dare loro profondo significato.

A suo giudizio, si è fatta sufficiente pubblicità all'esistenza degli Its e della specifica offerta formativa?

No, per quanto riguarda la nostra regione nella quale operano ben tre Fondazioni. Prima ancora che la specifica offerta formativa di ogni sede, deve essere promossa presso i giovani e le famiglie, la conoscenza della peculiarità di questo percorso post secondario, delle metodologie formative utilizzate e della novità della figura del tecnico superiore: un compito che altrove è stato assunto e portato a termine dalle Regioni e dagli Uffici scolastici Regionali. Fino a quando non sarà diffusa la conoscenza delle

potenzialità e opportunità di questa figura, i giovani non potranno scegliere in modo consapevole il loro futuro.

Per chi li frequenta, gli Its devono essere intesi come un canale alternativo all'Università, o dovrebbero anche fornire "crediti" per chi volesse proseguire successivamente con un percorso universitario?

Stiamo concordando con l'Università di Udine il riconoscimento dei crediti maturati durante l'Its di modo che il Tecnico Superiore a fronte di un certo numero di esami svolti all'università possa ottenere la laurea triennale in Ingegneria. Così il giovane ha tre opzioni dopo aver conseguito il diploma all'Its: andare subito a lavorare, conseguire la laurea triennale oppure, una volta conseguita la triennale iscriversi alla laurea specialista. In ogni caso il Mits Malignani consente di formare tecnici con una spiccata attitudine al "fare" abbinando la concretezza a un'ottima preparazione.

Che differenze ci sono in termini di preparazione e capacità lavorativa, fra chi si ferma al diploma tecnico, chi frequenta un Its e chi, invece, sceglie un percorso universitario in ambito tecnico?

Per quanto di nostra esperienza un diplomato Its è immediatamente impiegabile: nei ruoli di tecnico-commerciale, project manager, progettista meccanico, tecnico d'officina e tecnico di cantiere. Questo non solo in virtù della formazione che riceve in aula e in laboratorio, ma soprattutto in virtù del tirocinio in azienda che complessivamente dura 630 ore: si tratta di una modalità che favorisce un inserimento rapido e soddisfacente (per entrambe le parti) nell'organizzazione aziendale. Per quanto riguarda le prospettive di carriera, in Daniela non fa differenza se una persona è diplomata o laureata, contano invece caratteristiche come la vision, la proattività e la determinazione a portare a termine la vision. Quando un giovane dipendente dimostra di ottenere risultati concreti, utili all'azienda, ma anche alla sua soddisfazione personale, sulla base delle caratteristiche di cui sopra avanzerà sia dal punto di vista professionale che di carriera.

I primi specializzati degli Its che sono stati assunti alla Danieli, come in altre aziende del Fvg, hanno tenuto fede alle aspettative in termini di preparazione e competenze?

Il primo corso biennale si è concluso nel luglio 2013: si è trattato di un biennio pilota, la cui definizione ha coinvolto intensamente alte professionalità e ruoli interni alle aziende, sia per la progettazione dei corsi che per la docenza. Oggi posso dire che i giovani diplomati dal Tecnico Superiore si sono inseriti in azienda

positivamente con buone performance, ma anche che la riflessione per l'adeguamento dei contenuti e delle metodologie della formazione nell'Its è e deve essere continua. Per non parlare di quella relativa al miglioramento delle attrezzature e strutture. Impegnarsi per portare questi Super Tecnici a livelli sempre più alti di competenze, in linea con l'evolversi delle aziende, è un nostro dovere e impegno.

Attualmente all'Its Malignani si formano circa 40 persone all'anno. Ritiene questo numero adeguato alle esigenze dell'industria friulana o andrebbe aumentato?

Senza dubbio non adeguato e incapace di incidere come necessario sull'intero settore produttivo nel settore meccanico. Stiamo lavorando per sviluppare di concerto con Regione e Provincia un progetto per il nuovo edificio in grado di accogliere al meglio per spazi (aule e laboratori) e tecnologie il percorso formativo dei giovani nel percorso meccanico all'Its. Diversa è invece la valutazione per quanto riguarda la formazione dei Manutentori Aeronautici, in quanto le analisi dei fabbisogni occupazionali indicano un contesto più soggetto a variazioni.

Quanto costa la gestione dell'Its e come sono coperte le spese? Ci sono finanziamenti solo pubblici o anche privati?

Attualmente il costo di un corso è di circa di 240mila euro per l'intero biennio. Tali costi sono coperti con finanziamenti in massima parte regionali, derivanti da Fse, in maniera residuale da fondi stanziati dal Miur e messi a disposizione da privati. Punti di criticità sono i tempi eccessivi di immobilizzo anche dopo il completamento dei corsi di alcuni fondi, ad esempio quelli utilizzati per le fidejussioni (perché non pensare ad un impegno del Ministero nell'Istruzione nell'attivare garanzie sostitutive alle fidejussioni a carico delle Fondazioni?) e

dalla impossibilità di programmazioni a medio termine, in quanto gli stanziamenti hanno carattere annuale.

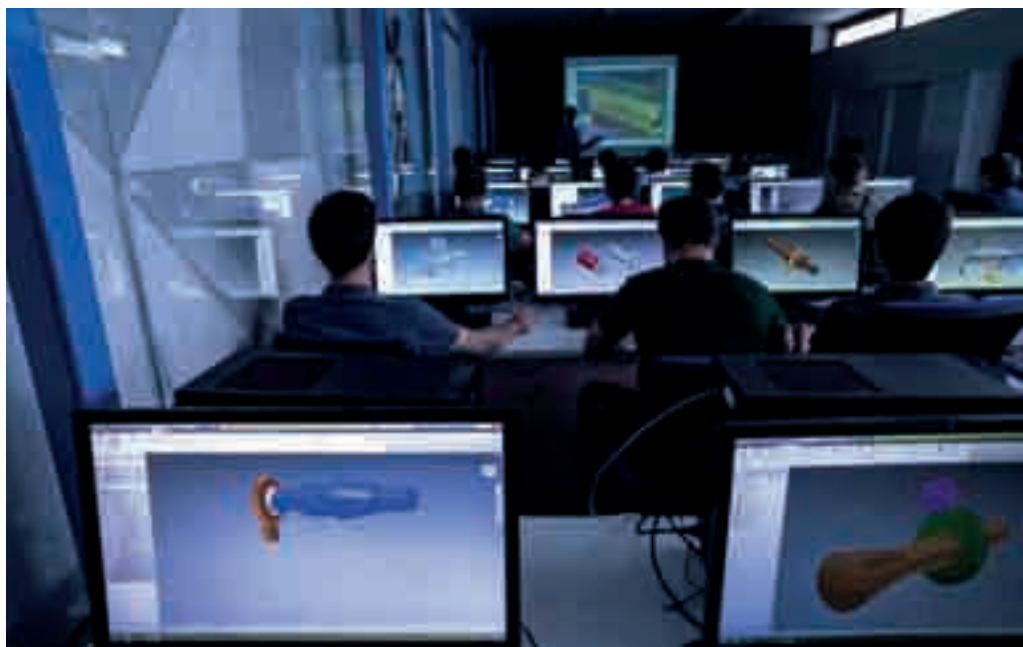
Se avesse "mano libera" cambierebbe qualcosa negli Its ed eventualmente che cosa?

Ritengo andrebbero snellite alcune procedure che soprattutto per quanto riguarda autorizzazioni, regolamenti, utilizzo dei fondi di provenienza del Miur, ecc., appesantiscono e rendono più lenta la gestione.

Ritiene che il sistema degli Its regionali (Udine, Pordenone e Trieste) potrà essere sufficiente a coprire le esigenze dell'industria regionale di figure adeguatamente specializzate? Sarà utile al rilancio di un sistema industriale che sta pagando pesantemente la crisi?

Credo che la presenza di tre Fondazioni sul territorio regionale sia più che sufficiente: non è quindi necessario moltiplicare gli Its, scelta che comporterebbe il moltiplicarsi di costi di gestione, quanto piuttosto si devono utilizzare tutte le potenzialità di quelli attuali per incrementare il numero dei giovani che li frequentano, per diversificare l'offerta formativa anche con partnership interregionali. Ogni Fondazione può infatti avviare corsi relativi a due diverse figure nazionali. Da più di un anno il Mits Malignani, a fronte della richiesta di uno specifico settore produttivo regionale, sta lavorando allo scopo di attivare un corso di mecatronica industria agro-meccanica da realizzarsi congiuntamente alla Regione Veneto.

Carlo Tomaso Parmegiani



Una risposta alle necessità formative delle aziende



risposta alle esigenze in cambiamento delle aziende; discontinuità rispetto alla didattica e alle metodologie ancora prevalenti nella scuola secondaria superiore ovvero superamento dello schema di conoscenze disciplinari settoriali a favore dell'integrazione delle varie competenze (meccanica, elettronica e di programmazione software). Segnalo ancora l'integrazione significativa di alta formazione e mondo del lavoro, grazie alla partecipazione delle aziende a tutti gli organi di governo della Fondazione, ma soprattutto alla assegnazione del 70% degli insegnamenti a esperti del mondo del lavoro o delle professioni (la percentuale minima richiesta dalla norma è 50%).

Come sono organizzate le lezioni?

L'organizzazione degli insegnamenti è modulare: per ogni modulo sono definite le competenze anche interdisciplinari, organizzative e di processo in uscita e la valutazione mira a dare evidenza del raggiungimento di esse. La cultura del lavoro e del fare si consolida nei giovani corsisti attraverso le esperienze dello stage in azienda della durata di 630 ore nel biennio (il 35% del monte ore totale del percorso che è stato fissato in 1800 ore biennali).

Da dove provengono i vostri studenti?

Al momento per i nostri due corsi che hanno a disposizione fra i 40 e i 50 posti complessivi, noi abbiamo studenti provenienti da ogni tipo di scuola, licei compresi, anche se ovviamente prevalgono i diplomati dell'Isis Malignani e di altri Istituti tecnici. Sono nella quasi totalità giovani che da pochi mesi hanno conseguito il Diploma di Stato o la "maturità" e che hanno scelto rapidamente di mettersi in gioco nelle prove di ammissione; pochi hanno già avuto esperienze di lavoro, pochissimi hanno fatto esperienza o completato gli studi universitari. Devo dire che tutti, anche se con sforzi inizialmente diversi, hanno raggiunto con soddisfazione esiti finali molto positivi. Quanto alla provenienza geografica, la maggioranza arriva dalle quattro province del Friuli Venezia Giulia, ma molti anche dal Veneto e abbiamo esempi di studenti in arrivo da Piemonte, Lazio, Marche e addirittura Sicilia. Questo è un aspetto molto interessante per noi perché la popolazione scolastica del Fvg è molto piccola e avere una capacità di attrazione di studenti da tutto il Paese è una garanzia di poter crescere in futuro. In questo siamo favoriti dall'essere uno dei sette Its italiani (su circa 70) che offrono il corso in Meccatronica e uno dei tre che offrono quello in Aeronautica.

Già dirigente scolastico dell'Isis "Arturo Malignani" di Udine dal 2010 al 2013, Ester Iannisi, lunedì 27 ottobre è stata "richiamata in servizio" quale direttrice dell'Istituto Tecnico Superiore Malignani (Mits) che quest'anno è giunto al suo quinto anno di attività

Direttrice Iannisi, quali sono gli obiettivi didattici del Mits?

In Italia i giovani hanno difficoltà a trovare lavoro: eppure costantemente, ancora oggi, si registra un rilevante deficit annuo di tecnici intermedi. Deficit che diventa ancor più rilevante per i tecnici superiori. Gli Istituti Tecnici Superiori sono proprio la necessaria risposta ai nuovi bisogni formativi che emergono nei settori produttivi: alla singola Fondazione spetta il compito di definire il profilo tecnico-professionale dei diplomati, profilo che deve essere

centrato sulle applicazioni tecnologiche richieste dalle imprese e istituzioni rappresentative del territorio. L'analisi periodica dei bisogni formativi e occupazionali consente l'adeguamento costante delle competenze professionali in uscita dai percorsi formativi Its. Proprio per le ragioni ora sintetizzate, ai giovani diplomati (il diploma di stato di Tecnico Superiore è conseguito in genere all'età di 21 anni) si aprono a breve termine opportunità occupazionali di spessore professionale e a medio termine interessanti possibilità di sviluppo e realizzazione personale.

Quali sono le caratteristiche innovative del percorso formativo di alta formazione?

Flessibilità, intesa come capacità di dare

Quali sono le caratteristiche che dovrebbe chi aspira a entrare all'Its come studente?

Credo che debba avere uno spirito innovativo, senso pratico, apertura mentale, elasticità e adattabilità (considerato che facilmente il lavoro futuro lo porterà a doversi spostare anche all'estero) e la voglia di ampliare le proprie competenze tecniche anche con competenze organizzativo-gestionali e, dunque, la capacità di prendere i problemi, leggerli e trovare una soluzione mettendo insieme le diverse risorse a disposizione. Proprio questo ampio spettro di predisposizioni utili, quando non necessarie, fa sì che all'Its possano iscriversi anche persone che arrivano da percorsi meno tecnici e più scientifici. Cosa che, detto onestamente, molti di noi all'inizio non pensavano fosse possibile. Leggendo le motivazioni degli studenti che hanno chiesto l'ammissione all'Its, ho, poi, notato che, a prescindere dal percorso formativo di provenienza, ha un forte peso la motivazione personale, l'interesse o passione verso le materie studiate.

Cbi inizia il percorso Its, normalmente, lo porta a termine?

L'indice di abbandono è pressoché pari a zero: tranne pochissimi casi, che in cinque anni potrei contare sulle dita di una mano, tutti gli studenti hanno completato il percorso e conseguito il Diploma di Stato. Tra quei pochissimi che hanno interrotto lo studio, più della metà lo ha fatto in quanto aveva avuto proposte di lavoro, talora dalla azienda presso la quale aveva svolto lo stage. Tutti i posti disponibili, tranne che nel biennio di avvio, sono coperti e alcuni giovani non superano la selezione di ammissione. Tuttavia dobbiamo ammettere che la nuova offerta formativa Its non è ancora sufficientemente conosciuta e, come direttrice, mi sono presa volentieri l'incarico di migliorare la comunicazione relativa alla nostra attività sia nei confronti dei potenziali studenti, sia nei confronti delle aziende che fra i nostri diplomati possono davvero trovare lavoratori di eccellenza.

Dopo cinque anni dall'avvio, quali sono i primi risultati dell'Its?

Abbiamo concluso i primi due percorsi biennali per un totale di 65 diplomati Tecnici superiori per l'industria meccanica. I diplomati della pri-

ma annualità sono occupati al 100%; a distanza di quattro mesi dal conseguimento del diploma la percentuale di occupazione è pari al 70%. Penso, però, che più delle cifre possano essere significativi il "grazie" inviato via mail alla segreteria dal Tecnico superiore che, dopo la firma del contratto di lavoro, comunicava che la sua azienda lo inviava come sede di lavoro a Parigi o il sorriso smagliante del neo occupato che è venuto a salutare il personale della segreteria prima di "volare" verso Dublino, la sua sede di sogno.

Devo aggiungere che sono positivi i riscontri da parte delle aziende, anche di quelle che hanno incontrato i nostri Tecnici Superiori per colloqui conoscitivi in attesa di definire in modo puntuale l'incremento del proprio personale.

Visto i risultati positivi dei primi due bienni e la richiesta crescente di Tecnici superiori da parte delle aziende, non sarebbe il caso di aumentare il numero dei posti disponibili? Quali sono le prospettive di sviluppo del Mits?

La volontà è quella di innalzare sempre di più e mantenere aggiornato ai cambiamenti il profilo in uscita del nostro Tecnico superiore e certamente di incrementare il numero dei corsi anche per poter curare la figura professionale in modo che possa rispondere anche alle esigenze di settori produttivi contigui (ad esempio l'agro-meccanica).

Ci aspetta, dunque, un lavoro di focalizzazione, consolidamento e miglioramento, con un'apertura crescente al mondo della ricerca, con ciò intendendo le due Università regionali, ma anche, ad esempio, quella di Padova. La sfida è quella di attrarre il maggior numero di contributi in termini di competenze e di visione, mantenendo al contempo la nostra autonomia. E' importante, poi, una maggiore attenzione anche alle necessità di "internazionalizzazione" delle aziende, utilizzando tutte le opportunità formative offerte ai giovani dai Programmi Erasmus Plus (soggiorni lavoro o di formazione linguistica nell'Unione Europea).

In relazione all'ampliamento dei numeri, sappiamo che l'obiettivo che si è prefissato il nostro presidente, Ingegner Benedetti, è quello di giungere a 3/400 iscritti Its. Ovviamente ciò comporta anche un problema di spazi, ma noi

stiamo lavorando a un progetto di massima per una nuova costruzione all'interno dell'area Malignani nella quale l'Its dovrebbe avere una sua collocazione particolarmente significativa. Si tratterebbe di un edificio scolastico di nuova impostazione, secondo le politiche fortemente volute dal Miur, con 25 aule, laboratori, spazi verdi e un bassissimo impatto ambientale perché sarebbe realizzato quasi interamente sottoterra, con le superfici di copertura lasciate a verde.

L'ampliamento del numero degli iscritti fino a 3/400 farà aumentare gli studenti in arrivo da altre regioni che avranno necessità di trovare ospitalità. Come vi state attrezzando?

Siamo coperti perché gli Its sono stati riconosciuti come alta formazione parallela all'università e, quindi, tutti i nostri studenti possono accedere ai servizi previsti per gli universitari: residenze, alloggi, borse di studio, mense, biblioteche.

Ci sono già diverse aziende, locali e non, che partecipano alla Fondazione Mits. Pensate che il "parco soci" si possa allargare in futuro?

L'obiettivo è certamente quello di incrementare le aziende che partecipano alla Fondazione, anche perché il numero delle aziende che collaborano negli stage è enormemente superiore. E' vero, infatti, che il Mits è nato grazie alla lungimiranza del preside Campanella e al tessuto forte di collaborazioni che il Malignani aveva con aziende come Danieli, Ferriere Nord e altre che sono già presenti in Fondazione (grazie alle quali la scuola si era segnalata come una delle best practice nazionali per l'alternanza scuola lavoro), ma noi riteniamo che i diplomati Mits potranno essere particolarmente utili anche alle piccole e micro aziende. Per questo, pensiamo che sarebbe utile allargare il numero dei soci della Fondazione. Sarebbe anche un modo di fare sistema con il territorio e consentirebbe all'Its di recepire anche esigenze formative di nicchia.

C.T.P.



Un obiettivo perseguito con tenacia



Rodolfo Malacrea

L'ingegner Rodolfo Malacrea, per un quarto di secolo vicepresidente dell'Iti Malignani e per molti anni componente delle commissioni ministeriali che si sono occupate delle diverse riforme della scuola, è uno dei principali creatori dell'Istituto Tecnico Superiore Malignani e oggi è vicepresidente della relativa Fondazione.

Professor Malacrea, gli Its nascono anche sulla scorta di esperienze già radicate in alcuni Paesi esteri. Come si colloca la nascita e l'attualità dell'Its Malignani nel quadro della formazione in Europa?

Come Malignani abbiamo perseguito con tenacia l'obiettivo di riuscire a creare un istituto di formazione tecnica superiore simile a quelli esistenti in altri Paesi europei. Ricordo che ancora alla fine degli anni '80, con l'allora preside Illusi, cominciammo ad avviare i primi progetti europei, quando ancora i progetti europei non andavano così di moda. Possiamo dire che già a quel tempo svilupparammo progetti grandiosi i cui effetti sono ancora oggi ben visibili all'Iti Malignani grazie ad attrezzature di automazione costruite allora in una "collaborazione-competizione" con un istituto francese di Poitiers che già allora forniva il Brevet de technicien supérieur e un istituto tedesco, l'allora Fachhochschule di Wiesbaden (oggi Hochschule RheinMain) che forniva il titolo di Diplom Ingenieur. In Italia ci sono stati vari tentativi di

creare questo tipo di formazione tecnica superiore non accademica. Nello stesso Malignani dal 1968 al 1976 ci fu una delle Scuole Superiori di Tecnologia nazionali, che erano corsi biennali che diplomavano dei superperiti, ma che poi furono inopinatamente chiuse.

Finalmente con il Mits (Malignani Its), avviato con determinazione durante la forte internazionalizzazione della presidenza Campanella e conclusosi con la presidenza Iannis, diamo concretezza a quel sogno antico con un modello che si può considerare simile a quelli tedesco e francese, con forse più somiglianze a quello transalpino e che, comunque, fornisce un diploma di "Tecnico superiore" di quinto livello europeo analogo al Bts francese e al Dipl. Ing. Tedesco.

Quali sono le differenze fra i diversi modelli?

Il modello tedesco è un po' più applicativo, mentre quello francese ha, come il nostro, una formazione culturale più intensa. Da noi dunque, si punta sulla specializzazione, ma evitando l'iperspecializzazione, a favore di una visione più sistemica, in modo che il diplomato Its sappia destreggiarsi fra competenze diverse e non sia destinato solo a un'industria specifica, ma possa muoversi fra varie attività adeguandosi ai cambiamenti dei contesti. Inoltre i diplomati Its hanno chiaro che devono tenersi sempre aggiornati e hanno le capacità per riuscire a farlo. Proprio per questo, stiamo anche studiando con l'Università il riconoscimento dei crediti per permettere a chi voglia farlo di proseguire gli studi con il percorso universitario anche in un'ottica di lifelong learning. Considerata la determinazione del presidente ing. Benedetti e del qualificato management a elevare una qualità già ottima a livello nazionale, credo proprio che ci riusciremo.

Voi formate Tecnici Superiori che sono fra i più desiderati dall'industria friulana, ossia i meccatronici. Qual è il profilo di un diplomato Its meccatronico?

Si tratta di un tecnico che unisce ottime co-

noscenze meccaniche a ottime conoscenze di elettrotecnica, automazione, controllo numerico e robotica ed è quindi in grado di progettare, operare e riparare macchine assai avanzate come quelle utilizzate oggi in molte aziende. Va poi detto che noi formiamo anche Tecnici Superiori aeronautici che sono molto richiesti, ma che purtroppo, visto lo spostamento in altre parti d'Italia o all'estero di gran parte delle officine di manutenzione degli aerei, trovano impiego fuori dalla nostra area.

In cosa si distingue il metodo di insegnamento all'Its rispetto a quello universitario?

Nell'Its si ha un approccio molto più pratico e concreto sia per le tantissime ore passate nelle aziende, sia perché spesso il metodo di insegnamento parte dall'aspetto pratico, per poi risalire alle basi teoriche di una data attività, invertendo, dunque, l'approccio accademico che di solito parte da una robustissima e spesso ostica base teorica, per arrivare, in alcuni casi, all'applicazione pratica. Si tratta di un metodo che per molte persone è molto più "digeribile" e appassionante. Inoltre nell'Its almeno la metà degli insegnanti devono arrivare direttamente dal mondo industriale e non, quindi, dalla Scuola e dall'Università.

Entrando oggi all'Iti Malignani si rimane stupiti dalle tante ragazze che frequentano una scuola che fino a qualche tempo fa era considerata tipicamente maschile. Come va la situazione all'Its, quante donne vi si iscrivono?

Quello della partecipazione femminile è sicuramente uno degli aspetti dell'Its Malignani che vanno migliorati. Oggi le donne iscritte sono pochissime, mentre noi dobbiamo riuscire a far passare il messaggio che i nostri corsi di studio sono adattissimi anche al mondo femminile, tant'è che le donne iscritte sono mediamente molto brave e apprezzate dalle aziende.

C.T.P.





san marco benessere
per avere cura di sé

Controlla lo stresssss... prova la mind chair!

Il **biofeedback** (retroazione biologica) è un processo di apprendimento grazie al quale le persone imparano a migliorare la propria salute e le proprie prestazioni osservando i segnali generati dal loro corpo.

La **mind chair**, nata dalle più recenti applicazioni di psicofisiologia, rende oggi questa metodologia accessibile al pubblico: si tratta di una poltrona reclinabile alla quale è abbinato un sistema computerizzato in grado di rilevare e rielaborare i segnali psicofisiologici quali respirazione, frequenza cardiaca, tensione muscolare e conduttanza cutanea, e di renderli immediatamente fruibili all'utilizzatore.

I **percorsi "mind chair"** si basano su sessioni personalizzate di allenamento – della durata di 45 minuti – durante le quali la persona monitorata acquisisce la capacità di controllare i propri parametri fisiologici e di seguire i propri processi e progressi. La tecnologia consente di acquisire, visualizzare e archiviare in tempo reale i dati relativi ai test di assessment e alle sessioni di training.

L'obiettivo è il potenziamento della capacità di gestione delle principali funzioni fisiologiche, attraverso l'azione del sistema neurovegetativo sull'apparato cardiocircolatorio, respiratorio e muscolare.

San Marco Benessere – primo centro benessere integrato della città di Udine – ti offre oggi questo servizio, già scelto da Unindustria di Treviso e Vicenza per aiutare gli imprenditori associati ad accrescere il benessere e le potenzialità delle persone che operano all'interno delle loro aziende, incrementandone di conseguenza le possibilità di successo.

**Contattaci subito per prenotare
la tua prova gratuita:**

telefono 0432 470 304
www.sanmarcobenessere.net
facebook: sanmarcobenessere

Botta & Risposta con...

MARCO SORTINO,

delegato per le imprese dell'Università di Udine



Marco Sortino

State risolvendo il problema del riconoscimento dei crediti universitari per chi frequenta l'Its?

La legge già prevede che gli studenti Its vedano riconosciuti gli studi fatti in termini di crediti formativi universitari, anche se manca l'emanazione dei relativi regolamenti ministeriali. Al momento si sta cercando di risolvere localmente mediante un tavolo tecnico che sta analizzando le convergenze fra percorso Its e percorso universitario per poter definire il riconoscimento di più crediti possibili. Non è un'operazione immediata perché i due piani di studio e le modalità didattiche sono differenti. Confidiamo, di arrivare a una soluzione che, magari, potrebbe essere d'esempio anche a livello nazionale.

L'idea della collaborazione e contaminazione fra diversi enti di formazione è abbastanza nuova. Sta funzionando?

In tutte le cose nuove vi sono all'inizio delle difficoltà. La qualità del dialogo tuttavia mi fa dire che siamo sulla buona strada.

Dove sono gli ostacoli? E' una questione di procedure?

Anche. L'Università deve sottostare ai propri regolamenti nazionali così come gli Istituti. Questo impone un'attenzione iniziale nell'individuare le modalità corrette di collaborazione.

Non c'è un problema culturale, la tendenza di uno a sentirsi superiore all'altro?

Direi di no. L'Università di Udine e l'Isis A. Malignani sono, nei rispettivi ambiti, strutture di eccellenza con ampi spazi nei quali sviluppare interessi comuni.

L'Its copre uno spazio formativo che l'Università non ha saputo o potuto coprire in passato. Qual è il vantaggio che ne può derivare alle aziende?

L'Its in realtà è una delle azioni previste nel progetto più ampio di collaborazione fra mondo delle imprese e mondo della formazione. Si basa infatti su di un dialogo serrato tra enti di formazione e mondo produttivo con la finalità di realizzare sul territorio un'offerta formativa sempre più efficace. In sintesi il sistema Its offre alle aziende la possibilità di partecipare in maniera importante nella creazione dell'offerta

formativa e nella didattica in modo da formare profili tecnici più rispondenti alle necessità delle imprese del territorio. Sebbene anche l'Università tenga in importante considerazione il proprio territorio nella definizione dell'offerta formativa, la sua missione è formare tecnici e futuri dirigenti altamente qualificati in riferimento a standard di livello internazionale.

Si dice che una delle forze delle aziende giapponesi sia l'avere gran parte degli operai laureati e che una delle debolezze del sistema produttivo italiano sia la bassa scolarizzazione della forza lavoro. L'intento degli Its è anche quello di avvicinarci al "modello nipponico" e di permettere un miglior dialogo fra mondo produttivo e mondo universitario?

Certamente in altri Paesi dove il tasso di scolarizzazione è molto più alto, la capacità di innovazione è maggiore grazie ad una mentalità più aperta ed alla capacità di accedere efficacemente al mondo della ricerca. In tal senso l'Its potrà avere una funzione positiva anche perché nella collaborazione che stiamo studiando fra Ateneo, Its Malignani e Isis Malignani ci sono anche alcune iniziative didattiche condivise che possono avvicinare al mondo dell'Università e della ricerca anche tecnici non laureati. La speranza è che questo alla lunga possa portare a una promozione generale della cultura tecnica e a un miglioramento del dialogo fra università e imprese.

Gli Its avranno una capacità maggiore dell'Università di far trovare un lavoro ai propri diplomati?

Parliamo di due profili che hanno competenze, ambiti di inserimento e prospettive di carriera diverse, per cui mi riesce difficile immaginare un confronto in questi termini. Quello che è evidente è che nonostante il periodo di forte crisi c'è comunque richiesta di profili tecnici da parte delle aziende regionali. Pertanto, sia che si parli di diplomati Its che di laureati in Ingegneria le possibilità di impiego a pochi mesi dal completamento degli studi sono ottime.

C.T.P.

Ingegnere Sortino, per quale motivo l'Università di Udine ha deciso di entrare nella Fondazione Its Malignani? Its e Università non sono in concorrenza?

Ricordando che gli Its nascono da un'iniziativa ministeriale presieduta dal nostro Rettore, l'Università vede nella sinergia con gli altri enti di formazione e con le aziende del territorio un'opportunità di crescita comune. Non vedo concorrenza fra corso di studi in Ingegneria e Its in quanto quest'ultimo si rivolge a chi vuole trovare un completamento della formazione tecnica pratica e un rapido ingresso in azienda. Questo tipicamente non è il profilo di chi si iscrive all'Università e che dovrebbe mirare al conseguimento, almeno per Ingegneria, della Laurea Magistrale.



METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

**La nostra
professionalità
a misura delle
vostre esigenze.**



**METLAB è specializzata nella gestione,
manutenzione e taratura di apparecchi
di misura.**

*"Il concetto di misura caratterizza la società
e il suo progresso, fin dalle sue origini".*

Le grandezze di peso, lunghezza, tempo, forza sono
sempre state quantificate per definire transazioni
commerciali, definire confini, costruire, tassare,
celebrare.

Che ci piaccia o no ogni aspetto della nostra vita
viene misurato e non sempre ci chiediamo se tali
misure siano corrette!

Il Laboratorio di taratura METLAB S.r.l. si propone
di dare supporto alle imprese per la risoluzione
dei problemi associati alle misure, alla taratura
degli apparecchi di misurazione e monitoraggio,
alla loro gestione e alla loro scelta.

Grazie alla propria professionalità, è attivo nella
diffusione della cultura metrologica attraverso
corsi di formazione ed incontri periodici su temi
mirati. METLAB S.r.l. è una società GP GROUP.
Un network che offre un panel di servizi integrati
nell'ambito della qualità e dei sistemi di gestione
nel settore metalmeccanico, siderurgico, chimico
e dell'energia.

METLAB è in grado
di eseguire tarature
di strumenti utilizzati
per misurare:

- Grandezze di temperatura
- Grandezze elettriche
- Grandezze di forza
- Taratura di massa
- Grandezze di pressione
- Grandezze di lunghezza
- Strumenti per il CND



Contattaci per
qualsiasi necessità
di supporto, informazioni
e consulenze. Un tecnico
specialista è sempre
a vostra disposizione.

Accreditamento qualificato



Accreditamento autorizzato



Servizi Integrati



METLAB
LABORATORIO
METROLOGICO

www.gp-group.it

MECCATRONICO: la risposta del MITS Malignani alle esigenze delle imprese

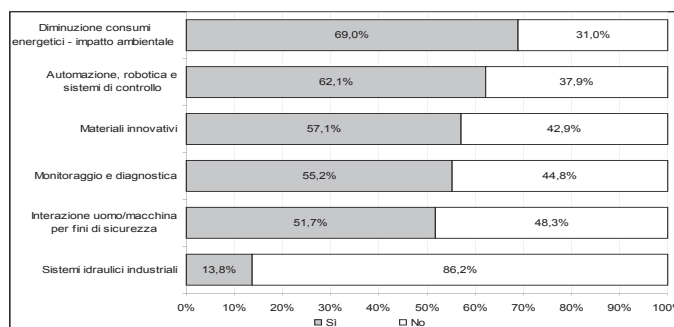
L'Istituto di Ricerca Economiche e sociali del Friuli Venezia Giulia (IRES), socio fondatore della Fondazione ITS di Udine, ha condotto una ricerca sui fabbisogni occupazionali e i contenuti delle figure attualmente richieste dal settore meccanico in Friuli Venezia Giulia. Questa indagine sul campo ha avuto come particolare riferimento l'area delle **professioni tecniche superiori**, per la quale si sono volute individuare le competenze professionali critiche, quelle cioè che le aziende non hanno al loro interno e che hanno difficoltà a reperire sul mercato del lavoro.

Nella ricerca sono state prese in considerazione le aziende maggiormente strutturate, potenzialmente più innovative e che possono in qualche modo anche costituire un traino per l'intero comparto per i metodi, le tecnologie e i processi produttivi adottati: il **campione statisticamente significativo fotografato è stato di 41 aziende**, che occupavano alla data dell'intervista circa 2.500 addetti, in molti casi con sedi operative in altre regioni d'Italia e/o all'estero.

In tale campione il 27% delle aziende intervistate ha previsto un aumento sia di lieve che di rilevante entità di occupati nel 2014 e di queste quasi la metà (46%) ha dichiarato l'**intenzione di assumere**, in prevalenza per ampliamento dell'organico e solo in minima parte per sostituzione.

	variaz. ass.	variaz. %
SI'	19	46,3
di cui per:		
Sostituzione	2	
ampliamento organico	9	
Entrambe	7	
N.D.	1	
NO	22	56,7
TOTALE	41	100,0

Le aziende che si occupano di progettazione, produzione e manutenzione di sistemi meccatronici hanno individuato come **ambiti propri di ricerca e sviluppo tecnologico** per conseguire gli obiettivi previsti di sviluppo nel corso del prossimo triennio:

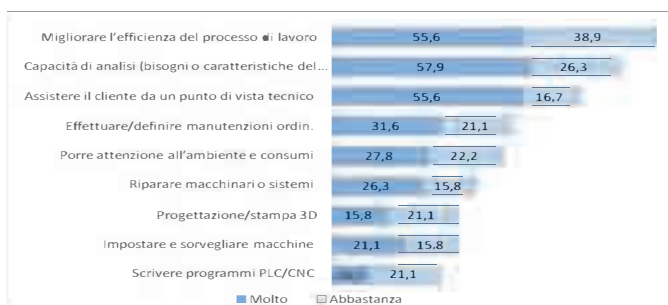


In relazione a tale evoluzione, le **tipologie di profili ricercati** sono state così indicate:

progettazione CAD (45,0% profilo molto ricercato; 32,5% abbastanza ricercato),
gestione commesse di lavoro (17,5% molto, 45,0% abbastanza),
ufficio commerciale vendite (30,0% molto, 30,0% abbastanza),
prototipizzazione rapida/virtuale (21,1% molto, 34,2% abbastanza),
acquisto componente materie prime (27,5% molto, 27,5% abbastanza),
lean management (20,0% molto; 32,5% abbastanza),
ingegnerizzazione/industrializzazione di prodotto (35,0% molto, 17,5% abbastanza),
programmazione informatica (30,0% molto, 20,0% abbastanza),
gestione sistemi certificazione qual/amb/sic (12,5% molto, 35,0% abbastanza),

assistenza tecnica e manutenzione per clienti (20,5% molto, 25,6% abbastanza),
manutenzione attrezzature, macchinari in azienda (17,9% molto, 25,6% abbastanza),
gestione della logistica (12,5% molto, 30,0% abbastanza),
gestione sistemi informativi aziendali (25,0% molto, 17,5% abbastanza),
gestione linee di produzione (12,5% molto, 27,5% abbastanza),
gestione energetica (7,5% molto, 27,5% abbastanza)
e installazione, manutenzione macchine e attrezzature (17,5% molto, 17,5% abbastanza).

Le aziende intervistate hanno indicato inoltre che alle figure tecniche da inserire in azienda sono richieste alcune specifiche **competenze tecnico-professionali**:



E' emerso dall'indagine che le **principali figure ricercate** sono le seguenti:

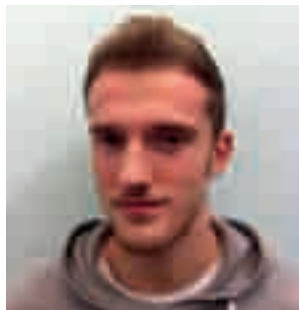
	Variaz. ass.	variaz. %
Impiegato tecnico disegnatore (mecc., civile, elettron. automaz.)	36	27,9
Project Manager, gestione commesse	16	12,4
Operatore macchine CNC	15	11,6
Impiegato tecnico commerciale (sales proposal)	12	9,3
Technical assistant (assistente tecnico post vendita)	11	8,5
Operai montatori / manutentori meccanici	11	8,5

In particolare le aziende che si occupano di progettazione di impianti di vario tipo, mai standard, e che rispondono ad esigenze specifiche del cliente, che seguono tutta la fase della realizzazione, del montaggio e dell'installazione presso il cliente (che spesso si trova all'estero) e della successiva manutenzione specifica una volta a regime, hanno inoltre segnalato la centralità della **figura del meccatronico**, che dovrebbe "ricomprendere dal punto di vista della preparazione tre livelli: operatività nell'ambito del cantiere, conoscenze riguardo l'automazione, conoscenze e competenze relativa agli aspetti meccanici". Viene in conclusione riscontrato che tali figure non sono facili da reperire sul mercato del lavoro in quanto la preparazione dei tecnici è incentrata quasi esclusivamente sugli aspetti o elettronici o meccanici o informatici: pertanto ad oggi solo persone con un bagaglio di esperienza alle spalle sono in grado di integrare i tre ambiti di competenza, e non sempre in maniera completa.

Il MITS Malignani di Udine con la propria offerta formativa di **Tecnico Superiore Meccatronico e Sistemi Automatici per l'industria meccanica** dà piena risposta alle esigenze puntualmente espresse dalle aziende friulane.

Perché l'ITS Malignani?

Lo scambio di informazioni tra pari rappresenta uno strumento di comunicazione molto efficace. E' per questo che crediamo che le testimonianze di Fabrizio, Leonardo, Lorenzo e Marco possano fornire una buona indicazione per le scelte future dei loro coetanei



Leonardo Duri ha iniziato l'ITS Malignani nel 2013: "Durante le superiori ho frequentato il Malignani di Udine, sezione di mec-

canica. Ho scelto l'ITS perché offre un'ottima opportunità di studio e contemporaneamente dà la possibilità di lavorare sul campo. Rispetto alle scuole superiori l'impegno è maggiore in quanto vengono affrontate molte materie di studio in poco tempo. Perciò è prerogativa di ogni studente approfondire lo studio autonomamente a casa, per sviluppare le competenze adeguate agli ambiti proposti. L'esperienza di stage si è rivelata molto interessante: è stato sviluppato un progetto di macchinario industriale nelle sue forme principali di progettazione, analisi del funzionamento, studio delle soluzioni disponibili sul mercato per la stessa tipologia di impianto ed elaborazione di metodologie alternative nella sua costruzione ed utilizzo. Da grande vorrei fare il progettista meccanico: questa passione mi è stata trasmessa da mio padre ed ora voglio intraprendere questa strada. Consiglio fortemente l'ITS ad un mio coetaneo: i segnali positivi sono soprattutto la stretta collaborazione con le aziende, e quindi un impiego molto probabile, ed inoltre una specializzazione molto valida che si acquisisce in un tempo inferiore alla laurea breve".



Marco Bisutti si è diplomato all'ITS nell'estate del 2014: "Ho deciso di iscrivermi all'ITS perché mi era

stato proposto questo corso come alternativa all'università. Mi allettava il fatto che, oltre ad un periodo di lezioni in aula, presentava una buona parte di ore di stage aziendale. Quindi io, non avendo molta esperienza lavorativa, ho subito optato per fare le selezioni e provare ad entrare nel corso. Dalle superiori ero uscito come perito meccanico dal Kennedy di Pordenone. Tutto sommato mi sono trovato bene e comunque questo corso mi è servito per aumentare le mie competenze in ambito meccanico e apprendere qualcosa di nuovo relativo all'elettrotecnica/elettronica. Ho trovato lavoro grazie allo stage previsto dall'ITS, in quanto, finito il secondo periodo di tirocinio aziendale, ho subito lasciato il curriculum in fabbrica per sperare di essere contattato per lavorarci, e così è stato: l'azienda mi ha chiamato poco dopo la fine del corso e il 21 luglio ero già in fabbrica. L'azienda per cui lavoro è la Brovedani di San Vito al Tagliamento".



Anche **Fabrizio Marcuzzo** si è diplomato all'ITS nell'estate del 2014: "Alle superiori ho frequentato l'istituto professionale Isis

D'Aronco, a Gemona Del Friuli, nell'area della meccanica, conseguendo il diploma dei 5 anni. In seguito mi è stato consigliato e suggerito di frequentare l'ITS per avere una qualifica in più e per essere maggiormente facilitato nell'entrare nel mondo del lavoro. All'inizio non ero molto convinto avendo già due proposte di lavoro, ma poi ho provato sperando di trovare qualche posto di lavoro migliore! E prima della fine dei due anni dell'ITS avevo già la proposta di lavoro in Ferriere Nord, come Manutentore Meccanico. Ho concluso gli esami e subito dopo sono stato assunto! In conclusione, posso dire che l'ITS mi ha aiutato a trovare un posto di lavoro.



Lorenzo Revelant fa parte del primo gruppo dei diplomati all'ITS Malignani in meccatronica nel 2013: "Dopo

il conseguimento del diploma presso l'Istituto Tecnico Industriale Malignani di Udine mi sono iscritto all'Istituto tecnico Superiore con specializzazione in Meccatronica; durante i due anni di corso previsti ho avuto l'occasione di svolgere due tirocini della durata di due mesi l'uno, presso l'azienda Danieli di Buttrio. Ho svolto entrambi gli stage nei reparti produttivi dell'azienda, ovvero presso le officine di macchine utensili e l'U.T.M. (ufficio tempi e metodi), dove ho potuto studiare il processo produttivo dei pezzi meccanici lavorati all'interno delle officine, dalla prima fase di carpenteria o di acquisto del grezzo fino al prodotto finito. È stata un'esperienza utile ed interessante, che mi ha permesso di capire come lavora un'azienda meccanica come la Danieli. Al termine del secondo periodo di tirocinio mi è stata proposta l'assunzione presso l'azienda come operatore di macchine utensili, lavoro che ora svolgo da circa un anno e che mi sta appassionando molto".

Massimo De Liva



Formazione: correva l'anno 2002

Realità Industriale - marzo 2003

VISTI DA VICINO PER GIANPIETRO BENEDETTI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI DANIELI, LA RICERCA A BREVE E MEDIO TERMINE DEVE ESSERE UN MUST. «È QUELLA CI SERVE DI PIÙ»

Benedetti, la modernità non può attendere

Il capitano d'industria evidenzia che il processo sociale si concretizza attraverso l'intellettualità

«Quelli che il mondo della scuola scrutano. Da vicino, Gianpietro Benedetti, amministratore delegato di Danieli, non bada solo al proprio "particolare". L'attenzione dall'ad all'«esprit calvinista spazia "oltre" il gruppo, da tempo in prima linea sul fronte della ricerca a breve e medio periodo. Si afferma sul mondo della formazione su cui l'azienda a forte vocazione internazionale investe risorse. Perché Benedetti, forse con un leggero scarto d'anticipo rispetto ad altri, ha intuito, ac-

cquisito e metabolizzato un concetto-chiave: formazione e imprese sono congiunti e di stanti ma, al contempo, vicini. C'è una comunicazione - non sempre palese - fra due realtà. Una comunione che - fa capire - necessita di un'ulteriore impulso per trasformarsi in reciprocità: *tout-court*, «il progresso sociale viene attraverso l'intellettualità», sentenza Benedetti il quale ha ben capito che è proprio sui banchi, nelle aule di scuole superiori e atenei che si plasma la *materia prima*, le risorse umane, che - se capaci, creative e motivate - una volta entrate nelle aziende risultano determinanti. Rappresentano, insomma, l'ingrediente base che consente ad esse di cavalcare l'innovazione. Risorse "riciclate" - ma sempre nel segno del rigore aziendalista - dalla Danieli.

Danieli che sta firmando un piano relativo a stages in azienda che oltre all'ateneo di Trieste, con cui il gruppo ha già instaurato un rapporto di stretta collaborazione che s'estende nella sponsorizzazione di alcuni percorsi didattici nella facoltà di ingegneria, potrebbe coinvolgere an-

che quello di Udine. «C'è da valutare come il periodo di permanenza potrà essere inserito nel punteggio dei ragazzi», precisa Benedetti il quale rileva che è compito degli accademici mettersi al "servizio" della comunità di chi apprende e di chi produce.

Il rettore dell'ateneo di Udine, Furio Honsell, ha di recente lanciato un invito alla Regione e alle imprese di "sostenere" l'ateneo. Raccoglie l'appello?

Bisogna vedere cosa offre. Se propone un buon prodotto sarà un supporto.

È in atto un passaggio: l'università - che ieri si configurava come una "torre d'avorio" fine a se stessa - dovrà interfacciarsi con l'industria che ha una mentalità diversa. Certe attitudini non si cambiano solo perché si fa un'enunciazione. C'è un grosso lavoro da fare sulla concretezza, la prati-

cità e la velocità. Esistono alcune specializzazioni così innovative, come informatica, che un ragazzo non fa nemmeno in tempo a laurearsi che vede mutati tutti i parametri nel giro di mesi. Ai ragazzi va fornito un metodo e nozioni aggiornate. L'intellettualità che si insegna oggi deve essere quella che andrà bene fra 10 anni, non quella che di 2 lustri fa. Essa va opportunamente tarata.

Facciamo un'ipotesi. Si trova davanti due neo-dottori, entrambi in gamba, di cui uno solo ha maturato stage e esperienze di lavoro. Quale dei due assumerebbe?

Quello che ha già maturato alcune esperienze.

Capitolo ricerca. Come mai in regione si investe così poco?

Non c'è in zona una diffusa men-

sura sulla ricerca. Tanti ne parlano, ma pochi investono. Questo dipende, essenzialmente, dalla struttura industriale esistente che, all'80/90%, è formata da piccole e medie imprese che sono sublimatori. Esse non hanno né la struttura né la possibilità di interfacciarsi con un ateneo. E tantomeno le risorse sufficienti per fare ricerca in proprio. Solo chi opera in una nicchia alta di mercato - e ha quindi un margine di contribuzione in termini industriali elevato - per restare al top punta su una continua ricerca scientifica di punta. E la paga. Che tipo di ricerca interessa maggiormente alle aziende?

La ricerca breve e medio termine deve essere un must. È quella che ci serve di più.

Servirà di più, ma non è altrettanto e, forse, più essenziale quella di punta a lungo termine? Non è alla fin fine solo questa che può far volare alto un'industria?

Servono tutte. Ma prima di pensare a quella a lungo si deve focalizzare l'attenzione sulle altre due. Ci sono oggi dei metodi che, nel piccolo e breve periodo, permettono di affrontare in tempi non biblici ciò che nel concreto serve alle aziende: materiali nuovi, montaggi e processi di automazione.

L'impresa pretende che emerga, e in fretta, il senso pratico della ricerca? Non si può prescindere da esso. Vi sono ricerche elementari ma basilari volte a ottimizzare tenuta e durata di un prodotto. Tutto ciò è essenziale per il progresso di un'industria. È parte intrinseca di una precisa strategia aziendale.

Lei, a suo tempo, proprio a Realità Industriale, aveva parlato dell'intenzione di potenziare il Centro ricerche Danieli. Un'idea rimasta sulla carta. L'avete stoppata perché i tempi impongono risparmi?

Sì, per questioni di risorse. Con la ricerca a lungo termine non si va se e quando tornano indietro. Ipotizzavo uno sportello leggero, configurato come spa indipendente, capace di erogare a richiesta soluzioni mirate. La sfida era di servire la Danieli, ma anche di servire - in modo rapido e a costi competitivi - le PMI tramite una variegata serie di attività di ricerca: dalla individuazione di nuovi materiali all'automazione.

Coincidenza. Anche al rettore Honsell sta parecchio a cuore il decollo di un centro ricerca in loco.

Sì, ho sentito che Honsell parla di un Centro ricerca. Penso che anche l'università potrebbe creare uno del tipo che volevamo fare noi, ossia uno sportello rivolto alle PMI che potrebbero andare lì a chiedere di risolvere problemi, pagando per le soluzioni fornite.

B.M.



Gianpietro Benedetti

Formazione: ed oggi?

“O si investe in formazione o non riusciremo a restare competitivi”, ha scritto Ivan Lo Bello, vice presidente Education di Confindustria, nella presentazione alle 100 proposte che l’associazione degli imprenditori ha avanzato al Governo nell’ambito del piano di riforma del sistema formativo “La buona scuola”.

Le ragioni di una svolta – invocata da anni – sono ben chiare. Qualche numero (citiamo sempre dalle “Proposte”), tanto per inquadrare la situazione italiana: nel 2010 il 45% della popolazione (25-64 anni) non aveva un titolo di scuola secondaria superiore, a fronte di una media Ue-19 pari al 26%; l’Italia è risultata all’ultimo posto, in un confronto tra 24 Paesi, nell’indagine condotta dall’Ocse sulle competenze funzionali degli adulti (conclusa nel marzo 2012); sempre l’Ocse, con la sua indagine Pisa (Programma per la valutazione internazionale dell’allievo), evidenzia che il nostro Paese è in coda rispetto ai suoi principali competitori europei quanto a competenze di literacy e numeracy (comprensione della lettura e nella matematica e nelle scienze) dei 15enni. Insomma, una situazione non rosea, che peraltro si riflette anche sull’andamento della produttività italiana per unità di prodotto.

Ma il quadro è più complesso. Ad esempio, c’è il capitolo relativo all’abbandono scolastico. L’Italia – ci dice ancora lo studio-proposta di Confindustria – è tra i primi Paesi europei per dispersione scolastica, “con un tasso di abbandono del 17,6%, secondo solo a Portogallo (20,8%) e Spagna (24%)”, con performance ben distanti non solo dalla media europea (12,7%), ma soprattutto dai principali concorrenti: la Germania si attesta

al 10,6%, la Francia all’11,6%, il Regno Unito al 13,5%.

Né la situazione migliora se guardiamo ai percorsi universitari: “secondo l’ultimo rapporto Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, ndr), nel 2013 gli studenti che hanno abbandonato dopo almeno sei anni dall’iscrizione sono mediamente il 36% e quelli che hanno conseguito una laurea triennale risultano poco più della metà (51,9%)”, mentre i laureati regolari nelle lauree triennali e a ciclo unico nel 2012 sono stati “esattamente uno su tre”.

Il dato non è consolante ed è chiaramente indicativo anche di una carenza nel sistema di orientamento che necessita, con urgenza, di un aggiustamento. Perché la situazione, se è già preoccupante adesso, lo è ancora di più in prospettiva. Oggi assistiamo al paradosso di un tasso di disoccupazione giovanile che nel primo trimestre 2014 ha raggiunto quota 42,8% a fronte di aziende che non riescono a reperire sul mercato del lavoro tutta una serie di profili tecnici e che devono fare i conti con la “cronica” penuria di diplomati e laureati in materie tecnico-scientifiche (dai periti agli ingegneri). Secondo la recente indagine dell’Osservatorio Excelsior Unioncamere i profili professionali più difficili da trovare per le imprese rappresentano il 10% del totale (613mila figure su 613mila assunzioni previste). Difficile, già ora, per le aziende innovare e competere in assenza di figure adeguate. Certamente più faticoso, ostico. Il rischio è quello di restare indietro, di non riuscire a sostenere le sfide imposte dal nuovo sviluppo industriale.

E in prospettiva? In prospettiva il quadro è

a tinte fosche, se non si porrà rimedio alla situazione in tempi rapidi. Perché si stima che nei prossimi dieci anni in Europa si perderanno oltre 10 milioni di posti di lavoro per i lavori non qualificati. Se i dati relativi ad abbandono e a disoccupazione (secondo il recente rapporto McKinsley “Studio ergo lavoro” il 40% della disoccupazione giovanile è imputabile al disallineamento tra sistema educativo e produttivo) continueranno a mantenere il trend attuale, non si potrà certo evitare il rischio di avere una “generazione perduta”, con pesantissimi rischi di tracollo anche per l’intero sistema del welfare. Secondo le stime del Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) – ricorda sempre lo studio-proposta confindustriale -, “nel 2025 la domanda di lavoratori altamente qualificati (istruzione terziaria e oltre) continuerà ad aumentare stabilmente, a discapito della richiesta di lavoratori con bassi livelli di qualificazione”. Ad alti livelli di competenze corrisponderà una forte richiesta del mercato e, di conseguenza, anche alti livelli retributivi; per i bassi profili si prospetta il rischio di un’alta intercambiabilità. E’ indubbio che questo è uno scenario che nessuno, che abbia a cuore lo sviluppo e la crescita del Paese e delle sue generazioni più giovani, vorrà vedere. Dopo tanti anni di parole, si passi con urgenza, ad una riforma vera. Ad una scuola che insegni a imparare e che aiuti i giovani a non perdere il loro futuro.

Mauro Filippo Grillone



Cristian Vida

La forte espansione del settore biologico conduce le aziende a innovarsi anche sul fronte del packaging. Per questo, Salumi Vida, oltre alla qualità del prodotto punta sulla confezione e al suo design. Vida ha lanciato sul mercato le nuovissime confe-

VIDA rinnova il biologico

zioni per la linea BioVida: più grandi, con particolari caratteristiche che migliorano la conservabilità del prodotto mantenendo al massimo la qualità e le caratteristiche organolettiche, oltre ad una maggiore facilità nell'aprire le confezioni. La nota azienda cividalese che dal 1966 - anno in cui è stata fondata - rappresenta la tradizione friulana nel settore dei salumi, ha una linea interamente dedicata al biologico presente nei negozi e supermercati specializzati su tutto il territorio nazionale. La linea biologica conta diverse referenze: speck, salame casereccio, salame ungherese, il prosciutto cotto, il prosciutto crudo, la bresaola, la pancetta casereccia, la coppa e la mortadella, prodotte rigorosamente con materie prime di provenienza esclusiva da agricoltura biologica. Come spiega Cristian Vida, contitolare dell'azienda, che attualmente occupa 27 per-

sone al suo interno: "Dedichiamo importanti risorse allo sviluppo di imballi e confezioni, che sono sempre più importanti per riuscire a migliorare la conservabilità dei salumi, senza l'utilizzo di sostanze chimiche che pregiudicherebbero la qualità dei nostri salumi. Il nuovo packaging della linea biologica, realizzato con un'accurata selezione di materiali, è stato studiato appositamente per riuscire a conservare il sapore autentico del prodotto interno ed allo stesso tempo risultare accattivante. Si presenta in vaschette più grandi, il salume all'interno è più visibile rispetto a prima ed anche il design, con una leggera bombatura, strizza un occhio all'estetica del tutto, sempre fondamentale. Per noi rimane prioritario fare prodotti di qualità, partendo da materie prime d'eccellenza. Garantito questo aspetto, abbiamo deciso di investire sul nuovo packaging".

AUTOSTAR all'Automotive Forum

Ha registrato le migliori performance aziendali sul territorio, diventando in pochi anni leader di vendita nel segmento premium dell'auto in Friuli Venezia Giulia e basso Veneto, e tra i più eccellenti in Italia. Ora il "caso" Autostar è stato presentato come uno dei più virtuosi - l'unico del Nordest - all'Automotive Forum di Milano, convegno internazionale che riunisce manager di case automobilistiche e di top dealer del settore

provenienti da tutto il mondo. Autostar, azienda con 220 dipendenti e 160 milioni di fatturato, si è distinta in questi ultimi anni per un trend finanziario e occupazionale in continua crescita che l'ha fatta balzare nella top ten dei migliori rivenditori del settore a livello nazionale, registrando performance in netta controtendenza con la crisi del settore auto. Giovanni Cadamuro, direttore organizzazione e sviluppo del

gruppo, a Milano ha parlato del percorso intrapreso dalla concessionaria per consolidare i risultati raggiunti e cogliere nuove opportunità di mercato, con un occhio attento alla riorganizzazione dei processi e alle risorse umane, accanto alla qualità del servizio sul territorio e alle nuove opportunità offerte dagli strumenti digitali.

IT CLUB FVG in visita a TELECOM ITALIA

Nella seconda parte del 2014 l'interesse dell'IT Club FVG per le nuove tendenze tecnologiche si è concretizzato anche nella visita ad alcuni datacenter: dopo Inasnet e Insiel è toccato a quello di Telecom Italia a Padova. Il datacenter occupa un intero edificio attiguo alla sede di Telecom a Padova ed è articolato su più piani. Dal punto di vista delle utilities, da evidenziare la centrale di cogenerazione che fornisce energia elettrica assieme a fonti più tradizionali, quali generatori elettrogeni e reti di distribuzione. L'accesso al sito è rigidamente controllato in modo da garantire il massimo livello di sicurezza e consentire l'accesso esclusivamente al personale autorizzato. La visita è iniziata con un briefing iniziale nel corso del quale il personale di Telecom ha spiegato come sia articolato il datacenter sia dal punto di vista infrastrutturale che logico. I particolari accorgimenti adottati rendono questo sito particolarmente indicato per l'erogazione di

un'ampia gamma di servizi, dal cloud all'hosting, dai managed services all'housing. Inoltre il sito è parte di una rete di datacenter interconnessi tra loro da dorsali in fibra che assicurano la possibilità di trasferire i carichi di lavoro o migrare i servizi erogati da uno all'altro dei datacenter, assicurando il massimo livello di servizio. Dispositivi ridondati e una rete capillare di monitoraggio permette di rilevare tempestivamente eventuali guasti o situazioni anomale e di porvi rimedio senza che i servizi erogati ne risentano. In particolare da segnalare la control room a livello nazionale che assicura il monitoraggio centralizzato di tutti i datacenter della rete, indirizzando gli interventi dei tecnici in caso di necessità. La visita vera e propria ha portato i membri dell'IT Club all'interno di una tipica sala nella quale hanno potuto osservare quali potessero essere le tipiche installazioni: armadi di terzi ospitati cui fornire connettività e sicurezza di funzio-

namento, ambienti compartimentati ed accessibili solo al personale del cliente per garantire la massima riservatezza e sicurezza e armadi preconfigurati e messi a disposizione a seconda delle esigenze dei clienti. La visita è proseguita con l'accesso a una delle particolari sale adibite a disaster recovery o archivio dei backup. Queste sale sono particolarmente sicure perché progettate per essere isolate completamente dalle altre e in grado di resistere autonomamente in caso di gravi eventi avversi. Nel suo complesso la visita è risultata estremamente interessante ed istruttiva, anche grazie alla disponibilità ed alla professionalità del personale Telecom che ha gentilmente risposto a tutte le domande e curiosità emerse.

Cristiano Di Paulo

ABBIAMO LA GIUSTA COMBINAZIONE



www.caaui.it

CAAU
CONSORZIO AUTOTRASPORTATORI

**DAL 1975,
SULLA GIUSTA
STRADA.**

**GRUPPO CAAU
GLOBALTRANS Soc. Cop.**

Via delle Industrie, 61
33050 Lauzacco [UD] Italia
T. +39 0432 675496
F. +39 0432 675477

MASOTTI (ANITA): Anche il Governo contro il cabotaggio

Il cabotaggio, tema molto sentito in Friuli Venezia Giulia per la concorrenza sleale esercitata dai vettori comunitari dell'Est Europa, è stato uno degli argomenti affrontati dal Ministro dei Trasporti Lupi in occasione del recente convegno celebrativo a Roma dei 70 anni di ANITA, la prima Associazione, nel panorama della rappresentanza dell'autotrasporto, ad essere stata costituita in Italia agli inizi degli anni '40.

“Come autotrasportatori del Friuli Venezia Giulia - commenta Massimo Masotti, imprenditore friulano nonché presidente della sezione Trasporto Internazionale di ANITA — eravamo intervenuti a più riprese per denunciare il problema del cabotaggio.

Abbiamo pertanto accolto con soddisfazione - all'interno del suo intervento sulla necessità di uniformare le condizioni di esercizio a livello europeo per rilanciare la competitività delle imprese di autotrasporto italiane - la posizione rigida e chiara del ministro Lupi nel rigettare ogni forma di concorrenza sleale da parte dei vettori comunitari dell'Est Europa”. “Le parole del Ministro Lupi — aggiunge Masotti — dimostrano che il Governo ha compreso l'importanza dell'autotrasporto anche per il contributo del settore al PIL e che le battaglie contro il cabotaggio degli ultimi anni che si stanno portando avanti in tutta Europa sono condivise anche dall'Italia. ANITA è sempre stata in prima fila nella lotta

al cabotaggio con una attenzione particolare per il Friuli Venezia Giulia — prosegue Masotti — e il numero di imprese di autotrasporto del Friuli Venezia Giulia è drasticamente calato, dopo l'apertura delle frontiere del 2004”.

Masotti ha concluso affermando: “Siamo la regione che ha avuto il maggiore calo di imprese iscritte all'Albo, dunque la volontà del Governo di armonizzare le norme e le tassazioni in tema di autotrasporto rappresentano certamente una speranza per le imprese friulane di acquisire nuovamente traffici ed aumentare l'occupazione”.

Al convegno dell'Anita ha partecipato anche il presidente di Confindustria Squinzi.

Animaimpresa e CDA salgono in cattedra

Si è tenuto presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine, la lectio magistralis dell'Associazione Animaimpresa e l'azienda C.D.A. Srl - Cattelan Distributori Automatici, intervenute al Corso di Economia e Gestione delle Imprese tenuto dalla professoressa Maria Rosita Cagnina. L'obiettivo dell'incontro, che ha coin-

volto gli studenti del corso, è stato quello di spiegare i benefici economici derivanti dalla reale applicazione in azienda dei concetti più innovativi legati al mondo della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) e di ispirare gli studenti sulle possibili competenze professionali legate a questa tematica. Fabrizio Cattelan, CEO di C.D.A. Srl e presidente

di Animaimpresa, ha portato in cattedra la testimonianza della sua azienda, che ha potuto verificare i benefici derivanti dall'applicazione dei criteri della RSI in termini di reputazione, immagine, coinvolgimento dei dipendenti, difesa della salute e dell'ambiente con diversi progetti innovativi.

BUSINESS MEETS ART: aperto il bando

Al via il capitolo numero tre di Business Meets Art, la manifestazione internazionale dedicata ad arte e impresa e alla cooperazione tra pubblico e privato che si svolgerà a Udine dal 28 al 30 gennaio con convegni e workshop, divenuta da tre anni un appuntamento di scambio internazionale, durante il quale artisti e imprese possono interessare collaborazioni. BMA è ideata dalle giovani friulane Federica Manaigo ed Elena Tamaro ed è realizzata con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e con il patrocinio di Confindustria Udine. BMA istituisce per il secondo anno consecutivo il bando di concorso (ad adesione

gratuita) per aziende, creativi e progetti culturali, aperto il 20 ottobre e che si chiuderà il 15 dicembre, mentre la premiazione, il convegno e i workshop di approfondimento si svolgeranno tra il 28 e il 30 gennaio 2015. Il bando è aperto a soggetti (piccole medie imprese e Creative Industries) con sede legale o che lavorano in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Austria e Slovenia. Si articola in due categorie: il Premio Crea si rivolge ad aziende virtuose che abbiano sviluppato progetti in sinergia con partner culturali o artistici di particolare rilievo tra il 2011 e il 2014 in uno dei seguenti ambiti: innovazione di prodotto, comu-

nica e formazione interna; il Premio Matching, offre la possibilità di presentare idee in work in progress alla ricerca di collaborazioni volte all'innovazione e all'internazionalizzazione. Vi possono partecipare micro, piccole e medie imprese produttrici di beni e servizi che vogliano trovare partner culturali e organizzazioni culturali (profit/no profit), nelle sezioni audiovisivo, arti visive, letteratura, performing arts e musica. Il bando di concorso è pubblicato sul sito internet della manifestazione al link www.businessmeetsart.it/bma-awards.

INRAIL: in finale agli European Rail Awards 2014

Cargo ferroviario italiano protagonista alla seconda edizione degli European Rail Awards, manifestazione che si svolge nell'ambito dell'European Rail Congress 2014 (il Congresso annuale della Rete Ferroviaria Europea) a Londra. Tra i quattro finalisti della sezione “Miglior operatore ferroviario europeo del 2014” si sono due imprese ferroviarie italiane: la

friulana InRail e la partecipata genovese FuoriMuro. A valere la candidatura, gli importanti risultati conseguiti dalle due imprese partner e, in particolare, la crescita di InRail nel Nord Est conseguita grazie alla possibilità di entrare in territorio sloveno e l'esempio innovativo di trasporto combinato sull'asse Italia-Francia operato da FuoriMuro. Entrambi i progetti

sono stati selezionati dal panel di giurati composto, tra gli altri, da esponenti della Commissione Europea, dell'Agenzia ferroviaria europea (ERA), dell'European Rail Freight Association (ERFA) e dell'Associazione internazionale per il trasporto pubblico e la mobilità sostenibile (UITP).

AUTOVIE VENETE:

la terza corsia è realtà tra Quarto d'Altino e San Donà di Piave



E' stata realizzata con otto mesi di anticipo sui tempi previsti la terza corsia nel tratto di A4 compreso fra Quarto D'Altino e San Donà di Piave, diciotto chilometri e mezzo di autostrada sui quali il traffico – soprattutto pesante – è molto intenso. Realizzato da un'associazione temporanea di imprese di cui è capofila Salini – Impregilo, gruppo italiano attivo in oltre 50 Paesi, il nuovo tratto comprende 5 sottopassi, nove cavalcavia e 5 ponti, fra i quali il nuovo ponte sul fiume Piave, un'opera di particolare impegno sia per le dimensioni sia per le caratteristiche dell'alveo del fiume. Il manufatto, inaugurato lunedì 17 novembre dai presidenti del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e del Veneto Luca Zaia, è costituito da due viadotti separati, in acciaio e calcestruzzo, uno per ciascuna carreggiata. Quello in direzione Trieste, a 7 campate, è lungo 672 metri, mentre quello in direzione Milano, a 8 campate, arriva a 740 metri. Nel tratto autostradale Quarto D'Altino San Donà

di Piave, rientra anche il casello di Meolo-Roncade, posizionato a cavallo tra i due comuni (province di Venezia e Treviso) che dispone di 9 porte in uscita (più una per i carichi eccezionali), 4 in entrata (più una per i carichi eccezionali) e di un parcheggio scambiatore. Ultimato anche questo sei mesi prima del previsto, connette l'autostrada A4 con la strada regionale "Treviso Mare". Il tratto Quarto D'Altino-San Donà di Piave è il primo dei lotti della terza corsia della A4. All'inaugurazione del ponte hanno partecipato, oltre ai due Governatori, il presidente di Autovie Venete Emilio Terpin, l'amministratore delegato Maurizio Castagna, il direttore operativo di Salini-Impregilo Giorgio Desideri oltre a numerosi rappresentanti delle istituzioni, degli enti locali, delle forze dell'ordine e alle maestranze delle imprese che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera. "Sono loro – è stato sottolineato durante tutti gli interventi – i veri protagonisti della giornata di oggi, quelli ai

quali va il nostro ringraziamento". Piuttosto complesso, per la presenza di numerose interferenze, il cantiere del primo lotto, caratterizzato da: 40 chilometri di fibre ottiche e linee telefoniche; 65 linee elettriche; 41 fra acquedotti e condotte irrigue; 9 fognature; 22 fra oleodotti, metanodotti e gasdotti. Ben cinque i corsi d'acqua principali attraversati: Sile, Musestre, Vallio, Meolo e Piave, 484 le ditte espropriate. Il tutto in un territorio intensamente urbanizzato e difficile dal punto di vista idraulico. L'investimento complessivo è stato di 427 milioni e 400 mila euro (di cui 35 milioni per gli espropri). I lavori hanno visto impegnati, oltre al personale dell'A.T.I. aggiudicataria dei lavori, lo staff del Commissario Delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) e il raccordo Villesse-Gorizia, nonché la società Concessionaria Autovie Venete, braccio operativo del Commissario che gestisce una rete di oltre 200 chilometri (A4 Venezia-Trieste; A23 Palmanova-Udine Sud; A28 Portogruaro-Pordenone-Conegliano; A34 Villesse-Gorizia (ex raccordo R17); A57 tangenziale di Mestre – fino all'uscita del Terraglio. Sulla rete, il cui ruolo è strategico nel Corridoio Mediterraneo (ex Corridoio V) confluisce la maggior parte dei veicoli in transito da e per l'Austria nonché in entrata e in uscita verso la Slovenia l'autostrada A4, infatti, rappresenta il corridoio privilegiato di lunga percorrenza Est-Ovest. Sull'intera rete, nel 2013, sono passati 43 milioni di veicoli, di cui quasi 11 milioni pesanti. Una media di 117 mila 800 veicoli al giorno con punte, durante i week end estivi di 175 mila.

UN MOTORE PER L'ECONOMIA LOCALE

Cinquecento e trenta milioni di euro in cinque anni. Sono le risorse che, dal luglio 2009 al giugno 2014, Autovie Venete e struttura commissariale hanno distribuito alle imprese del territorio sotto forma di affidamenti per la fornitura di servizi e l'acquisto di beni. Una simulazione di massima consente di tradurre il denaro in "occupazione": per la società, nell'arco di tempo preso in considerazione, hanno lavorato 699 ditte; 2 mila 243 persone per

un monte ore complessivo di 3 milioni 440 mila ore lavorate. I dati sono stati forniti dal presidente della Concessionaria Emilio Terpin durante l'inaugurazione del nuovo ponte sul fiume Piave, una delle opere più impegnative fra quelle inserite nel primo lotto (Quarto D'Altino – San Donà di Piave) della terza corsia della A4. "Il Consiglio di Amministrazione - ha precisato Terpin – dal luglio 2009 al giugno 2014, ha deliberato per quasi 100 milioni di euro, mentre il Commissario, nello stesso periodo, ha superato i 430 milioni

di erogazioni solo per quanto riguarda la parte di infrastrutture che rientrano nell'ambito dell'emergenza". Ha messo l'accento sulla conclusione dei lavori in anticipo rispetto ai tempi previsti – quasi otto mesi – il presidente Terpin, sottolineando come "questo significhi, oltre che una elevata capacità professionale dei tecnici di Autovie e dell'Ati di cui è capofila Salini-Impregilo – anche un'ottima gestione della logistica e delle attività legate alla sicurezza, visto che durante i lavori l'autostrada è sempre rimasta aperta".

TTItaly: da Codroipo alla conquista del mondo



Nicola Varutti ed Elvis Turcato

I giovani considerati una risorsa preziosa; l'impegno costante in ricerca ed innovazione; l'idea che il lavoro debba essere scandito da obiettivi; il riconoscimento della responsabilità individuale; la specializzazione; la conoscenza dei mercati, delle lingue e degli strumenti finanziari; la flessibilità e la personalizzazione del prodotto: sono questi i valori fondanti ed attuati dalla TTItaly, azienda codroipese leader nel settore degli impianti per la produzione di merendine a base di Pan di Spagna.

"La nostra è una storia recente - ci racconta Elvis Turcato, socio fondatore della TTItaly assieme a Nicola Varutti -. Siamo nati nel 2003 con un lavoro in Macedonia, da lì ci siamo mossi nei Balcani, poi in Medio Oriente, quindi in India, Russia e Far East (Malesia, Thailandia, Indonesia, Corea), e adesso puntiamo al continente americano. Il nostro lavoro specifico è stato quello di non limitarci a vendere macchine, ma di fornire anche la tecnologia e questo ci ha portati ad avere due concorrenti in Italia e tre nel Mondo. E' un settore di nicchia con i pro e i contro che ciò comporta: il pro è che, non essendoci molti competitor, riusciamo a conoscerli molto bene e a tenerli "sott'occhio"; il contro è che il mercato non è molto vasto". Cresciuti negli anni che sono stati considerati i peggiori dalla crisi statunitense del '29, la

TTItaly, con il 93% della produzione destinata ai mercati esteri, continua ad incrementare il suo fatturato (nel 2014 ha raddoppiato quello dell'anno precedente).

Vi aspettavate questa crescita? "Non abbiamo mai ragionato in termini di aumento di fatturato, bensì di innovazione, di crescita della qualità dei nostri prodotti: ci siamo occupati di studiare i problemi dei competitor per creare macchine migliori".

Com'è nata la TTItaly? "Nicola Varutti ed io ci siamo conosciuti molti anni fa, eravamo soci di una società, in cui ci sentivamo, per mentalità, piuttosto stretti. Abbiamo iniziato con qualche lavoro nell'ambito dell'automazione, capendo presto che era necessario specializzarci ed abbiamo scelto questo settore, sviluppandolo con nuove macchine e nuove tecnologie. Quello che ci ha fatto fare il salto è stata l'innovazione tecnologica sulle macchine e sulla gestione delle stesse e quello che rappresenta il nostro plus è proprio la continua ricerca. L'Ufficio Tecnico ha un'età media di 29 anni (con me e Varutti si alza a 32), ragazzi motivati e direttamente coinvolti a sviluppare nuove idee, trovare soluzioni. Qui non c'è nessun capo officina, nessun capo ufficio tecnico, non credo ai capi, credo che ognuno debba essere responsabile di sé. Non si guarda l'orologio, si lavora per obiettivi: tutti

hanno le chiavi dell'azienda e possono andare e venire gestendosi le commesse. I nostri maggiori concorrenti, soprattutto stranieri, che rispetto alla nostra realtà sono più grandi per struttura e organizzazione finanziaria, sono deficitari in flessibilità, ideazione ed innovazione, mentre noi, di dimensioni più piccole, giovani e con una mentalità diversa, ne facciamo la nostra forza".

Siete in grado di personalizzare il prodotto? "Customizziamo molto i prodotti e stiamo allestendo un intero capannone a "Test Baker" per fare tutti i test di produzione, ricerca e fattibilità, invitando il cliente. Tutti cercano di replicare i prodotti italiani famosi nel mondo (ad esempio le merendine della Ferrero o della Barilla), noi li produciamo simili o li personalizziamo da un punto di vista organolettico o decorativo". Molti imprenditori italiani stanno guardando all'estero come opportunità di uscita dalla crisi. "L'estero non è l'Eldorado che qualcuno crede. Ci sono problemi anche superiori a quelli che qualcuno lamenta in Italia: politici, guerre, l'ebola, l'Isis... avevamo due contratti in Russia e con la crisi ucraina sono stati bloccati. Per lavorare all'estero, bisogna impostare l'azienda in tal senso, non si improvvisa. Ti devi confrontare con un'altra mentalità, essere flessibile, l'azienda deve essere strutturata e capitalizzata... cosa che non tutti gli imprenditori italiani fanno. Bisogna parlare e scrivere fluentemente l'inglese, investire molto nella parte commerciale, partecipare alle fiere internazionali, avere un prodotto tecnologicamente avanzato e sapere che dall'acquisizione della commessa alla chiusura del contratto passa anche un anno, un anno e mezzo, e che questa esposizione finanziaria va gestita, bisogna avere una cultura finanziaria e della gestione di commesse. Credo, inoltre, che questa sia una crisi di sistema e, quindi, imponga un nuovo sistema lavorativo al quale ci si deve adattare".

All'estero, in quanto italiani, come venite percepiti? "Molto bene, grazie a marchi storici (nel nostro settore Ferrero, Barilla), aziende che, pur se di dimensioni irrilevanti rispetto alle multinazionali, dettano la qualità e rappresentano l'immagine dell'Italia: dell'azienda di dimensioni non grandi ma con le idee, la fantasia, la qualità, la flessibilità e il senso estetico. Veniamo accolti a braccia aperte poi, certo, bisogna dimostrare la propria competenza!".

Marta Daneluzzi

L'INNOVAZIONE
PRODUCE
BUONI FRUTTI,
PROTEGGILI !



L'obiettivo di Propria è il vostro obiettivo:
proteggervi per garantirvi vantaggi competitivi.

Su tutto il fronte della Proprietà Industriale
(**Brevetti, Modelli, Marchi**) in Italia, in Europa, nel mondo,
Propria analizza leggi, accede alle principali banche
dati internazionali e offre consulenza tecnico-legale
in tutti gli ambiti, dell'**innovazione tecnologica**,
della **produzione**, dei **servizi**,
con particolari competenze nei settori elettronico,
meccanico, vitivinicolo, biotecnologico e del design.
Un team di specialisti, con esperienze significative,
da oltre 20 anni sul mercato, è con voi,
per far crescere le vostre idee e raggiungere il successo.

PROPRIA srl - Via della Colonna, 35 - Pordenone
tel. 0434 20331 - www.propria.it



LAMITEX investe sul capitale umano



Il team Lamitex

Fare formazione oggi, in un contesto economico difficile e spesso aggravato da scarse energie e pochi stimoli, significa per Lamitex spa di Gemonna trasformare il proprio gruppo di lavoro in un team affiatato, pronto ad accettare ogni sfida e a vincerla con successo.



Chef Aldo Andreutti

Investire non solo in tecnologia, ma anche e soprattutto sulle persone è la vocazione di Lamitex.

E' dalle persone che si genera il clima positivo, si favoriscono idee e progetti e si crea la fiducia nel futuro, quotidianamente influenzata da



Fabrizio Gasparello, Vincenzo Giummolè e Sara Rossetti, di Formindustria



*Luca Vigna,
coach Leonorso Rugby Team Udine*



Mario Blasone, coach basket

Lamitex è un'azienda friulana che produce Laminati Decorativi Continui con tecnologia brevettata Clpl ed è presente sul mercato dal 2001 nei settori legno-arredamento e architettura indoor con un'unità produttiva a Pinzano al Tagliamento e una nuova unità che verrà avviata nel corso del primo semestre 2015.

L'elevata qualità nei processi di produzione la gamma completa e un'estrema attenzione ai prodotti naturali, privi di inquinanti come formaldeide, fenoli o solventi, rendono Lamitex un'azienda leader nei mercati internazionali.

Una grande squadra composta da collaboratori e fornitori ha permesso il raggiungimento di questi importanti risultati ed è proprio sul significato ed i valori della squadra che l'azienda ha deciso di investire quest'anno nella formazione del proprio "capitale umano".

L'obiettivo che si è posta l'azienda nella realizzazione di questo percorso, è stato quello di rafforzare il rapporto di fiducia e fortificare il senso di appartenenza e di collaborazione tra i reparti direzionali e produttivi.

"Il modo in cui una squadra gioca nel suo complesso determina il suo successo: potrebbe essere la più grande squadra al mondo di stelle individuali, ma se non giocano 'insieme', la squadra avrà il valore di un centesimo"

Babe Ruth, campione di baseball americano

tendenze pessimistiche e mancanza di progettualità.

Con la regia di Vincenzo Giummolè di Formindustria FVG, i docenti Sara Rossetti e Fabrizio Gasparello hanno centrato temi di comunicazione interpersonale, lavoro di gruppo, leadership e customer satisfaction.

Sabato 25 ottobre a chiusura del percorso formativo sono intervenuti due sportivi doc: Luca Vigna, coach/giocatore del Leonorso Rugby Team Udine, e Mario Blasone, allenatore di squadre di basket di serie A e della Nazionale, i quali hanno portato una bella testimonianza sul ruolo della squadra nelle sfide sportive.

La giornata si è conclusa con un evento ludico, organizzato dallo chef Aldo Andreutti, formatosi alla scuola di Gualtiero Marchesi e player di importanti brigate stellate, dove i partecipanti del corso si sono sfidati nella preparazione di un barbecue al quale hanno partecipato tutti i collaboratori dell'azienda.

LAMITEX SPA
www.lamitex.it
Fatturato: 5 Milioni Euro
Numero dipendenti: 20

Liberi di sognare.



Solitario
Carat 0,70/Color D
Clarity Puro/Certificato IGI
€ 3.645



Tennis
Carat 3,02/Color D/E
€ 3.990



Orecchini
Carat 1,00/Color D
Clarity VS2/Certificato IGI
€ 4.880

VRBANO
Gioielleria

Piazza del Trattato, 2 _ Campoformido (Ud) _ tel. **0432 662614** _ www.urbanogioielli.com

RECARLO _ ITITOLI _ PANDORA _ FOPE _ LE BEBÈ _ TUUM _ UNICA _ MARCELLO PANE _ RAITI _ ADAMI E MARTUCCI _ RASPINI _ OTTAVIANI



Fasin di bessoi e politica industriale

Il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini nel suo intervento alla 61° edizione della Premiazione del Lavoro, organizzata dalla Camera di Commercio, ha esaltato il fasin di bessoi come una virtù del Friuli, terra di competitività, terra di far di bessoi: esempi la gestione autonoma dell'Università, la scelta della Regione nel 1996 di svincolarsi dal fondo nazionale della sanità e di gestirla in proprio con le risorse proprie. Fontanini si è chiesto se la sanità regionale sia peggiore di quella di altre regioni o se è una sanità di esempio per concludere che la nostra sanità è un esempio di ciò che significa essere friulano. Fasin di bessoi significa iniziativa, darsi da fare, non subire. Su questo ha replicato il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno, che ha coordinato il dibattito, sottolineando gli aspetti deteriori del fasin di bessoi, riferendosi al caso della Coopca di Tolmezzo, dove il fasin di bessoi, il fare tutto in casa, non ha retto.

Chiudersi in se stessi si dimostra perdente, fare da soli può non bastare in un sistema fatto di relazioni, alleanze, in cui diventa importante, per rafforzare la competitività e l'efficienza, nelle imprese come nelle istituzioni, nel sociale come nella scuola, integrare le risorse, mettere insieme le competenze, fare sistema.

Lo ha ricordato il Presidente Giuseppe Graffi Brunoro, della Federazione delle Banche di credito cooperativo, targa dell'eccellenza nelle Premiazioni, evidenziando il ruolo di un sistema del credito locale, quello del credito cooperativo, che è composto da 60mila soci, fondato da solide relazioni solidaristiche e radicato sul territorio, che dà risposte alle esigenze di crescita del tessuto delle piccole e medie imprese e delle famiglie.

Il nuovo modo di concepire il fasin di bessoi è stato indicato dalla presidente della Regione Debora Serracchiani, che ha convenuto sul livello della sanità regionale rilevandone però il costo del 50% superiore alla media delle altre Regioni. La recente riforma sanitaria è intervenuta per razionalizzare il sistema, renderlo più efficiente e funzionale alla nuova domanda della salute non tanto per spendere meno quanto per spendere in modo diverso e meglio venendo incontro alle nuove esigenze, deospedalizzazione, prevenzione, sostegno all'invecchiamento. Anche in questo caso fasin di bessoi ma in una logica di apertura al nuovo, per risolvere i problemi senza chiusure, razionalizzando, accorpono, facendo sistema.

Tanto più questo vale in economia dove il sistema produttivo per reggere, deve contare su condizioni di contesto che lo rendano competitivo in un territorio che sia attrattivo, che

sostenga e favorisca le imprese nel loro sforzo di crescita per ampliare i mercati di riferimento contribuendo ad allargare in questo modo la base produttiva.

L'economia resta in affanno e qui il fasin di bessoi, inteso in senso stretto, come il fare in casa, non è d'aiuto, fare da soli o chiudersi in una dimensione domestica che non ha futuro non è la soluzione quando le condizioni competitive richiedono capacità di alleanze, inserimento nelle filiere lunghe, relazioni e presenza sui mercati.

La produzione industriale continua a presentare un andamento discontinuo. Per ottobre il Centro Studi di Confindustria stima un incremento della produzione industriale dello 0,4% su settembre che ha registrato una flessione dello 0,9% rispetto ad agosto.

Complessivamente nel terzo trimestre la produzione è diminuita dell'1,1% sul precedente, in peggioramento dal -0,5% che si era registrato nel secondo e dal -0,1% nel primo. Per il quarto trimestre la variazione congiunturale acquisita è del -0,1% (-0,5% ereditato dal terzo).

Questa dinamica è coerente, considerate le simmetrie tra PIL e produzione industriale, con un calo del PIL nei mesi estivi dello 0,2% con una variazione acquisita pari a -0,4% per il 2014.

La curva improntata ad un forte rallentamento si ritrova anche a livello provinciale.

Il primo semestre ha tenuto registrando comunque tra il I ed il II trimestre una decelerazione dal +3,7% del I trimestre, il livello più alto dopo la contrazione del biennio 2011/2012, al +2,1%, con il riposizionamento degli ordini dal +3,4% del I trimestre al +1,8% del II.

Il III trimestre è contrassegnato dal ritorno ad andamenti negativi sul piano sia congiunturale che tendenziale.

Sul piano tendenziale la produzione flette del 4,1% in presenza di un picco negativo negli ordini (-6,3%) che non si registrava dal secondo trimestre 2013, e della contrazione della domanda aggregata. Leggermente positivo è l'andamento della domanda interna (+0,6%) che non riesce a controbilanciare gli esiti contrattivi della domanda estera.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla riduzione della base produttiva: la struttura industriale misurata dal numero delle imprese attive mostra un calo tra il III trimestre 2013 e lo stesso periodo di quest'anno del 2,3%, da 1.421 unità a 1.388.

Parimenti i riflessi sul mercato del lavoro vengono evidenziati dall'andamento del ricorso alla cassa integrazione guadagni che registra un incremento complessivo delle ore integrate del 55%, da 4.114.653 a 6.376.203. L'incremento

è totalmente derivato dalla forte crescita della cassa integrazione ordinaria, +79,4%, da 3.279.886 ore a 5.883.308, che rappresentano il 92% del totale delle ore integrate.

Legno e meccanica assorbono il 76% della cassa integrazione straordinaria.

Non si è usciti definitivamente dalla crisi recessiva e le attese di ripresa che nella prima parte dell'anno si erano profilate stentano a consolidarsi. Il percorso verso uno stabile andamento dell'economia resta ancora lungo.

La necessità di sostenere la capacità di accumulazione e di recuperare slancio competitivo richiedono strumenti adeguati di politica industriale che siano di indirizzo per le scelte imprenditoriali di rinnovamento. La "nuova manifattura" non è solo uno slogan ma rappresenta soprattutto l'evidenza di un percorso per rafforzare la struttura delle imprese e la loro capacità competitiva.

Il disegno di legge regionale per l'attrazione di investimenti e per il rilancio del manifatturiero in Friuli Venezia Giulia, in corso di discussione, rappresenta lo strumento fondamentale a sostegno di questo percorso tracciato da Rilancimpresa, il piano di sviluppo del settore industriale, che va ad integrarsi con le misure di intervento per la competitività e lo sviluppo delle imprese in attuazione del POR Fesr.

Si tratta di attuare una strategia di attacco per affrontare le situazioni di crisi e rilanciare lo sviluppo economico ed occupazionale con l'obiettivo di favorire la competitività e promuovere l'occupazione puntando sulla competitività del manifatturiero, sulla attrattività per nuovi investimenti, sulla semplificazione delle regole e delle procedure.

Una nuova sfida per il fasin di bessoi, che deve far leva sulle capacità individuali di imprenditori e lavoratori ma che non può prescindere da un sistema di alleanze e di relazioni che renda più solida e competitiva la struttura produttiva. Un fasin di bessoi non autoreferenziale ma dinamico e relazionale che va perseguito insieme per ricreare quelle condizioni che diano prospettive di rilancio e sostanza ad un futuro più solido e stabile basato sull'industria e sul lavoro.

Ezio Lugnani

Piattaforma di coordinamento con il **Comune di Udine**



Damiano Ghini, Matteo Tonon, Furio Honsell e Federico Pirone

Scopo primo di questa piattaforma è però, innanzitutto, quello di garantire una programmazione organica e pluriennale delle attività culturali del territorio al fine di aumentare e approfondire le ricadute culturali sul tessuto economico e sociale della città di Udine e provincia.

Sedi della Piattaforma saranno Palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, e Palazzo Morpurgo, sede dell'assessorato alla cultura, che saranno messi a disposizione gratuitamente per tutto il periodo di validità della convenzione in funzione delle attività del coordinamento.

La Piattaforma di Coordinamento potrà, tra l'altro, essere allargata ad altri soggetti, enti ed istituzioni preposte alla realizzazione di iniziative e manifestazioni culturali sul territorio.

A.L.

Furio Honsell, sindaco del Comune di Udine, e Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, accompagnati rispettivamente dall'assessore comunale alla Cultura Federico Pirone, e dal delegato alla Cultura dell'Associazione Damiano Ghini, hanno sottoscritto venerdì 7 novembre a palazzo Torriani una convenzione per la costituzione di una Piattaforma di Coordinamento.

Quattro, in sintesi, sono le finalità di questa intesa: potenziare il reciproco scambio di

informazioni; aumentare il coordinamento per attività ed eventi esistenti; creare e promuovere, in modo separato o congiunto, nuovi eventi culturali, dandone la massima diffusione nei reciproci canali divulgativi quali giornali, riviste, siti internet e altro; condividere spazi e strutture esistenti per ospitare eventi ed iniziative comuni.

Comune di Udine

Furio Honsell, sindaco

“Si tratta di un accordo molto importante per la promozione e la diffusione della cultura e del turismo cittadino. Ringrazio quindi Confindustria Udine per aver voluto essere al nostro fianco anche in questa occasione a vantaggio e beneficio della città”.

Federico Pirone, assessore alla cultura

“In questa convenzione c'è la volontà, da parte di Comune e Confindustria, di condividere e costruire una visione comune della città riconoscendo le politiche culturali come imprescindibili per lo sviluppo di questo territorio. Siamo soddisfatti - prosegue - perché crediamo che la città di Udine, a partire da questo accordo e con il coinvolgimento auspicato di altri partner istituzionali, possa elaborare negli anni un proprio modello al fine di migliorare il coordinamento delle iniziative che si realizzano in città, ottimizzare l'utilizzo delle risorse impiegate per le progettualità culturali del territorio, rafforzare il profilo turistico come città d'arte e di cultura al di fuori della regione, facilitare la costruzione di nuove opportunità all'interno delle sedi dedicate alla cultura e intercettare nuovo pubblico. Un'opportunità quindi di scambio e di dialogo pubblico-privato quanto mai necessaria per promuovere meglio la nostra città”.

Confindustria Udine

Matteo Tonon, presidente

“Con questa convenzione si formalizza una collaborazione che in realtà è già da tempo avviata proficuamente con il Comune di Udine. Partendo dal presupposto che ci sono sempre meno risorse e che queste vanno utilizzate e canalizzate al meglio, l'intesa mette gli attori della cultura del nostro territorio nella condizione di confrontarsi continuamente su idee e progetti”.

Damiano Ghini, delegato alla Cultura

“Questa piattaforma è il primo caso di accordo sulla cultura realizzato tra una territoriale di Confindustria e un ente pubblico. L'obiettivo della piattaforma vuole andare oltre la mera collaborazione sinergica; l'auspicio è di riuscire a creare concretamente insieme nuovi eventi e progetti culturali per la città di Udine”.

Uniti per il rilancio dell'industria



Anche Udine ha partecipato giovedì 27 novembre all'iniziativa promossa da Federmeccanica in occasione della conferenza stampa sulla Congiuntura metalmeccanica.

Confindustria Udine ha organizzato, infatti, in contemporanea con Roma - dove è intervenuto il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi assieme al vice-presidente Arrigo Da Poz - e con altre sessanta territoriali di tutta Italia, una conferenza stampa per lanciare un segnale forte, chiaro e propositivo, e nel contempo determinato, sulle priorità per ridare slancio all'industria manifatturiera in generale e quella metalmeccanica in particolare.

“Ogni trimestre – evidenzia Storchi – comunichiamo dati drammatici e in ogni occasione ribadiamo con forza ciò che deve essere fatto per superare la fase recessiva che sta colpendo profondamente quella parte di industria che rappresenta il 50% dell'export, circa la metà delle produzioni manifatturiere e che contribuisce con l'8% alla formazione del PIL: ovvero, la metalmeccanica. E' giunto il momento di far sentire tutto il peso, la determinazione e la coesione delle nostre imprese che costituiscono la spina dorsale del sistema economico e produttivo italiano”.

E forte da palazzo Torriani si è elevata anche la voce di Luigi de Puppi, capogruppo di un Gruppo Metalmeccaniche di Udine che riveste in Provincia di Udine il comparto manifatturiero

maggiormente rilevante: lo è dal punto di vista quantitativo (con 1.997 unità attive a settembre 2014 rappresenta il 33,1% dell'intero manifatturiero provinciale, percentuale che sale al 39,3% se si considerano le sole imprese industriali), in termini di occupazione (45% degli addetti manifatturieri), di valore aggiunto (superiore al dato regionale pari al 51% del manifatturiero) e di scambi internazionali (il 70,2% dell'intero export), oltre che per il ruolo strategico che assolve.

“Lo sviluppo industriale e il mantenimento dei livelli di competitività dell'intero comparto industriale dipendono, dunque, in larga misura – ha evidenziato de Puppi - dalla capacità del settore metalmeccanico di crescere e rinnovarsi perseguendo costantemente la politica dell'innovazione. Ciò vale ancor di più per quei territori, tra cui la nostra provincia, essenzialmente trasformatori, che giocano il loro sviluppo sulla capacità di competere ed esportare”.

Al riguardo, de Puppi, ha elencato le necessità delle imprese, se non per rialzare la testa, almeno per sopravvivere: “ovvero, maggior sostegno alle aziende per una formazione a 360 gradi a favore del personale tecnico, commerciale e anche amministrativo; una forte e coraggiosa azione di snellimento della ormai asfissiante Burocrazia; una politica altrettanto coraggiosa pure per gli sgravi fiscali senza i quali la nostra competitività è seriamente compromessa”.

Il capogruppo ha poi puntato l'indice anche sull'aggravante “di uno sproporzionato rapporto di cambio euro/dollaro che, seppur leggermente migliorato, non è ancora equilibrato e ci fa perdere mercato. Sono anni che lo dico ed anche Confindustria nazionale deve far sentire la sua voce con autorevolezza”.

In attesa, fiducioso, della conclusione positiva delle snervanti trattative ancora in corso sul cosiddetto job act in materia di flessibilità di lavoro, il capogruppo della metalmeccanica udinese ha ritenuto snervante anche “quello che chiama ‘il gioco delle tre tavolette’ in materia fiscale: oggi abbasso qui, alzo là, domani abbasserò là e alzo qua”.

“La possibilità di una solida ripresa per la metalmeccanica locale – ha infine concluso de Puppi - passa necessariamente anche dal miglioramento dei fattori competitivi di contesto esterno, quindi nelle politiche economiche e nelle

riforme strutturali per stimolare i consumi e gli investimenti da parte di famiglie e imprese. L'attenzione si sposta quindi sul piano di sviluppo industriale che la Regione sta impostando, volto a valorizzare la centralità del manifatturiero, che dovrà trovare concretizzazione nei nuovi strumenti legati all'attuazione dei programmi comunitari 2014/2020 e nel rinnovo di quelli esistenti, competitività pmi e reti di imprese in particolare. Nell'ambito, infine, degli strumenti destinati a potenziare il sistema industriale si inserisce l'esigenza di un maggior coordinamento operativo e ordinamentale tra Finest, MedioCredito, Friulia, Frie e Confidi”.

Un cenno, infine, all'indagine congiunturale di settore dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine: i timidi segnali positivi di inizio 2014 non hanno trovato conferma nei dati dell'ultimo trimestre finora disponibili.

Nel 1° semestre 2014, le esportazioni provinciali avevano infatti supplito alle perduranti difficoltà del mercato interno registrando un incremento del 9,8%. Nel 3° trimestre del 2014, l'industria metalmeccanica in Provincia di Udine ha fatto invece registrare una battuta di arresto, con la produzione siderurgica che è diminuita del 10,3% e quella meccanica dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e, rispettivamente, del 19,2% e 3,6% nel confronto con il trimestre precedente, deludendo le attese di quanti avevano previsto una ripresa maggiormente consolidata nella seconda metà dell'anno dopo i segnali positivi registrati nel 1° semestre 2014.

Le dinamiche stagnanti della congiuntura hanno avuto ripercussioni anche sugli indicatori relativi al mercato del lavoro, che confermano i processi di ristrutturazione produttiva in atto ormai da tempo. Non si arresta, infatti, la contrazione nel numero degli occupati. Dal 2° trimestre 2009 al 2° trimestre 2014 si sono registrate, a fronte di 27.398 assunzioni, 28.953 cessazioni, con un saldo negativo di 1.555 unità.

Al settore della metalmeccanica dedicheremo, nel prossimo numero di Realtà industriale, un ampio speciale.

Alfredo Longo



CAPANNONI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI, UFFICI E LOCALI COMMERCIALI

TUTTI GLI IMMOBILI SONO ESENTI DA GRAVAMI E LIBERI DA QUALSIASI FORMALITA' PREGIUDIZIEVOLE



GORIZIA: capannone di mq. 2500 coperti su terreno di mq. 6200. Adatto attività lavorazione alimentare con impianti specifici e celle frigo. Immobile in ottime condizioni. **Possibilità subentro Leasing.**



PREMARIACCO: recente capannone artigianale - industriale delle superficie di mq. 3.480 con altezza sottotrave di 7,5 ml. Superficie del lotto di mq. 7.200 completamente recintati.



SAN PIER D' ISONZO: capannone artigianale - deposito mq. 600 con ampio portone sezionale. Appartamento primo piano mq. 156, con ascensore, terrazzo mq. 144. Terreno recintato di mq. 2.050.



SAN GIOVANNI AL NATISONE: capannone 2400mq riscaldati + 420 tra uffici e mostra, su lotto di 8700mq. 4 portoni, altezza interna ml. 4,20. Gli impianti sono a norma, l' antincendio è perimetrale.



TOLMEZZO: capannone 3000mq, su due livelli collegati con montacarichi e rampa carraia riscaldata. Altezza 6 metri. Anno 2000, perfetto, 5 portoni di accesso. Impianto antincendio con vasca di accumulo, 3000 mt di piazzale.



MANZANO: recente capannone con superficie coperta mq. 2.790 suddivisi in 2 campate. Lotto di mq. 8.090 completamente recintato con ampio piazzale pavimentato. H sottotrave di ml. 6,60. Riscaldamento a pavimento.

Palmanova, borgo Aquileia n°5. Info 0432/927888 - Cell. 339/810092

Visita il sito www.retecasa.it - mail: palmanova@retecasa.it

Etichettatura e materiali a contatto per i prodotti alimentari



*Il tavolo dei relatori, al centro il capogruppo Cristian Vida
(Foto Gaspert)*

Gli operatori del settore alimentare hanno sicuramente evidenziato sul loro calendario la data del 13 dicembre 2014: è un giorno fondamentale nel processo di costante miglioramento della salute dei consumatori e del loro diritto all'informazione.

Da questa data entrano infatti in vigore le nuove disposizioni del regolamento comunitario n. 1169/11 sull'etichettatura dei prodotti alimentari, con l'obiettivo di garantire una maggiore trasparenza circa le caratteristiche degli alimenti e le loro informazioni: con la sola eccezione della dichiarazione nutrizionale, la cui validità è posticipata al 13 dicembre 2016, dal giorno di Santa Lucia di quest'anno avranno validità le disposizioni sull'indicazione degli allergeni, sull'origine, sulla lingua e sulla leggibilità dell'etichetta di ogni prodotto alimentare.

Potremo quindi avere informazioni aggiuntive sul Paese di origine o sul luogo di provenienza, l'etichetta dovrà essere redatta in una lingua comprensibile al consumatore finale, salvo la possibilità dei singoli Stati di decidere quali e quante lingue ufficiali utilizzare sulle confezioni, obbligo che si applicherà anche ai canali di vendita tramite Internet.

Notevolmente importante è l'obbligo dell'indicazione di qualsiasi ingrediente o coadiuvante che provochi allergie, stante il diffondersi sempre di più di questi disturbi nella popolazione, riportando un chiaro riferimento alla denominazione della sostanza definita come allergene, che dovrà essere evidenziata attraverso un tipo di carattere distinto dagli altri per dimensione, stile o colore di sfondo.

Anche la leggibilità dell'etichetta sarà sicuramente migliore visto che vengono introdotti appositi parametri sulla dimensione dei caratteri di scrittura.

Più comunemente noti agli addetti ai lavori

come "Moca", vi sono poi i materiali ed oggetti destinati a venire a contatto con gli alimentari, la cui disciplina è contenuta nel regolamento comunitario n. 1935 del 2004.

Tali materiali devono essere prodotti conformemente alle buone norme di fabbricazione, affinché in condizioni normali di impiego o prevedibili, essi non trasferiscano agli alimenti componenti in quantità tali da costituire un pericolo per la salute umana, comportare una modifica inaccettabile della composizione dei prodotti alimentari o un deterioramento delle loro caratteristiche organolettiche: ecco che sono allora previste delle apposite azioni documentali (dichiarazione di conformità) ed analitiche (migrazioni globali e specifiche, valutazione del rischio) per l'accertamento dell'idoneità di tali materiali.

Tenuto conto di tutte queste considerazioni e della necessità di fornire alle aziende del settore un aggiornamento normativo ed il necessario chiarimento dei punti ancora oscuri, fortemente voluto dal capogruppo delle imprese alimentari e bevande della Confindustria di Udine, Cristian Vida, si è tenuto a Palazzo Torriani venerdì 7 novembre davanti ad una platea di un centinaio di partecipanti un apposito seminario tecnico dal titolo "Etichettatura dei prodotti alimentari e materiali a contatto: nuove normative e criticità applicative", con relazioni che sono state tenute da Paolo Patruno degli uffici di Bruxelles della Federalimentare e da Valter Rocchelli dell'Istituto Ricerca e Consulenza sul Packaging-Ircpack Srl.

L'iniziativa ha altresì ricevuto il patrocinio dell'Ordine dei Tecnologi Alimentari del Friuli-Venezia Giulia.

Nella sua relazione introduttiva, Vida ha voluto sottolineare la necessità della realizzazione dell'odierno seminario su due argomenti che sono di estrema importanza per le aziende, già

oggi ma ancor più per il futuro e per i quali non tutti i punti applicativi della normativa sono ancora stati chiariti e che quindi meritano di adeguato approfondimento.

Quindi, il vice-presidente di Banca Alimentare del FVG onlus, Stefano Boscolo, ha voluto brevemente cogliere l'occasione di presentare alla platea la sua Associazione, che ha lo scopo di contribuire alla soluzione dei problemi della fame, dell'emarginazione e della povertà, mediante la raccolta delle eccedenze di produzione agricola e dell'industria alimentare e la redistribuzione delle stesse agli enti ed associazioni che si occupano di assistenza ed aiuto ai poveri ed agli emarginati della nostra Regione. Le strutture presenti in FVG sono 238 per 36.550 assistiti. La quantità dei prodotti ricevuti, movimentati e distribuiti in 18 anni dalla sua costituzione è stata pari a 14.380 tonnellate. Solo nel 2013 sono state raccolte 2138 tonnellate, per un valore commerciale di circa 6,6 milioni di euro.

Patruno ha fatto poi una dettagliata descrizione sulle nuove norme riguardanti l'etichettatura ed il loro campo di applicazione, che riguarda non solo i prodotti destinati al consumatore finale, ma anche a ristoranti, mense, ospedali, catering, prodotti somministrati da pubblici esercizi e vendite a distanza.

Rocchelli, da parte sua, si è invece soffermato sui materiali a contatto, per i quali si pensa subito all'imballaggio come qualcosa che abbia meno considerazione nel consumatore, ma che nella realtà non è meno rilevante dal punto di vista normativo che ne regola il loro utilizzo: vi sono infatti disposizioni di carattere generale valevoli per tutti i tipi di materiali (come per il sughero o i tappi delle bottiglie) ed altre di carattere specifico solo per talune categorie di materiali a contatto. Rocchelli ha poi commentato il contenuto del provvedimento quadro, ovvero il regolamento (CE) n. 1935/04, che ha lo scopo di tutelare il consumatore, ma ha anche analizzato come si fanno le prove di migrazione globale e specifica, ai sensi del regolamento (CE) n. 10/2011.

I relatori infine hanno risposto ad alcuni quesiti specifici che le aziende partecipanti hanno posto al termine delle relazioni, calando quindi l'aspetto teorico alla pratica applicazione in azienda di tutti i giorni.

Alessandro Fanutti
Confindustria Udine

ASSITECH

sistemi di sicurezza antifurto / tvcc videosorveglianza
impianti rivelazione incendio / automazioni civili
impianti antenna tv dtt - sat



ASSITECH SNC di Golosetti Marco e Micelli Sandro
VIA SPILIMBERGO 184 / B - 33034 FAGAGNA
TEL 0432 889199 - FAX 0432 1595693
www.assitechsnc.it - info@assitechsnc.it

Proprietà intellettuale: presentate le guide

Frutto di quasi un anno di lavoro Confindustria Udine ha presentato a palazzo Torriani le due guide alla proprietà intellettuale realizzate da Giulio Selvazzo.

“Quello della proprietà intellettuale è uno strumento essenziale per garantire valore generato dal software ma è anche un problema molto sentito, in particolare nel settore dell'informatica e della tecnologia, perché presenta complessità particolari dal momento che il software in Europa non è brevettabile – ha dichiarato Luigi Gregori, presidente Raggruppamento Con-

sultivo delle Imprese dei Servizi Innovativi e Tecnologici del FVG nonché Presidente Cogito srl -. Da qui la necessità, attraverso queste due guide, di fare formazione e informazione per chi lavora in questo campo”.

Davide L. Petraz, Managing Partner GLP srl, che ha poi relazionato su internet e la tutela brevettuale, ha impostato il suo intervento su una constatazione: “Se è vero che, come dicono gli informatici, un anno reale equivale, per l'evoluzione dei processi, a dieci anni nel mondo di Internet e se è altrettanto vero che le aziende

che meglio hanno retto la crisi nel mondo reale sono quelle che hanno tutelato la propria innovazione, ne discende la fondamentale differenza competitiva tra chi protegge e chi non protegge gli Intellectual Property rights in internet che utilizza in Internet”. Petraz ha altresì illustrato il caso che, su richiesta de Il Sole 24 Ore, ha portato la GLP a chiedere e ottenere il primo sequestro in Italia di un sito internet che presentava la stessa impaginazione grafica del quotidiano economico.

A.L.

PROPRIETÀ INTELLETTUALE: STIMOLO ALLA CREATIVITÀ

L'uomo per sua natura vuole conoscere, esplorare, creare, spinto dalla curiosità e dal desiderio di migliorare le proprie condizioni spirituali e materiali. Fin dall'antichità, tecnica e creatività umana interagiscono in simbiosi. In passato, la scienza e l'arte sono state praticate da soggetti sostenuti da mecenati interessati a promuovere le arti e la cultura sia per ragioni di mero prestigio che per l'ottenimento della supremazia politica e militare.

Oggi, la conoscenza tecnica e la creatività sono diventate una fonte fondamentale di vantaggio competitivo. L'era moderna è sovente descritta come “knowledge society”, concetto a cui si ricorre per segnalare la centralità che la conoscenza assume nel processo produttivo, marcando il distacco rispetto all'economia fondata su mezzi di produzione classici come il lavoro o il capitale. In questa prospettiva, nell'economia del “capitalismo cognitivo” l'informazione assume un ruolo centrale e così pure lo scambio d'informazioni tra compratori e venditori. I prodotti della conoscenza sono concepiti dalla società contemporanea come il risultato del lavoro intellettuale, ossia di quel lavoro della mente i cui frutti appartengono a colui il quale li produce. Attraverso i diritti di proprietà intellettuale, quindi, il paradigma proprietario viene esteso a determinati beni immateriali. Per quanto riguarda i beni materiali, il paradigma proprietario da un lato garantisce l'appartenenza del bene al soggetto che ne è titolare, dall'altro fornisce al titolare strumenti per imporre che i terzi si astengano da ogni comportamento che possa violare il suo pacifico godimento. Mentre il paradigma proprietario classico garantisce al titolare del diritto un diritto di esclusiva intrinsecamente connesso alla fisicità del bene che ne è oggetto, la proprietà immateriale garantisce al titolare l'esclusività del godimento di beni non fisici e non esauribili per effetto della tutela giurisdizionale che rende effettivo il divieto gravante su terzi di astenersi dallo sfruttamento del bene. Il termine “proprietà intellettuale” individua così un insieme di strumenti normativi eterogeneo aventi ad oggetto esclusive su beni immateriali e rivolti, in particolare, alla tutela di segni distintivi, creazioni artistiche, forme estetiche e invenzioni. L'omogeneità di matrice funzionale di tali materie, la circostanza cioè che si tratti di un tessuto normativo che l'ordinamento appronta per la soluzione di

problematiche affini, e il progressivo consolidarsi di una teoria di beni immateriali ha nel tempo agevolato una considerazione degli stessi in una prospettiva perimetrata dalla cultura e dalle istituzioni internazionali.

La proprietà intellettuale è divenuta uno strumento fondamentale del commercio globale. In un mercato di libero scambio fondato su regole che definiscono tanto gli interessi individuali protetti quanto le tecniche per la loro negoziazione, la disciplina della proprietà intellettuale ha tra le sue funzioni proprio quella di individuare quali frutti dell'ingegno umano possono essere protetti e scambiati, agevolando così la creazione delle opere. Lasciare che sia chi lavora sia chi investe in innovazione o crea opere dell'ingegno operi in un regime di libera concorrenza pura, senza nessun correttivo che consenta di attenuare il rischio di sottrazione delle informazioni create, equivarrebbe ad escludere una ragionevole remunerazione delle risorse sia intellettuali che finanziarie impiegate per lo sviluppo dei beni materiali protetti; nel lungo periodo, questo disincentiverebbe l'innovazione tecnica e culturale. In questa prospettiva, la proprietà intellettuale svolge una fondamentale funzione d'incentivo alla creazione.

In altre parole, la proprietà intellettuale offre ai creatori uno stimolo necessario affinché essi si dedichino nella giusta misura alle attività creative. La proprietà intellettuale è quindi il risultato di una scelta di politica d'innovazione e di sviluppo produttivo e commerciale in grado di adattarsi sul piano economico al diritto di libera iniziativa e sulla fisionomia concorrenziale dei mercati. I diritti di proprietà intellettuale coinvolgono interessi contrastanti: da un lato, l'interesse pubblico a poter utilizzare liberamente tutto ciò che viene creato; dall'altro, l'interesse privato a sfruttare nel modo più conveniente possibile le creazioni attuate. L'attribuzione di diritti di proprietà intellettuale crea un monopolio: il creatore diventa titolare del diritto esclusivo di godere e disporre della sua creazione.

Giulio Selvazzo,
autore delle Guide alla Proprietà Intellettuale
Corporate and External relations GLP srl

Per fare i passi giusti in azienda ci vuole un buon partner.

Ioprint è il partner affidabile per la stampa e l'archiviazione digitale che vi offre consulenza, assistenza e innovazione aumentando la produttività della vostra azienda.

Massima condivisione con Xerox ConnectKey™ Share to Cloud.

Da Ioprint la soluzione che cambierà il modo di condividere le vostre informazioni.

Xerox ConnectKey™ Share to Cloud trasforma il sistema multifunzione Xerox in un potente dispositivo di condivisione delle informazioni, senza installare ulteriori software. Condividere, via mail o in cloud, informazioni tratte dai vostri documenti cartacei diventa un'operazione molto semplice. Può essere svolta in qualunque luogo, anche con dispositivi mobili, consentendo ad altri di acquisire, modificare o semplicemente commentare i documenti che vengono aggiornati di conseguenza. Il tutto si traduce in un immediato risparmio di tempo e denaro. Inoltre, con la funzione OCR sarete in grado di convertire i documenti cartacei nei formati elettronici più comuni e potrete trovare più velocemente le informazioni attraverso i consueti strumenti di ricerca.

Adesso, potete concentrarvi al 100% sul vostro business.



www.ioprint.it

TOCCATE CON MANO!

Venite a farci visita, provate le nostre stampanti e scegliete quella che fa per voi.

ioprint
• op

Soluzioni su misura
per la stampa
e l'archiviazione digitale

xerox
Concessionario



Ioprint s.r.l. - Via Palladio 31 - 33010 - Tavagnacco - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
E-mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it

Finanziamenti alle imprese: accordo con BNL



Un momento della firma tra Confindustria Udine e Bnl
(foto Gaspert)

Finanziamento del ciclo produttivo, investimento, sviluppo e reintegro del circolante (fondi Bei, nuova Sabatini e credito industriale), pagamento dei fornitori a 30/60/90 giorni, interventi a sostegno del fabbisogno finanziario di gestione (finanziamento imposte e 13esima e 14esima mensilità, portafoglio commerciale): sono questi i prodotti che BNL Gruppo BNP

Paribas mette a disposizione delle imprese associate a Confindustria Udine puntando a rispondere alle loro diverse esigenze operative e di crescita in relazione a progetti innovativi e di qualità, sostenibili nel tempo.

E' questo, in sintesi, il contenuto del protocollo d'intesa sottoscritto a palazzo Torriani da Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, accompagnato nell'occasione da Chiara Valduga, vice-presidente con delega a Credito e Finanza dell'Associazione, e da Stefano Enrico Ricchieri e Cristina Bellina, rispettivamente direttore dell'Area Retail Triveneto Est e direttore del Gruppo Agenzie di Udine di BNL. L'obiettivo di fondo sotteso alla firma è quello di migliorare la capacità produttiva, l'efficienza e la competitività delle imprese associate a Confindustria Udine accompagnando gli imprenditori non solo nella gestione quotidiana

delle proprie attività, ma anche nei loro piani di sviluppo in Italia come all'estero. Ciò anche grazie alla presenza internazionale del Gruppo BNP Paribas, attivo in 75 paesi nel mondo. "Questo accordo — ha dichiarato Cristina Bellina, direttore Gruppo Agenzie di Udine BNL — si inserisce nell'ambito delle diverse iniziative, concrete, che la Banca continua a realizzare a sostegno delle aziende presenti sul territorio". Per il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, e il vice-presidente con delega a Credito e Finanza, Chiara Valduga, "questa intesa rappresenta l'opportunità, per le aziende associate, di lavorare con una grande banca che si è resa disponibile a collaborare con le aziende associate, accompagnandole nei progetti di investimento, ma anche supportandole nel finanziario il circolante. Le imprese potranno contare sull'attenzione della banca, sulla rapidità delle risposte e sull'assistenza di Confindustria Udine".

A.L.

Associazione Edilizia

ANCE Ud: la sicurezza del territorio è prioritaria



Roberto Contessi

La fragilità del territorio è un dato incontrovertibile. Le problematiche di questi giorni a seguito delle avversità atmosferiche ne sono la conferma. Frane, smottamenti, allagamenti, pericoli nella viabilità, sottopassi allagati e quant'altro hanno creato un allarme generalizzato nella popolazione la quale unanimemente invoca una

radicale azione di tutela e di salvaguardia. Anche i costruttori edili di Ance Udine sono stati solidali, in una nota, nel chiedere una maggiore attenzione e celerità nell'effettuazione delle opere di manutenzione del territorio a salvaguardia del nostro patrimonio, strade, città, beni ambientali ed architettonici, case e palazzi. La manutenzione non vuol dire nuova cementificazione, bensì al contrario mantenere in efficienza le strutture esistenti e provvedere alle sistemazioni, comprese quelle idrauliche e forestali, che consentirebbero una migliore difesa nelle situazioni di crisi.

Secondo il Presidente di Ance Udine, Roberto Contessi, così facendo si risolverebbero molte situazioni di criticità, attribuendo nuove occasioni di lavoro alle imprese locali, tutelando l'impiego della manodopera e salvaguardando l'integrità dei cittadini e del patrimonio. La mancata o insufficiente manutenzione è causa delle tante sciagure che accadono e delle rilevanti spese alle quali il Paese è poi chiamato a sopportare per la riparazione dei danni arrecati. "Sarebbe come se il proprietario di un immobile, non curando la tenuta del tetto, assiste poi impotente al crollo dell'intera struttura".

In questi giorni l'Ance nazionale insieme ad altri partners ha diffuso alcuni dati allarmanti sugli stanziamenti e sulla capacità di spesa delle amministrazioni: negli ultimi cinque anni per la manutenzione del territorio si sarebbero potuti utilizzare 2,4 miliardi di euro di risorse già stanziate che invece sono rimaste inutilizzate. Da qui l'invito dei costruttori ad attivare tutte le risorse disponibili sia a livello centrale che locale per rendere il Paese più sicuro.

In tale quadro complessivo, il Presidente dei costruttori edili friulani aderenti alla Confindustria Udine Roberto Contessi, sottolinea l'impegno della Giunta regionale nell'avviare le opere per la messa in sicurezza della viabilità in Valcellina con la consegna dei lavori già nella prossima settimana ed i recenti stanziamenti di 6,6 milioni di euro per il potenziamento degli argini e delle idrovore nel pordenonese. A queste opere va anche aggiunto il piano per gli interventi nella montagna con previsione di 13,7 milioni di euro di cui una parte rilevante destinata alla difesa del suolo.

A.D.G.

I principi fondamentali negli appalti pubblici

L'azione dell'Ance Udine a tutela delle imprese



Il sistema degli appalti pubblici è fondato sul rispetto dei principi fondamentali elencati dal codice dei contratti pubblici all'articolo 2. Tali principi sono: la libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, proporzionalità, trasparenza, pubblicità.

La libera concorrenza, la parità di trattamento e la non discriminazione trovano fondamento nel diritto comunitario e riguardano la piena e libera contendibilità degli appalti da parte degli operatori del settore. La trasparenza rappresenta la garanzia sull'imparzialità della procedura avviata dalla stazione appaltante, l'assoluta perfezione di ogni passaggio amministrativo/burocratico, mentre la pubblicità si configura come il dovere di consentire la piena conoscenza delle attività di gara e degli atti a questa collegati.

I principi fondamentali sono quindi chiaramente espressi e vanno rispettati sempre e comunque in tutte le procedure di gara, senza nessuna eccezione (a parte quelle espressamente previste dal codice dei contratti per gli appalti dei settori esclusi e per gli affidamenti in economia).

Gli organismi deputati alla vigilanza sugli appalti pubblici e sul rispetto di tali principi sono diversi: il TAR, la Corte dei Conti, l'ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione – gli osservatori regionali sugli appalti con funzioni di raccolta dati e monitoraggio delle singole procedure, ma il “primo” osservatore è proprio

l'operatore economico che quotidianamente “studia” i bandi di gara e le lettere di invito e rileva immediatamente le eventuali possibili discordanze dalla norma ed il mancato rispetto dei principi generali.

Proprio in tal senso, al fine di garantire uniformità, unità di vedute, applicazioni di regole e di procedure comuni, in attesa della piena entrata in vigore dei bandi tipo e delle direttive vincolanti che la Regione emanerà in attuazione all'art. 24 della L.R. 13/2014, l'Ance Udine ha continuato a raccogliere le segnalazioni provenienti dalle imprese, intervenendo in nome e per conto dei propri iscritti nell'attività di tutela. In alcuni casi l'Associazione ha formalizzato le osservazioni nei confronti delle stazioni appaltanti, intervenendo anche, nei casi di evidenti discordanze, con segnalazioni e con richiesta di pareri agli organi di vigilanza.

Merita essere citato un intervento dell'Autorità richiesto da Ance Udine su segnalazione di alcune imprese associate per un bando di gara emesso da una Amministrazione del territorio la quale aveva posto a base d'asta alcuni lavori a prezzi incongrui. Ebbene il parere dell'Autorità espresso in precontenzioso ha chiarito in maniera inequivocabile che le stazioni appaltanti sono obbligate all'utilizzo dei prezziari aggiornati e ciò “per una corretta azione amministrativa e per l'opportunità di evitare possibili cause di contenzioso”. L'invito espresso dall'Autorità in favore della corretta ed adeguata valutazione

del prezzo posto a base d'asta è preso ancor oggi quale punto di riferimento per casi analoghi.

Oggi, l'Ance Udine ha pendenti alcune segnalazioni per procedure d'appalto. Uno attiene l'individuazione della categoria prevalente posta in gara a fronte di un'elencazione di opere attinente ad una diversa categoria di specializzazione. Il secondo riguarda le modalità di effettuazione delle “indagini di mercato” ai fini dell'individuazione delle imprese da invitare ad una successiva procedura negoziata.

L'esposto o la richiesta di parere in precontenzioso all'Autorità di Vigilanza prima e all'Anac oggi, evita il costoso ricorso al TAR e spesso produce gli stessi effetti in quanto sarà cura dell'Autorità intervenire presso la stazione appaltante per richiedere le opportune informazioni o correttivi.

Così facendo l'Associazione adempie ad uno dei suoi compiti istituzionali che è quello di tutelare e rappresentare le ragioni delle imprese associate. Perché la trasparenza, al pari della libera concorrenza, della non discriminazione e della parità di trattamento è un principio che non può essere derogato mai e per nessun motivo.

Aurelio Di Giovanna
Ance Udine

Succede a palazzo Torriani

Forum Cina a Udine

Proprio per favorire l'avvio di nuovi business o il rafforzamento di scambi commerciali già esistenti con il grande paese asiatico, UniCredit, in collaborazione con Confindustria Udine, ha organizzato a Udine, venerdì 24 ottobre, il Forum Cina. L'evento, rivolto a tutto il sistema produttivo regionale e friulano in particolare, si è svolto nella Sala del Quaglio presso la sede della banca e ha visto gli interventi, dopo i saluti introduttivi di Romano Artoni (Deputy Regional Manager Nord Est UniCredit), di Maurizio Brentegani (General Manager UniCredit Shanghai Branch) e di Danilo Surdi e Betty Louie (DLA Piper Italy) che si sono soffermati sulle opportunità di business e la giurisprudenza commerciale in Cina.

“Portiamo avanti con determinazione la realizzazione di eventi come questo Forum Cina – ha affermato Romano Artoni – per fornire un sostegno concreto agli imprenditori che già operano su mercati oltre confine o che vogliono ampliare il proprio business all'estero. Riteniamo fondamentale per le nostre imprese il fatto di poter contare su un Gruppo come il nostro, presente in 17 Paesi e unico istituto italiano ad avere una licenza bancaria piena in Cina, dove conta già tre filiali e due uffici di rappresentanza”.

“Quello cinese – ha sottolineato in una nota Confindustria Udine - è un mercato in continuo fermento che si evolve semestre dopo semestre. Da qui il nostro interesse a monitorare e ad analizzare costantemente la realtà cinese perché le nostre strategie di approccio vanno continuamente modificate, plasmate e adattate. Le distanze tra Italia e Cina – e ne sono la testimonianza anche gli importanti accordi sottoscritti in questi giorni – si sono ridotte. Complice la debole domanda interna, le imprese italiane sono sempre più attente a ricercare nuove opportunità e nuove forme di collaborazione. La presenza e il supporto in Cina di un istituto bancario strutturato come UniCredit costituisce in tal senso un punto di riferimento e un valore aggiunto per tutte le aziende friulane impegnate in percorsi di internazionalizzazione”.

Mercati esteri: rischi e soluzioni assicurative

“Mercati esteri: rischi e soluzioni assicurative”: è questo il titolo del workshop tenutosi giovedì 30 ottobre a palazzo Torriani. L'incontro ha fornito un approfondimento, alle aziende già presenti all'estero o che intendono iniziare ad operare in mercati esteri, con o senza proprie sedi, sugli effettivi rischi che possono presentarsi e sulle relative soluzioni assicurative. Sono state trattate problematiche riguardanti i seguenti aspetti: Trasporti, RC prodotto, Assicurazione delle Sedi e del Personale all'estero, Rischio credito. Questo workshop ha offerto un'opportunità di confronto, grazie alle testimonianze di tre aziende friulane internazionalizzate: Luigino Pozzo (PMP Promec spa), Giorgio Barzazi (Fantoni spa) e Giovanni Colletti (I.CO.P. spa). Sono anche intervenuti Giovanni Claudio Magon, capogruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine; Antonio Cuttin, coordinatore Categoria Assicurazioni della Sezione Management di Confindustria Udine, e Stefan Zan, della International Division Director di Assiteca spa.

Attualità e futuro del settore grafico

“Fatturato totale -7%, produzione totale -11,7% (-22,8% grafica editoriale; -4,6% grafica pubblicitaria e commerciale): basterebbero questi dati nazionali relativi al 2013 rispetto all'anno precedente per comprendere l'esigenza del settore grafico di rinnovarsi e riposizionarsi”. E' anche questa una delle motivazioni che ha portato Federico Gollino, capogruppo del Gruppo Cartarie di Confindustria Udine, a promuovere un incontro a palazzo Torriani con il direttore generale di Assografici, Claudio Covini per fare il punto su attualità e prospettive del comparto grafico. “L'industria della stampa – ha evidenziato Covini nel corso della riunione -, se vuole continuare a giocare un ruolo chiave nel mix della comunicazione, deve saper affrontare cambiamenti importanti, tenuto che sta finendo l'era delle grandi tirature, del semplice stampato tradizionale e del piccolo mercato legato solo al proprio territorio”.

Quale strada intraprendere allora? Per Covini tre sono le direttrici: trasformare le aziende in centri di servizi diventando l'elemento chiave nelle attività di marketing e comunicazione; proporre continue soluzioni al cliente; non limitarsi alla sola stampa ma offrire servizi collegati. Ed ancora, “considerando che i grandi volumi continueranno a calare – ha aggiunto Covini – il consiglio è di orientarsi anche verso le basse tirature e verso le richieste di 'print on demand' (stampa su richiesta) e di sviluppare la stampa digitale. A tale proposito, dico di non aver paura del cambiamento e di non vedere il digitale come nemico. Occorre saper coesistere aggiungendo valore allo stampato tradizionale”.

Il direttore generale di Assografici ha poi parlato dell'importanza per un'impresa grafica di internazionalizzarsi e di valutare le opportunità offerte dalle reti di impresa. Servirebbe poi una politica industriale che promuova e incentivi alla lettura, che introduca misure anticongiunturali (ad esempio un credito di imposta per le imprese sugli investimenti pubblicitari e di comunicazione sulla stampa; credito d'imposta per l'acquisto della carta da parte di editori e stampatori) e che dia incentivi all'innovazione.

E-Commerce: FVG in ritardo

Con il suo 28% è superiore alla media italiana (20%), ma ancora di molto inferiore alla media UE (47%) o, nello specifico, alle contermini Slovenia (36%) e Austria (54%): è questa la percentuale delle persone che in Friuli Venezia Giulia acquistano prodotti attraverso l'e-commerce.

A riportarlo è stato Luigi Gregori, presidente Raggruppamento Consultivo delle Imprese dei Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria FVG, che ha aperto questo pomeriggio a palazzo Torriani la due giorni promossa da Confindustria Udine dal titolo “L'internazionalizzazione dell'impresa online. Le regole per siti e portali web per competere nei mercati digitali”.

L'obiettivo di questo incontro - che rientra nell'ambito di Go On FVG, il progetto regionale finalizzato alla diffusione della cultura digitale sul territorio - è quello di illustrare in un'ottica di completezza e ope-

rattività le necessità organizzative e legali connesse allo svolgimento di attività di commercio elettronico sulle reti di comunicazione elettronica.

“L'e-commerce, in controtendenza rispetto all'attuale crollo dei consumi, è invece – ha rilevato Gregori – un mercato in crescita costante che registra la più forte competitività in termini di offerta di beni e servizi e la più ampia possibilità di scelta per i consumatori (oltre che di commercializzazione di beni e servizi per le imprese). Tutti gli indicatori lo confermano: l'e-commerce può rivelarsi trainante nella ripresa economica del nostro Paese, soprattutto se sappiamo declinare le specialità delle nostre aziende sia nel B2C (business to consumer) che nel B2B (business to business)”.

“Ma attenzione – ha avvertito Gregori -: il mercato dell'e-commerce è cambiato. Oggi è più facile vendere attraverso i grandi store anziché con il proprio sito privato. Il futuro è quello della grande distribuzione online, lo dimostra anche la quotazione in borsa che ha avuto a settembre il gruppo cinese Alibaba”.

Relatore del seminario è Alessandro Del Ninno - avvocato e professore universitario - dello Studio legale Tonucci & Partners di Roma, specializzato nei settori Information & Communication Technology, Data Protection, Proprietà Intellettuale e Industriale, Telecomunicazioni e Diritto dei Consumatori. Del Ninno ha trattato concretamente ciò che è operativamente e legalmente necessario impostare per avviare e gestire on line attività di e-commerce verso i consumatori, e ha analizzato (anche mediante la disamina di best practice) tutti gli aspetti del rapporto commerciale on line con la clientela.

Gli usi fiscalmente agevolati dei prodotti energetici

Confindustria Udine, in collaborazione con la Direzione Interregionale dell'Agenzia delle Dogane, ha organizzato venerdì 7 novembre un convegno sul tema degli usi fiscalmente agevolati dei prodotti energetici. Relatore dell'incontro è stato l'ing. Maurizio Valent, funzionario dell'Agenzia delle Dogane di Udine. La normativa tecnica in materia di accise consente importanti opportunità di risparmi fiscali per le imprese: si tratta di agevolazioni spesso poco conosciute e poco sfruttate. La rilevanza economica che possono avere dette agevolazioni per le imprese industriali è molto significativa. Sono stati trattati in particolare gli usi fuori campo del gas naturale e dell'energia elettrica, nonché gli altri usi agevolati del gasolio per autotrazione e per la produzione sia di forza motrice sia di

energia elettrica, focalizzando l'attenzione sugli aspetti di più diretto interesse per l'attività delle imprese industriali.

Porto Nogaro strategico per l'Aussa Corno

Porto Nogaro svolge un ruolo specifico nell'ambito del sistema portuale regionale, scalo naturale per le imprese insediate nella zona industriale dell'Aussa Corno e riferimento per le industrie della provincia di Udine che nell'utilizzo della via marittima incontrano una opportunità di integrazione con le altre modalità di trasporto in modo da poter contare su una efficiente logistica.

E' un dato oggettivo che Porto Nogaro, a causa dei bassi fondali, può ricevere oggi navi di limitata stazza che ne penalizzano fortemente l'operatività. E le imprese dell'Aussa Corno, e non solo, legate alla via mare ne soffrono scontando maggiori costi e diseconomie operative. Ma le prospettive, una volta assicurata con i dragaggi la piena agibilità del canale Corno, portano al raggiungimento di quella efficienza destinata a recuperare la funzione di Porto Nogaro quale porto insostituibile di territorio.

“La salvaguardia di questo ruolo, ha commentato il Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, che non è importante solo per l'economia locale ma per l'intera regione collocandosi Porto Nogaro quale sbocco della direttrice baltico-adriatica ed all'interno del sistema portuale regionale di cui è parte integrante con funzioni complementari rispetto agli altri porti, costituisce per la nostra Associazione un obiettivo prioritario di politica industriale. Non hanno senso atteggiamenti concorrenziali tra i porti della Regione: la concorrenza sulla distribuzione delle risorse è negativa perché mette un porto contro l'altro quando invece occorre puntare su una visione complessiva di valorizzazione della funzione dei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro secondo le loro caratteristiche in una logica di integrazione per la movimentazione sia delle merci alla rinfusa che dei contenitori. Positiva, invece, è la sana concorrenza tra operatori portuali basata sull'efficienza delle movimentazioni evitando di creare situazioni precostituite di antagonismo o forme di discriminazione che inficiano la funzione stessa del sistema portuale regionale.”

“Abbiamo lavorato in questi mesi - lo ricorda il Presidente Matteo Tonon – insieme con la Regione per assicurare la piena funzionalità di Porto Nogaro, elemento essenziale di attrattività della zona industriale dell'Aussa Corno e di competitività per le imprese insediate. E nel corso di una recente riunione sulle prospettive della

zona industriale dell'Aussa Corno sono stati forniti precisi affidamenti da parte dei vertici della Regione sugli stanziamenti già disposti, sulle tempistiche e sulle modalità per l'effettuazione dei dragaggi sul canale Corno e l'attuazione del patto territoriale della Bassa Friulana sulla base dei progetti individuati.

Pieno è l'apprezzamento per questa chiara posizione che esprime la precisa volontà di consolidare il ruolo di Porto Nogaro nel quadro della costruzione di un effettivo sistema portuale regionale. Servono i fatti, certo, ed è quello che tutti si attendono abituati, nell'Aussa Corno, ad un passato di promesse non mantenute. Ma le premesse messe in campo – progettazioni, adempimenti procedurali ed autorizzativi, risorse - ci sono”.

Prepararsi alla chiusura dei bilanci 2014

“I nuovi OIC: aggiornamento dei principi contabili nazionali. Come prepararsi alla chiusura dei bilanci 2014: analisi degli impatti civilistici e fiscali”: è questo il titolo dell'incontro promosso da Confindustria Udine lunedì 17 novembre a palazzo Torriani. Il seminario è stato tenuto dai dottori Claudio Passelli, Roberta Brugnara, Mauro Fabbro, Federica Mansutti, Sabrina Valvasori e Martina Rizzi, della EY - Ernst & Young: dott. Claudio L'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) è intervenuto, negli ultimi mesi, per modificare e “ammodernare” diciannove principi contabili nazionali, correggendone aspetti formali e aspetti sostanziali. Tale intervento ha l'obiettivo di adeguare gli attuali principi contabili nazionali alla moderna prassi, traendo ispirazioni dai principi internazionali, laddove gli IAS/IFRS offrano soluzioni condivisibili e consolidate, senza tuttavia introdurre regole estranee alla cultura contabile italiana. I nuovi principi contabili nazionali dovranno essere applicati da tutte le società a partire dalla chiusura dei bilanci del 2014.

L'incontro di Confindustria Udine ha fornito alle imprese associate un quadro sintetico e pragmatico sui nuovi principi contabili nazionali, in particolare attraverso: una comparazione dei cambiamenti intervenuti rispetto ai precedenti principi e una overview sugli impatti fiscali.

ASSINDUSTRIA INFORMA

News dal 20 ottobre al 7 novembre 2014

RELAZIONI SINDACALI E AFFARI SOCIALI

- CCNL Assoambiente: Presentazione/illustrazione Fondo Fasda: incontri interregionali con le imprese. Svolgimento convegno 20 ottobre 2014 a Roma. Prossimi incontri di novembre: Mestre-Bari-Milano
- Messaggio INPS n. 7978/ 2014: sgravio contributivo per la contrattazione di 2° livello - modalità di recupero del beneficio
- Federmeccanica: Comunicazione sciopero nei servizi pubblici essenziali-Astensione dal lavoro del 14 novembre e del 21 novembre 2014
- Federazione dei Tessili Vari e del Cappello: Informativa n.5 riapertura trattative

FISCALE

- Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali: l'analisi di Confindustria
- Le novità fiscali commentate da Confindustria

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- Avanzamento spesa fondi strutturali 2007-2013: aggiornamento al 30 giugno 2014
- Avviso Expo 2015 - Concessione Chioschi Gourmet
- Avviso Expo 2015 - Itinerari didattici per le scuole
- Tassi di interesse ai fini della legge sull'usura - IV trimestre 2014
- Bando Expo 2015 - "Salumi e derivati"
- Bando Expo 2015 - "Il Mercato di Cascina Triulza"
- Newsletter appalti expo 2015 n. 38 - Ottobre 2014
- Chiuso bando nazionale Ministero dello sviluppo economico con finanziamenti a tasso agevolato per progetti di ricerca e sviluppo
- Avviso Expo 2015 - Concessionario attività editoriali
- Avviso Expo 2015 - Divise, calzature e accessori Padiglione Italia
- Adottato l'accordo di partenariato 2014-20 per i fondi strutturali europei
- Fondo di Garanzia per la prima casa - Firmato il Protocollo d'intesa tra MEF e ABI

TRAPORTI

- Trasporti internazionali - Francia - Sospensione a tempo indeterminato introduzione ecotassa stradale per autocarri
- Autotrasporto merci in conto terzi - Costi di esercizio ai fini dei contratti stipulati in forma verbale e scritta - Variazioni costi di esercizio agosto e settembre 2014
- Trasporti internazionali - Francia - Sospensione a tempo indeterminato introduzione ecotassa

- stradale per autocarri
- Nuovo Codice della Strada - Autoveicoli in uso a soggetto diverso dall'intestatario per periodi oltre i 30 giorni - Chiarimenti ministeriali - Circ. Mintrasporti del 27 ottobre 2014
- Sicurezza stradale - Slovenia - Dal 15 novembre 2014 obbligo equipaggiamento invernale per tutti i veicoli
- Nuovo Codice della Strada - Autoveicoli in uso a soggetto diverso dall'intestatario per periodi oltre i 30 giorni - Circ. Ministero dell'interno del 31 ottobre 2014

COMMERCIO ESTERO

- Taiwan - Focus su bio e nano tecnologie - Milano 4 novembre 2014
- USA - Italian Wine Week - New York 2-4 febbraio 2015
- Fiere - Construma 2015 - Budapest 15-19 aprile 2015
- Normativa doganale - Operatività accordo di libero scambio con la Georgia - Riduzione o annullamento dazi import per merci di origine preferenziale
- Algeria, Tunisia, Libia, Egitto - Informazioni per chi rientra da tali Paesi - Nota Agenzia Dogane
- Siria - Misure restrittive - Regolamento (CE) n. 1105/14

INNOVAZIONE

- Indagine Piccola Industria Confindustria "Quanto innovano le PMI"
- Articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative: Abbigliamento sensibile agli urti; Robotica nell'automazione industriale; Automazione nel settore dell'ospitalità; RFID e QR per il vino
- Horizon 2020 - Strumento PMI - Il 17 dicembre 2014 scade la terza finestra temporale per partecipare alla fase 1. La guida di Confindustria sullo strumento PMI
- Articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative: Display innovativi; Stampante 3D nell'aerospaziale; Nuova tecnologia per la desalinizzazione; Distributori di carburante a Idrogeno
- Notizie da sportello APRE FVG - Udine di Friuli Innovazione - Newsletter n° 72, ottobre 2014
- Articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative: Policarbonato nell'Automotive; Membrane a bassissima pressione; Carne coltivata; 3D nano LED; Film conduttori trasparenti in grafene

TECNOLOGIE

- Fattura elettronica - Nuovo strumento per le PMI on line e gratuito per compilare, trasmettere e conservare a norma le fatture elettroniche verso la PA

QUALITA'

- Uninotizie n° 15 del 17/10/2014

NORMATIVA TECNICA

- Additivi per mangimi - Consenso l'impiego del preparato di enterococcus faecium DSM 7134 (bonvital) nei mangimi destinati alle scrofe - Regolamento UE n. 1083/14
- Additivo alimentare - Consenso l'utilizzo del difosfato (E 450) come agente lievitante e regolatore di acidità negli impasti lievitati pronti per l'impiego - Regolamento UE n. 1084/14
- Additivi alimentari - Consenso l'utilizzo di specifici additivi alimentari in determinate creme da spalmare a base di frutta e ortaggi e in specifici formaggi stagionati - Regolamenti UE n. 1092/2014 e n. 1093/2014
- Aromi - Consenso l'impiego negli alimenti di 8 sostanze autorizzate in precedenza provvisoriamente - Regolamento UE 1098/14
- Esami di abilitazione alla conduzione di generatori di vapore - anno 2014
- Igiene degli alimenti di origine animale - emanate nuove disposizioni per le frattaglie di animali destinati al consumo umano - Regolamento UE n. 1137/2014

ENERGIA

- Pubblicati in Gazzetta Ufficiale i Decreti Attuativi "Spalma Incentivi" per il fotovoltaico
- Pubblicate dal GSE le tabelle dei fattori moltiplicativi per la rimodulazione delle tariffe incentivanti ai sensi del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 17 ottobre 2014

EDILIZIA

- Modello di Bando-tipo per affidamento di lavori pubblici oltre i 150.000 euro
- Manuale sulla qualificazione per l'esecuzione di lavori pubblici oltre i 150.000 euro
- Gare di appalto, chiarimenti sulla decorrenza dell'Avcpass
- ANAC in vigore le disposizioni del Manuale SOA
- Documentazione antimafia: in Gazzetta il Decreto correttivo del Codice delle leggi antimafia
- Notiziario Ance Fvg

MARKETING E ISTRUZIONE

- Convenzione con il Teatro Nuovo G. da Udine - Prevendita spettacoli Novembre 2014
- Convenzioni - Nuova convenzione con Bliz Concessionaria Peugeot
- Convenzioni - CartaSi Business Plus Confindustria gratuita per presidenti e AD delle aziende associate

ISCRIVITI AL SERVIZIO MAILING LIST

Comunica a tecnologia@confindustria.ud.it la Tua volontà di essere inserito nella mailing list della Newsletter settimanale specificando nell'oggetto dell'e-mail la dicitura "iscriversi" ed indicando la ragione sociale dell'azienda di appartenenza ed i propri dati: nome e cognome, indirizzo di posta elettronica, recapito telefonico

www.confindustria.ud.it

Formazione a Palazzo Torriani

i corsi di dicembre e gennaio

2 dicembre

Acquisti

Opportunità tattica e strategica dell'outsourcing: motivazioni, analisi preliminari, definizione delle condizioni e delle responsabilità

Fornire gli elementi per supportare efficacemente l'iter di affidamento dell'attività a terzi, dalla selezione dei possibili partner alla valutazione delle loro prestazioni.

11 dicembre

Management

Leadership Instruments

Acquisire una modalità di gestione dei collaboratori professionale e finalizzata agli obiettivi.

Sviluppare metodi e modelli di comportamento necessari per assegnare obiettivi e deleghe, controllare i risultati, supportare i collaboratori nel loro lavoro.

18 dicembre

Focus Paesi – India

Far conoscere le specificità del Paese in oggetto; rendere più efficace la comunicazione per accelerare il raggiungimento degli obiettivi; sensibilizzare e consapevolizzare in merito alle differenze culturali per evitare incomprensioni, situazioni di disagio e rallentamenti nel lavoro.

15 dicembre

Credito e Finanza

La realizzazione del sistema di reporting gestionali (reporting) e l'analisi degli scostamenti (variance analyst)

Sviluppare e aggiornare i "saperi" indispensabili per un'efficace attività di controllo e disporre di una valida metodologia di check-up per valutare il grado di efficacia della propria attività di reporting.

11 dicembre

Economico

Calcolare i costi quando i prezzi li determina il mercato

Presentare uno strumento di calcolo del costo industriale del prodotto/servizio su cui basare una politica di prezzo forte e vincente.

19 e 20 gennaio

Piano strategico degli acquisti

Strumenti e tecniche efficaci a migliorare tutte le performance dell'ufficio acquisti.

Dal 12 gennaio

Fiscale

Contabilità generale e Iva

Apprendere i principi generali della rilevazione contabile e la capacità di individuare i fatti amministrativi aziendali attraverso le scritture contabili

Apprendere le regole base di applicazione dell'Iva e gli adempimenti connessi anche in relazione alle operazioni con l'estero.

I corsi sono aperti anche ad aziende non associate, per approfondimenti consultare il sito www.confindustria.ud.it sezione "Formazione".

MATTEO DI GIUSTO

nuovo presidente del Comitato Giovani regionale



Matteo Di Giusto (Foto Gasperi)

Matteo Di Giusto, 38 anni, imprenditore dell'azienda di famiglia Pulitecnica Friulana srl di Udine, è stato nominato giovedì 30 ottobre all'unanimità, nuovo presidente del Comitato Giovani di Confindustria Friuli Venezia Giulia. Subentra ad Antonio Verga Falzacappa, che ha retto il Comitato dal 2012 ad oggi.

Di Giusto, vice-presidente dal 2008 del Gruppo Giovani Imprenditori di Con-

findustria Udine, ha rivolto un sincero ringraziamento all'assemblea per la fiducia accordatagli: "Mi fa particolare piacere che sulla mia candidatura ci sia stata la massima condivisione e convergenza. Il tutto all'insegna di un clima di piena collaborazione e disponibilità da parte delle quattro territoriali provinciali".

"Mi metto sin da ora a servizio - ha aggiunto Di Giusto - per portare avanti i prossimi

importanti impegni che vedranno i Giovani Imprenditori della nostra Regione in prima fila a livello nazionale. A dicembre Pordenone ospiterà l'iniziativa regionale Start Up FVG, mentre a marzo 2015, riusciremo per la prima volta a portare nella nostra Regione, precisamente a Trieste, il meeting del Nord Est tradizionalmente organizzato a Cortina".

"Sono convinto - ha infine concluso Di Giusto - di essere alla guida di un gruppo fantastico e che, se riusciremo a mettere la stessa passione, grinta e determinazione che mettiamo nelle aziende, potremo superare brillantemente le prossime sfide che ci attendono. Viviamo in un momento economico e sociale piuttosto pesante, ma non l'abbiamo scelto noi, ce lo siamo ritrovati, ma riuscire ad ottenere risultati positivi nonostante tutto sarà la nostra prossima sfida".

TARGA RICORDO AI PAST PRESIDENT

Al termine dell'Assemblea, il Comitato Giovani ha voluto rendere omaggio al trentacinquesimo anno di fondazione del Comitato, invitando i past presidenti regionali dello stesso - Arianna Bellan, Pierluigi Zambon Bertoja, Massimiliano Fabian, Giovanni Fantoni, Roberto Moroso, Marina Pittini, Fabio Scarpa, Luigi Tomadini, Alberto Venuti, Antonio Verga Falzacappa e Alessandro Zanetti - e consegnando loro una targa ricordo della loro presidenza.



Alcuni dei partecipanti alla cerimonia dei 35 anni di Confindustria Giovani Fvg



Napoli 2014 FATTI IN ITALIA

sprone a reagire ed un invito al dialogo: imprenditori, politica, sindacati possono collaborare per lo sviluppo ed il lavoro e scommettere assieme sul futuro dell'Italia: "ricominciamo a rischiare e a crescere, riportiamo i capitali in azienda, prendiamoci le menti migliori fra i manager, apriamo una nuova fase di confronto con il sindacato per aumentare la produttività. Scommettiamo sul futuro dell'Italia, scommettiamo su di noi!".

"C'è un Paese da cambiare. Da ricostruire. L'Italia ha un disperato bisogno che alle parole seguano più fatti" ha chiesto il presidente degli industriali under 40, che ha poi invitato a sfatare i luoghi comuni della cultura anti-impresa e ha parlato delle aziende come "barricate" dove sono presenti capacità, competenza e convinzione. "Siamo sulle barricate ogni giorno - ha ripetuto -. I nostri salotti buoni sono quelli del design italiano, i grandi capitalismi di relazione per noi si chiamano competizione, quando ci sfidiamo sul mercato, e cooperazione, quando proviamo a conquistarne uno nuovo".

C'è il tema del lavoro, ma anche fisco, dove in Italia il profitto è tassato al 70% mentre

i proventi finanziari al 26%: un paradiso per chi vive di rendita, un inferno fiscale per le imprese. Bisogna quindi cambiare le regole con una politica industriale chiara ed una prospettiva che vada oltre il medio termine. E poi recuperare il ritardo digitale, che costa 3,6 miliardi l'anno, potenziare la nuova Sabatini per le imprese che hanno fame di tecnologia, e formulare strategie precise per settori come la siderurgia, ad esempio, come dimostra il caso dell'Ast di Terni: "Se un paese non ha un'agenda industriale ci pensano un'azienda tedesca ed i burocrati di Bruxelles a scriverla".

Come al solito ricco il parterre di ospiti, tra cui i ministri Padoan e Lorenzin. A chiudere i lavori il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi che ha esortato tutti a rimboccare le maniche perché il lavoro che aspetta l'Italia è arduo e ha ripreso i sindacati affermando che "questo non è il momento degli scontri e degli scioperi, è invece il momento di unire le forze per il Paese, il comitato del no a prescindere è un limite per l'Italia".

Cristina Mattiussi
GGI UDINE

"Ci sono fatti ed opinioni. E' un fatto che le nostre materie prime sono le eccellenze produttive e culturali. E' un fatto che il governo abbia aperto i grandi cantieri delle riforme strutturali: scuola, giustizia, lavoro istituzioni. Ma, ed anche questo è un fatto, all'appello manca un grande cantiere: l'impresa".

Con queste parole i Giovani Imprenditori hanno presentato l'appuntamento autunnale di Capri per Napoli, il 24 ed il 25 ottobre, in un luogo simbolo: la Città della Scienza, ricostruita dopo il rogo di due anni fa.

La relazione del neo presidente Marco Gay non è stata solo una denuncia a tutto quello che non funziona in Italia, ma uno

In viaggio con papà: guida al passaggio generazionale

"E' ciò che pensiamo di sapere che ci impedisce di imparare cose nuove", ed è proprio quando si pensa di conoscere bene tutti gli aspetti del rapporto tra genitori e figli nella gestione dell'impresa che si resta sorpresi di quante siano le cose ancora da scoprire!

Venerdì 17 ottobre si è tenuto un workshop promosso dal Gruppo Giovani per approfondire un argomento molto sentito all'interno delle aziende ovvero quello del passaggio generazionale.

L'incontro si è aperto con due testimonianze importanti di imprenditori protagonisti, in due modi diversi, di due passaggi generazionali di successo: Paolo Petrucco, della Icop, e Giuseppe Patriarca della Trudi. Petrucco ha coinvolto la platea con il racconto di come il passaggio dal padre a se stesso, e da se stesso ai figli sia stata un'evoluzione quasi naturale sia dell'impresa che delle persone coinvolte in maniera di-

retta, mentre Patriarca ha spiegato quanto sia stata complicata la propria esperienza, anche se di grande successo, invitando tutti i giovani presenti a delle riflessioni riguardo le proprie aspettative ed i propri ruoli nelle aziende familiari.

Dopo una breve presentazione tecnica dello strumento legale del patto familiare per le imprese da parte di Giorgio Elefante, della PWH, il workshop è entrato nella fase della discussione vera e propria, durante la quale padri e figli, guidati dal moderatore Riccardo Romanzin, si sono scontrati, ed incontrati, in un dibattito libero, aperto, intenso e ricco di contenuti. Sono stati toccati diversi argomenti come la competizione che si crea tra due generazioni, la presenza di un successore maturo al momento giusto con la motivazione giusta, fino alla capacità del "vecchio leader" di adottare uno stile nuovo di direzione, da decisionale ed operativo, ad ispettivo e colloquiale con

il "nuovo leader" sempre pronto all'ascolto. La discussione, in ambiente neutrale, ha portato sia i padri che i figli alla conoscenza di aspetti che si danno per scontati, che non si ha tempo di affrontare nelle frenesie della vita d'impresa o che si pensa di aver chiarito, ma che forse tanto chiari non erano, per cui il dibattito non solo ha confermato quanto il tema sia sentito, ma ha fornito molti spunti di riflessione che senz'altro meritano di essere approfonditi ulteriormente.

E' infatti intenzione del Gruppo creare un percorso di incontri relativo a questo argomento, per continuare la discussione con un numero sempre maggiore di partecipanti tra gli imprenditori sia padri che figli.

Cristina Mattiussi
GGI UDINE

Cinquanta aziende friulane interessate ad espandersi negli Emirati Arabi Uniti



L'intervento di Massimiliano Zamò. A sinistra Stefano Capacci

aziende che intendono esportare o insediarsi nel mercato arabo. Era presente anche un funzionario della filiale di Dubai della Banca Intesa San Paolo che ha sostenuto l'iniziativa odierna.

“Il sistema imprenditoriale friulano – ha aggiunto il direttore generale di CariFvg Capacci – sta dimostrando di avere la forza per affrontare la crisi e vediamo segnali incoraggianti di un ritorno agli investimenti. Ciascuno, istituzioni, sistema bancario, imprese, deve dare il proprio contributo per far ripartire l'economia. Il nostro Gruppo ha previsto nel proprio piano industriale l'erogazione in quattro anni di 170 miliardi di nuovo credito a famiglie e imprese. Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non farà quindi mancare risorse a chi ha piani sostenibili di crescita. Ma anche le imprese devono rilanciarsi e gli imprenditori investire di più nelle proprie aziende, affinché possa innescarsi quel circolo virtuoso da cui possono arrivare benefici per occupazione, consumi e produzione. In quest'ottica si inserisce anche l'accordo siglato a luglio da Intesa Sanpaolo con la Piccola Industria Confindustria che prevede un plafond di 10 miliardi a favore delle pmi del territorio in particolare per sostenere l'innovazione, la crescita dimensionale e la competitività all'estero”.

All'incontro di palazzo Torriani sono anche intervenuti Gianluca Salsecci, Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, che ha relazionato sulla struttura dell'economia e delle potenzialità di crescita degli EAU, Leonardo Zuin, Internazionalizzazione Imprese Intesa Sanpaolo, che ha illustrato i servizi per l'internazionalizzazione delle imprese nei Paesi del Golfo, Luigi Landoni, Responsabile Desk Italia Filiale di Dubai e Rappresentanza Abu Dhabi Intesa Sanpaolo – in collegamento video con Dubai – che ha riassunto il supporto del Gruppo Intesa Sanpaolo negli Emirati Arabi Uniti. Ha moderato l'incontro: Stefano Sello, coordinatore Mercato Imprese Cassa di Risparmio del Friuli Venezia.

A.L.

Grande interesse e grande partecipazione da parte delle aziende friulane - una cinquantina le presenti - ha suscitato il focus sugli Emirati Arabi Uniti promosso a palazzo Torriani da Confindustria Udine in collaborazione con Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Dopo gli appuntamenti focalizzati su Federazione Russia, Usa e Cina, Germania, Confindustria Udine e CariFvg hanno infatti spostato l'attenzione sulle dinamiche di sviluppo del business negli Emirati Arabi Uniti, punto di snodo internazionale per il mondo degli affari e dell'imprenditoria.

“Gli EAU – ha evidenziato Massimiliano Zamò, presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Udine - rappresentano il principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane nel mondo arabo”.

“La nostra Cassa – ha ricordato Stefano Capacci, direttore generale Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia - ha avviato un ciclo di incontri sull'internazionalizzazione in quanto siamo fortemente convinti che lo sviluppo di nuovi mercati e l'export siano le leve trainanti per uscire dalla crisi”.

In Friuli Venezia Giulia si è registrato nel 2013 un netto miglioramento nell'interscambio commerciale, con 159 milioni di Euro di esportazioni, corrispondente ad un aumento del 69,3 % rispetto al 2012. In Provincia di Udine, in particolare, l'incremento delle esportazioni nel primo semestre del 2014 rispetto al corrispondente periodo del 2012 ha sfiorato il 24% (+23,8%). Il settore della Metalmeccanica rappresenta la principale voce, registrando inoltre ottimi indici di crescita (+45,8%, da 11,6 a

16,9 milioni di euro), seguito da quello dei mobili (+91,7% da 1,2 a 2,3 milioni di euro).

Il mantenimento di un'adeguata porzione di mercato richiede un mirato coordinamento delle imprese per meglio sfruttare le opportunità offerte dai grandi progetti di sviluppo, in particolare nei settori infrastrutture e costruzioni. In questo senso si inserisce la visita promossa dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine al The Big 5, la fiera che si è tenuta a metà novembre è considerata l'evento di riferimento per il settore edilizia per gli operatori del Medio Oriente, del Sud-Est Asiatico e del Nord Africa. L'edizione 2013 ha contato oltre 2.742 espositori provenienti da 57 Paesi e più di 74.962 visitatori (il 12% in più rispetto all'edizione precedente).

A Dubai, grazie anche alla collaborazione con l'associata Vistra – il cui presidente Federico Olivo, nel corso del workshop ha parlato dei requisiti di sicurezza e ambiente per chi opera negli EAU - è stata anche organizzata dal GGI udinese un seminario con diverse consulenti ed operatori per fornire assistenza alle nostre



Attesa per il nuovo Piano di Sviluppo Rurale

C'è grande attesa da parte degli imprenditori della montagna per il nuovo Piano regionale di sviluppo rurale di imminente pubblicazione.

Prova ne è la rilevante partecipazione di aziende montane, in particolare di segherie e imprese boschive, all'incontro di approfondimento che la Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine ha tenuto presso la propria sede con due funzionari della Regione: Luciano Sulli e Gianfranco Dreossi, rispettivamente direttore e funzionario del Servizio gestione forestale e produzione legnosa della Regione FVG.

La filiera foresta-legno è inserita nella vigente programmazione del piano di sviluppo rurale all'interno del quale sono state anche definite delle misure ad hoc per il rilancio del comparto.

"Questo impianto complessivo – ha dichiarato Vittorio Di Marco, capodelegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine – va ulteriormente rafforzato e migliorato con la nuova programmazione 2014-2020. Come

Delegazione, di concerto con gli operatori del settore, abbiamo avanzato alla Regione alcune proposte al fine di integrare la cultura delle imprese boschive alle prime e seconde lavorazioni del legno".

"Occorre – ha dichiarato Di Marco – sviluppare la filiera foresta-legno per rilanciare l'occupazione della montagna puntando sulle aggregazioni e sulla promozione di un marchio regionale del legno. E' positivo che nel nuovo Piano siano incentivate le concessioni pluriennali di gestione dei boschi da parte di enti pubblici e non, che permettono la programmazione degli investimenti da parte delle imprese locali concessionarie. Con il supporto della contribuzione prevista dal nuovo PSR 2014-2020 le nostre aziende possono realmente diventare competitive sul mercato sempre più globalizzato. Altrimenti, il nostro patrimonio boschivo continuerà ad essere 'aggredito' dalle aziende concorrenti austriache maggiormente strutturate".

"La ricostruzione post-sismica del Friuli – ha aggiunto Di Marco – ha rilanciato l'u-

tilizzo del legno nelle costruzioni ed ha di fatto 'sdoganato' negli anni a seguire l'utilizzo del legno strutturale nelle costruzioni in tutta Italia. Le valenze ambientali della gestione forestale sostenibile dei nostri boschi e la positività dell'immagine della ricostruzione post '76 possono essere opportunamente valorizzati con la creazione di un marchio del legno regionale particolarmente orientato al legno strutturale. Soprattutto se pensiamo all'indirizzo dell'edilizia oggi in chiave di ristrutturazione e sostenibilità ambientale possiamo capire quanto siano spendibili le competenze acquisite nel campo del legno dalle nostre imprese, dai professionisti e dalle istituzioni, se raccolte all'interno di 'modello di ristrutturazione edilizia innovativa in legno' inserito nel marchio regionale auspicato". "Queste azioni – ha concluso Di Marco – devono affiancare e integrare gli interventi previsti nella bozza regionale del PSR 2014-2020 se vogliamo sviluppare concretamente il comparto del legno in montagna".

A.L.

Stand collettivo al Saie di Bologna

Squadra che vince non si cambia. Per l'ottavo anno consecutivo e in continuità con le precedenti positive esperienze alla fiera Made di Milano, la Regione FVG, con la collaborazione di Confindustria Udine, ha deciso, infatti, di proporre uno stand collettivo anche alla cinquantesima edizione del SAIE 2014 - il più importante Salone Internazionale dell'Industrializzazione Edilizia - svoltosi a Bologna a fine ottobre. Al fine di sostenere l'attività di marketing delle imprese regionali della filiera foresta-legno, è stato dunque realizzato uno stand collettivo, ben posizionato all'interno della fiera dove hanno trovato collocazione, sotto l'egida della Regione FVG, le imprese

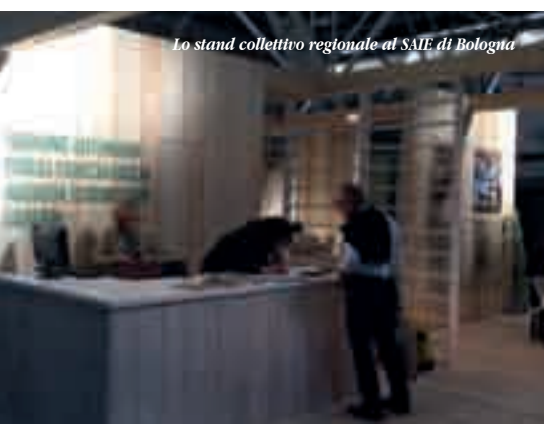
regionali che desiderano promuovere la propria produzione in una vetrina di riconosciuto valore. All'interno dello stand sono state ospitate tre aziende associate a Confindustria Udine del comparto del legno strutturale e più precisamente: Diemme Legno di Pontebba, De Infanti Fratelli di Ravascletto e Stratex di Sutrio, oltre ad Agemont-Innova e Michelus Case (Go). Lo stand è stato costruito interamente in legno utilizzando legname locale certificato Pefc, sistema di certificazione mondiale della gestione forestale sostenibile che è presente in Friuli Venezia Giulia con 81mila ettari di foreste pubbliche e private certificate e 90 aziende del legno certificate Pefc

oltre 700 incontri b to b, organizzati con le aziende espositrici.

"Questa iniziativa collettiva - spiega Vittorio Di Marco (Diemme Legno), capogruppo Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine – è nata anche dall'esigenza di cercare di contrastare lo stereotipo che vede legato il settore del legno strutturale ad una sola zona specifica di provenienza: quella del Trentino Alto Adige. Diventa pertanto per noi indispensabile far passare il messaggio che il comparto è presente in tutte le Alpi e che le aziende del Friuli, in tal contesto, possono costituire una valida ed affidabile alternativa".

Concorda pienamente Angela Maffione (Stratex): "Essere all'interno dello stand regionale è una strategia vincente perché ne esce rafforzata l'immagine di filiera di tutto il nostro comparto del legno". Per Gianni De Infanti (De Infanti) "aprirsi ai mercati è fondamentale, non si può stare sempre chiusi in casa".

A.L.



Lo stand collettivo regionale al SAIE di Bologna

L'edizione dei 50 anni del SAIE si presenta con numeri da record: una piattaforma per il nuovo Costruire Italiano con più di 100mila metri quadri di superficie espositiva, 13 padiglioni e due aree esterne di macchinari, 1.400 aziende espositrici di cui 208 estere (il 40% in più rispetto all'edizione 2013) e oltre 450 fra convegni, dibattiti, e seminari. Inoltre 120 buyer esteri provenienti da 15 Paesi parteciperanno a

Nostalgia dello scellino, ma senza rimpianti



“Il biglietto di banca — scrive Alfredo Glielobianco nel suo libro intitolato “Via Nazionale” - rappresenta un debito dell’istituto che lo emette e naturalmente un credito per chi lo possiede”. Il biglietto di banca, o banconota, porta stampata la firma del governatore della banca che lo ha emesso. Per le lire la firma era del governatore della Banca d’Italia (il titolo del libro di Glielobianco fa riferimento a via Nazionale, a Roma, dove ha sede appunto la Banca d’Italia), in quanto banca di emissione. Ora che le banconote le emette la Banca centrale europea, la firma è di Mario Draghi. Quella firma è una garanzia che il credito sarà onorato. Sempre. È questa la ragione per cui le nostre banconote sono accettate pacificamente dal negoziante che ci vende la sua merce. Perché il negoziante, a sua volta, sa che con quelle banconote potrà pagare il suo fornitore, fare altri acquisti o depositarle in banca.

Al momento dell’introduzione dell’euro come circolazione monetaria, il 1. gennaio 2002 (come valuta era stata adottata dai mercati finanziari già tre anni prima), la Banca d’Italia stabilì un periodo di doppia circolazione fino al 28 febbraio 2002, nel quale era possibile effettuare i pagamenti sia in lire che in euro. Dopo tale data banconote e monete potevano essere cambiate in euro soltanto alla Banca d’Italia fino al 7 dicembre 2011. Poi non più, per effetto di un decreto pubblicato il giorno prima che ne stabiliva la prescrizione “a favore dell’erario con decorrenza immediata”.

Tutti i giornali riferirono nel marzo scorso il caso di quella signora di Pesaro, precaria in un call center, che nella casa dello zio defunto aveva trovato 100 milioni di lire in contanti. Non aveva potuto cambiare

quella cospicua somma in euro proprio in conseguenza del decreto che ne aveva stabilito la prescrizione. Carta straccia, buona per accendersi una sigaretta, come abbiamo visto fare con i dollari in qualche film dai boss della mafia americana. Per la precaria di Pesaro la firma del governatore stampigliata su quelle banconote, tutte da 100.000 lire, non aveva più alcun valore. Il “debito” della Banca d’Italia nei suoi confronti era a tempo, con scadenza fissata unilateralmente da una delle due parti. L’altra.

Altra moneta, altra musica, altre tradizioni in Austria. Qui la firma dei governatori della Banca nazionale austriaca sugli scellini non è a tempo. Dura per sempre. Lo Stato ritiene che il suo “debito” nei confronti dei cittadini non abbia scadenze. Lo abbiamo sperimentato personalmente cambiando recentemente una piccola somma di scellini che ci era rimasta nel cassetto al ritorno da un viaggio di molto tempo fa. Ci si presenta a uno sportello della Banca nazionale (oltre alla sede principale di Vienna, ve ne sono altre tre sparse sul territorio, di cui la più vicina a noi è quella di Klagenfurt) e, senza alcuna formalità, si possono scambiare gli scellini in euro al cambio fissato nel 2002 di 13,7603 scellini per un euro. Per le monete è a disposizione un apposito marchingegno, delle dimensioni di un frigorifero: si inseriscono le monete, il marchingegno le legge e restituisce un foglio con soprastampato il totale in euro da ritirare alla cassa.

La Banca nazionale austriaca stima che attualmente siano in circolazione ancora 8 miliardi di scellini, che corrispondono al 3% della massa in circolazione nel 2001, alla vigilia dell’introduzione dell’euro. Un terzo

di quei scellini dovrebbero trovarsi all’estero (anche i nostri, se ne abbiamo ancora da qualche parte), un terzo in Austria (e prima o poi sarà cambiato in euro), un altro terzo, infine, si ritiene che sia andato definitivamente perduto.

Si tratta, ovviamente, soltanto di stime, ma l’atteggiamento della Banca nazionale austriaca non è di chi spera che gli scellini finiti all’estero restino dove sono e che quelli ancora in Austria vadano definitivamente perduti. Tutto al contrario. Dal 2002 un piccolo autobus della Banca nazionale percorre in lungo e in largo l’Austria per fornire informazioni sull’euro (un compito importante soprattutto nella fase iniziale, anche per evitare quegli errori di valutazione nel cambio che da noi hanno favorito la lievitazione ingiustificata dei prezzi al dettaglio) e soprattutto per cambiare scellini in euro. Insomma, la Banca nazionale austriaca non attende che i “creditori” si presentino ai suoi sportelli, ma va lei a cercarli con un veicolo appositamente attrezzato che per questa ragione è stato chiamato “eurobus”.

Inizialmente l’“eurobus” avrebbe dovuto girare in tutta l’Austria per 5 anni. Invece sono passati 13 anni ed è ancora in movimento, né c’è intenzione di fermarlo. L’ultimo tour si è concluso in settembre. Quelli del 2014 sono già programmati. In questo modo, tra il denaro presentato agli sportelli delle filiali e quello consegnato all’“eurobus”, ogni giorno vengono cambiati in euro circa 250.000 scellini.

C’è nostalgia dello scellino? Sì, la nostalgia c’è, perché viene associato a un periodo storico di grande crescita dell’economia. Secondo uno studio dell’istituto Market di Linz, il 60% della popolazione fa i conti ancora in scellini, più per i grandi acquisti (65%), che per le spese di ogni giorno (32%). Ma nessun rimpianto. In Austria non c’è nessun Salvini che proponga il ritorno alla vecchia moneta e il 76% della popolazione vuole continuare a usare l’euro.

Marco Di Blas

La quindicesima edizione di **FABBRICHE APERTE**

E' ritornato con il mese di novembre il tradizionale appuntamento con Fabbriche Aperte, l'iniziativa promossa da Confindustria Udine e giunta oramai alla sua quindicesima edizione con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo del lavoro e ai valori della cultura d'impresa. Le visite guidate ad alcune tra le più significative realtà produttive friulane si sono susseguite tra martedì 11 e venerdì 14 novembre. Complessivamente 12 aziende, appartenenti alle diverse tipologie produttive che rappresentano la specificità dell'industria friulana, hanno accolto oltre cinquecento studenti di istituti delle scuole tecniche e professionali della nostra provincia in questo oramai

consolidato appuntamento di interazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro.

Hanno aperto le porte dei propri stabilimenti: Acciaierie Bertoli Safau spa di Pozzuolo del Friuli (officina siderurgica), A.R.T Cart srl di Moggio Udinese (trasformazione, lavorazione e stampa di carta, cartone), Autoservizi FVg spa-Saf di Udine (autolinee), Fam srl di Amaro (lavorazioni meccaniche), Gervasoni spa di Pavia di Udine (industria arredi), Geo.Coil srl di Arteggna (produzione di scambiatori termici), Gesteco spa di Povoletto (laboratorio analisi), Luvata Italy srl di Pocenia (produzione e vendita di scambiatori di calore), Pilosio

spa di Tavagnacco (ponteggi metallici), Serrametal srl di Mortegliano (costruzione serramenti metallici), Tecnomaster spa di Pavia di Udine (produzione di circuiti stampati) e Wolf Sauris Prosciuttificio spa di Sauris (prosciuttificio).

Il progetto ha coinvolto gli studenti e gli insegnanti delle scuole: IP Ceconi di Udine, Isis della Bassa Friulana di Cervignano e San Giorgio di Nogaro, Isis D'Aronco di Gemona del Friuli, Isis Solari di Tolmezzo, ISIS Malignani di Udine e di San Giovanni al Natisone e ITI Bearzi di Udine.

A.I.



Isis Bassa Friulana Cervignano - Gesteco



Isis Bassa Friulana San Giorgio Nogaro - Luvata



Isis D'Aronco Gemona del Friuli - Geo.Coil



Isis Malignani San Giovanni al Natisone - Gervasoni



Isis Malignani Udine - ABS



Isis Malignani Udine - Tecnomaster



Isis Solari Tolmezzo - Art.Cart



Isis Solari Tolmezzo - Wolf Sauris



ITI Bearzi Udine - Pilosio

ITALPOL e DOME ST: cassaforte in beneficenza

Venduta all'asta la cassaforte La Comare.

Il ricavato in beneficenza al Fondo Personale della Polizia di Stato



Foto di gruppo in occasione della consegna dell'assegno al Fondo Personale della Polizia di Stato (foto Gasperi)

“Confesso il mio stupore per la grande sensibilità dimostrata con questo gesto, assolutamente non sollecitato, a favore degli orfani delle vittime dei poliziotti di Stato, che troppo spesso vengono dimenticate”.

Sono le parole commosse con cui il questore uscente di Udine, Antonio Tozzi, ha ricevuto martedì 28 ottobre a palazzo Torriani dalle mani del presidente di Itapol Group, Giovanni Claudio Magon, l'assegno con il ricavato de La Comare, una cassaforte - resa pezzo unico

grazie alla personalizzazione dall'artista contemporanea Valentina Azzini - che è stata messa all'asta da quattro importanti realtà del mondo della sicurezza Itapol Group Spa (vigilanza privata), Dome Security Technologies Srl (impianti di sicurezza), Blu Lock Srl (vendita serrature e cassaforti) e Aura Sicurezza (produzione di sistemi nebbiogeni) con il fine di devolvere il ricavato in beneficenza al Fondo di Assistenza per il Personale della Polizia di Stato.

L'iniziativa ha origine dal progetto “I solidi noti”

che ha visto unite, appunto, le quattro aziende già a partire dall'occasione della 61esima edizione della Fiera della Casa Moderna.

L'ispirazione è nata dal celebre film di Monicelli “I Soliti Ignoti” e nel gioco ironico che si è venuto a creare, ben si colloca LA COMARE, l'oggetto protagonista di questa iniziativa di solidarietà nell'ambito della sicurezza. Non solo strumento di difesa per i beni, ma vera e propria opera d'arte unica nel suo genere, è un pezzo adatto a valorizzare ambienti di lavoro e non, dall'ufficio al negozio, alla gioielleria, all'abitazione privata, il cui valore commerciale, esclusa la decorazione artistica, è di circa 4.000,00 euro. Dopo la presenza in Fiera, LA COMARE era stata trasferita a Palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, dove è stata possibile ammirarla fino alla conclusione dell'asta. Il Fondo di Assistenza per il Personale della Polizia di Stato, cui è andato il ricavato della vendita, provvede al sostegno degli orfani e all'assistenza scolastica erogata per i figli dei poliziotti, alla concessione di aiuti in denaro per gravi malattie e ad altre iniziative finalizzate ad aiutare il personale della Polizia di Stato ed i suoi familiari in situazioni di difficoltà.

LA VISITA DI CONMIATO DEL QUESTORE TOZZI



Matteo Tonon e Antonio Tozzi (Foto Gasperi)

Il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon ha ricevuto martedì 28 ottobre a palazzo Torriani la visita di commiato del questore di Udine, Antonio Tozzi.

Il presidente Tonon ha colto l'occasione di questo cordiale incontro per esprimere al questore Tozzi un sentimento di forte ringraziamento da parte delle imprese friulane “per una vicinanza territoriale quotidiana nelle piccole e nelle grandi questioni a garanzia della continua sicurezza”. Tonon, che ha parlato di “un rapporto consolidato di collaborazione, stima reciproca, fiducia e vicinanza dell'Associazione con la Questura di Udine”, ha poi convenuto con il questore Tozzi su come consapevolezza e conoscenza della realtà del territorio siano le premesse indispensabili per garantire la sicurezza e la continuità aziendale. “Ho sempre cercato – ha infatti evidenziato Tozzi al riguardo – di dare voce e contenuto al controllo del territorio. Non si può prescindere dalla profonda conoscenza del contesto sociale ed economico in cui operiamo”. Al termine dell'incontro, il presidente Tonon ha omaggiato il questore Tozzi con una targa la cui dedica recita: “La riconoscenza degli imprenditori friulani per la collaborazione e l'impegno a favore della sicurezza del territorio”.

A.L.

REGALI AZIENDALI NATALE 2014

Alcuni esempi:

**Cesto
Diamante**



€ **21,90**

€ **37,80**

**Confezione
Pouf
England**



**VASTISSIMO ASSORTIMENTO
DI CESTI E CONFEZIONI NATALIZIE
PER OGNI TUA ESIGENZA**

self-service all'ingrosso

visita il nostro sito www.vivo-online.it

RICHIEDI UN PREVENTIVO PRESSO LE NOSTRE SEDI:

Casanova di Martignacco (UD) - via Spilimbergo, 110

Tel. 0432/407115/16 - Fax 0432/407126 - e-mail: info@vivo-online.it - dal lunedì al sabato orario continuato 08.00 - 19.00

Gorizia - via III Armata, 7

Tel. 0481/536775 - Fax 0481/536565 - e-mail: gorizia@vivo-online.it - dal lunedì al sabato orario continuato 08.00 - 19.00

Udine - via Verona, 26 - laterale viale Palmanova

Tel. 0432/521630 - Fax 0432/521719 - e-mail: udine@vivo-online.it - dal lunedì al sabato orario continuato 08.00 - 19.00

Montebelluna (TV) - via G. Ferraris, 54 - Tel. 0423/302351

Fax 0423/603102 - e-mail: montebelluna@vivo-online.it - dal lunedì al sabato orario continuato 08.00 - 19.00

Lignano Sabbiadoro (UD) via Lungolaguna Trento, 59

Tel. 0431/722136 - Fax 0431/722173 - e-mail: lignano@vivo-online.it - lunedì, mercoledì, venerdì: 08.30 - 12.30 / 15.00 - 18.30 martedì, giovedì, sabato: 08.30 - 12.30

Pordenone via Lino Zanussi 4b, - fronte via Nuova di Corva

Tel. 0434/924203 - Fax 0434/924211 - e-mail: pordenone@vivo-online.it - dal lunedì al sabato 08.00 - 19.00

Aperti le domeniche 14 - 21 - 28 dicembre, a Martignacco orario continuato dalle 09:00-19:00, Udine-Gorizia-Montebelluna-Pordenone dalle 09:00-13:00

CONSEGNE IN TUTTA LA REGIONE

Offerte speciali valide fino all'esaurimento della merce. I prezzi si intendono al netto dell'IVA, franco nostri magazzini e possono non corrispondere solo in caso di ulteriori ribassi o possibili errori di stampa e salvo aumenti di imposta di fabbricazione sugli alcolici. Disegni e fotografie hanno valore puramente illustrativo. Per le consegne a domicilio potranno essere applicati dei contributi spesa. Eventuali elementi decorativi presenti nelle foto sono da considerarsi puramente ornamentali e non contenuti nelle confezioni

Alla ricerca del bonus ricerca 2014

quando l'impresa che investe è cornuta e mazziata



23 dicembre 2013

Attenzione: le persone coinvolte nel racconto che segue sono frutto della fantasia dell'autore, invece i fatti che vi sono narrati corrispondono (purtroppo) a quello che è realmente accaduto.

Quel giorno l'imprenditore si aggirava pensieroso nell'ufficio del ragioniere responsabile amministrativo dell'azienda, nonché suo fido consigliere.

"Cosa la preoccupa capo?" azzardò il ragioniere.

"Quest'anno chiudiamo in rosso... la crisi si fa sentire... e poi i nostri concorrenti sono sempre un passo avanti... sfornano prodotti nuovi e avanzati... dovremmo investire in ricerca e sviluppo per colmare il gap... ma dove le trovo le risorse?!... Se almeno lo Stato ci desse una mano..."

"A questo proposito ho appena letto una news della nostra associazione di categoria... - lo interruppe il ragioniere - Guardate qua... pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale il decreto Destinazione Italia... stanziati 600 milioni di euro per sostenere le imprese che investono in ricerca e sviluppo nel triennio 2014-2016..."

"Perbacco 600 milioni sono tanti! - esclamò

l'imprenditore - Mi dia i dettagli..."

"Allora, guardi - precisò il ragioniere - Si tratta di un credito d'imposta, quindi lo utilizziamo direttamente sul modello F24 a scomputo del versamento di imposte e contributi... l'agevolazione è pari al 50% degli incrementi annuali di spesa in attività di ricerca e sviluppo, registrati in ciascuno dei periodi d'imposta agevolati..."

"Aspetti aspetti... mi faccia capire bene - lo interruppe l'imprenditore - Visto che nel 2013 non abbiamo investito nulla in ricerca e sviluppo, se io nel 2014 investo 100 lo Stato me ne restituisce 50... è così?"

"Esatto - confermò il ragioniere - E' proprio così... attenzione però che l'investimento minimo è di 50 mila euro all'anno..."

"Ah beh questo non è un problema... avevo proprio intenzione di assumere quel giovane ricercatore neolaureato che ho conosciuto l'altro giorno... potrebbe aiutarmi a brevettare una nuova idea che ho in mente..."

"Ehm forse è meglio aspettare che il decreto venga convertito in legge... non si sa mai che ci siano delle modifiche... hanno 60 giorni di tempo..."

"Si si certo aspettiamo il testo definitivo... non voglio sorprese... mi tenga aggiornato sulla conversione allora".

21 febbraio 2014

"Capo capo grosse novità... è stato convertito in legge il decreto Destinazione Italia".

"Novità positive spero?"

"Si si senta qua... ci sono state delle modifiche in fase di conversione... il bonus ricerca è riservato alle imprese con un fatturato inferiore a 500 milioni di euro come la nostra..."

"La mia! - precisò l'imprenditore pensando tra sé e sé... *strano che abbiano escluso proprio le imprese più grandi...*"

"Si si certo la sua... ehm... poi hanno aggiunto i brevetti tra le spese agevolabili..."

"Perfetto, ci calza a pennello! Allora io procedo con l'assunzione del giovane neolaureato e avvio il progetto di ricerca che ho in mente... non voglio perdere questa opportunità... ci pensa lei a presentare la domanda per il contributo vero?"

"Si certo capo... anche se per questo bisogna aspettare... la norma dice che le modalità applicative del credito d'imposta verranno stabilite da un apposito decreto del Ministero dello Sviluppo economico di concerto col Ministero dell'Economia e delle finanze e di concerto col Ministero della Coesione territoriale..."

"Speriamo che sto concerto non duri troppo..." battutona dell'imprenditore.

E il ragioniere fu costretto a ridere suo malgrado.

"Vabbè ma entro quando dovrebbe uscire questo decreto attuativo?"

"Ehm capo questo dettaglio non è preciso..."

"Comunque mi conferma che la legge di conversione è stata pubblicata oggi in Gazzetta Ufficiale e quindi la copertura c'è..."

"Si si certo è stata pubblicata proprio oggi e

tutte le norme che vanno in Gazzetta Ufficiale devono avere la copertura per legge!”.

“Bene ragioniere allora mi informi appena esce questo decreto attuativo... intanto io procedo con l’assunzione e avvio il progetto di ricerca”.

“Senz’altro capo... non mancherò!”.

28 marzo 2014

“Ragioniere novità sul decreto attuativo?”.

“Proprio oggi il Ministero dello Sviluppo economico ha trasmesso il testo al Ministero dell’Economia e alla Presidenza del consiglio...”.

“Ah bene bene... allora siamo tranquilli?”.

“Ehm... meglio aspettare la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale”.

“Certo certo... mi tenga aggiornato”.

20 maggio 2014

“Ragioniere ha presentato la domanda per il bonus ricerca?”.

“Ehm ancora no... manca il decreto attuativo... però oggi il Ministero dello Sviluppo economico ha ricevuto le osservazioni in risposta: a giorni ci dovrebbe essere il via libera”.

“Ah bene... mi raccomando dobbiamo essere i primi a presentarla; quindi, stia in campagna...”.

“Certo capo!”.

2 luglio 2014

“Ragioniere sempre a leggere il giornale eh? Io la pago per lavorare! Voi amministrativi non siete produttivi. Il ricercatore che ho assunto invece... quello sì che mi dà soddisfazioni... a proposito e il decreto attuativo?”.

“Stavo appunto leggendo questo articolo del Sole 24Ore *Bonus ricerca e cessione crediti le norme più attese dalle aziende*”.

“E che dice?”.

“Ehm in pratica che è ancora tutto fermo... del decreto attuativo non si sa più niente”.

“Uff ma quanto ci vuole per fare un decreto attuativo! Questi burocrati di Roma sono peggio di voi amministrativi!”.

31 luglio 2014

“Ragioniere ancora col giornale davanti?? Ma quando lavora lei?”.

“Ehm capo... stavo leggendo Italia Oggi. Guardi qua che titolo *Neppure Renzi ha saputo sbloccare il bonus ricerca dalla palude del Mise*... senta come ci va giù duro il giornalista (Edoardo Narduzzi)... leggo testualmente “... *il credito di imposta 2014-2016 previsto dal decreto Destinazione Italia del governo Letta doveva, sempre secondo le dichiarazioni della Guidi, essere operativo entro giugno ma siamo in estate inoltrata e anche di questo provvedimento anticiclico si sono perse le tracce. Anche lui è intrappolato da una burocrazia producivilli totalmente insensibile al risultato da conseguire. Mancherà sicuramente qualche delibera Cipe o qualche bollino europeo o altre cavillosità analoghe. Fatto sta che il governo Renzi è bloccato nella stessa palude burocratica nella quale sono affondati i suoi due predecessori e, con loro, le aspettative di crescita del Pil italiano e dell’occupazione. Ovvio che con questa macchina pubblica non si va da nessuna parte ed è altrettanto ovvio che governo, parlamento e presidenza della repubblica firmano, controfirmano e votano decreti leggi che mai hanno la capacità di produrre gli stimoli pro sviluppo attesi. Così, ogni settimana che passa diventa sempre più difficile avere una lettura positiva del futuro dell’Italia, perché con questa qualità dei servizi della pubblica amministrazione è impossibile competere nella globalizzazione*”.

“Ma no... ma no ragioniere... questo giornalista esagera... vedrà che risolvono e il decreto attuativo verrà emanato... io sono un imprenditore e quindi sono ottimista per definizione... credo nell’Italia e nei politici che ci governano...”.

Il ragioniere non osò replicare a tanto entusiasmo ma pensò fra sé e sé... *sarà che domani parte in vacanza con la barca a vela...*

23 ottobre 2014

“Capo capo... è appena stato presentato il disegno di Legge di Stabilità 2015... ci sono

grosse novità sul bonus ricerca...”.

“Buone spero?”.

“Ehm... non esattamente capo... guardi qua l’art. 7...”.

“Mi faccia vedere dunque... esteso anche alle imprese sopra i 500 milioni di fatturato (te pareva)... l’investimento minimo scende a 30mila euro annui (vabbè) la misura non è più il 50% dell’incremento annuale ma il 25% rispetto alla media dei 3 anni precedenti (ma porc...),... l’agevolazione passa da tre a cinque anni dal 2015-2019... MA... E IL 2014???? CI DEV’ESSERE UN ERRORE!!!!”.

“Nessun errore capo... il 2014 è stato tagliato...”.

“Come tagliato? E tutte le spese di ricerca che ho fatto io quest’anno...”.

“Non sono agevolabili... ma non solo... entrano pure nella media 2012-2014... così nel 2015 se vogliamo l’agevolazione dovremmo investire ancora di più...”.

“Quindi cornuti e mazzati!... mi sento svenire... ragioniereeeeeee presto i sali...”.

“Ma no mano... sia ottimista... lei è un imprenditore ricorda quindi per definizione...”.

“Difficile essere ottimisti quando succedono queste cose” concluse amaramente l’imprenditore accasciandosi su una sedia.

E fu una delle rare volte in cui i due si trovarono d’accordo.

Ma lo spirito combattivo dell’imprenditore non è mai domo e rialzandosi dalla sedia proclamò: “Chiami immediatamente la nostra associazione di categoria e gli dica che devono far inserire un emendamento alla Legge di Stabilità per ripristinare l’agevolazione nel 2014... se no cosa li paghiamo a fare??? Minacci dimissioni, scioperi... qualsiasi cosa purché ottengano il risultato...”.

“Provvedo subito capo!”.

“E che Renzi ce la mandi buona...”.

To be continued

Robin Ud

Le aziende incontrano i laureati dell'università di Udine

Grande successo per il primo dei “Mercoledì del Placement” organizzati dall’Ateneo friulano



Inaugurato il 4 luglio scorso, il Career Center Uniud è ormai nel pieno delle attività. Punto di raccordo all'interno dell'Ateneo friulano tra le offerte del mondo aziendale e le domande dei suoi giovani laureati e laureandi, in pochi mesi è arrivato a interfacciarsi con più di 120 imprese, ad avere nel proprio database oltre 550 curricula e a pubblicare oltre 130 offerte di lavoro e tirocinio.

Il Delegato del Rettore al Placement, professor Marco Sartor, è molto soddisfatto del lavoro fin qui svolto: “È importante che le aziende abbiano colto la portata del servizio che questo ufficio può rendere a tutto il mondo produttivo friulano e non solo”. Da segnalare infatti che le offerte stanno arrivando dai più disparati settori produttivi e anche da fuori i confini regionali.

Prova ne è il successo ottenuto dal primo dei “Mercoledì del Placement”, svoltosi presso il Palazzo Toppo-Wassermann, nuova e bellissima sede dell'Area Servizi agli Studenti lo scorso 5 novembre: oltre 100 i laureandi e laureati dell'Ateneo che hanno raccolto l'invito del Career Center a partecipare a questo innovativo format che ha favorito l'immediatezza tra domanda e offerta. Le aziende partecipanti, KPMG, Decathlon e Monster, hanno potuto presentarsi ai ragazzi e allo stesso tempo effettuare brevi colloqui individuali conoscitivi e raccogliere curricula. Contemporaneamente l'agenzia Umana ha offerto il servizio di correzione di CV e lettere di presentazione.

Il prossimo evento di questo tipo è in programma per il 3 dicembre: già confermata la presenza di Lidl, Wartsila, SMS-Meer e IKEA. È volontà dell'Ufficio cercare di coinvolgere realtà importanti, capaci di assorbire diverse figure professionali, diversi come sono i laureati formati dall'Ateneo, che offre corsi che spaziano dall'Area Scientifica, Umanistica, a corsi di Area Economico-Giuridico e Medica. Già fissate le date degli eventi di placement per il 2015: il 4 marzo, 6 maggio e 3 giugno i prossimi appuntamenti con i “Mercoledì del Placement”, il 4 febbraio con la prima edizione della Fiera del Lavoro, il “Career Day Uniud”. L'obiettivo fissato dal Rettore, prof. Alberto Felice De Toni, che fin dal suo insediamento ha perseguito l'intento di offrire a studenti e laureati un servizio che andasse oltre gli anni di studio effettivo in Ateneo, derivando l'esperienza della Fiera del Lavoro Alig – Associazione dei laureati in Ingegneria Gestionale, è quello di raccogliere circa 30 importanti realtà aziendali, anche internazionali, che si possano interfacciare direttamente con i ragazzi. Come sottolinea il prof. Sartor, l'Università “crede molto nel potenziale umano che lei stessa ha formato. I nostri laureati, secondo tutti i sondaggi, sono fra i migliori in Italia: è giusto che l'Ateneo se ne prenda cura anche dopo la fine degli studi e che anche per questo aspetto venga poi premiata dal mercato in termini di aumenti di immatricolazioni”.

Accanto, e in parte assieme, alle attività del fronte istituzionale, l'Università di Udine, tramite il Career Center, è soggetto attuatore

all'interno del Progetto Garanzia Giovani e, grazie alla collaborazione con la Provincia di Udine, ha aperto uno sportello dedicato all'interno dell'Ufficio. Le attività finanziate all'interno di questo importante strumento di formazione e orientamento al lavoro veicolate dall'Ateneo sono molteplici: tirocini in Friuli Venezia Giulia, Italia e all'estero, Master all'estero (UE), Master a titolarità delle Università della Regione e corsi di lingue di due mesi all'estero (questi ultimi gestiti poi dalle ATI Regionali). “Un valido esempio di come Regione, Provincia, Università e imprese possano davvero collaborare e raggiungere obiettivi concreti” evidenzia il prof. Sartor. In particolare per quanto concerne i tirocini, le aziende hanno accolto molto positivamente questa opportunità: il fatto di poter “attingere” ad un bacino eterogeneo di laureati, sta permettendo all'Ufficio di rispondere segnalando sempre validi CV e sempre mantenendo l'impegno di farlo entro 5 giorni lavorativi dalla pubblicazione delle offerte: i risultati sono evidenti, già 20 i tirocini attivati in Garanzia Giovani.

Sulle altre azioni, il programma ha finanziato finora 6 master all'estero, 19 presso l'Università di Udine e ha avviato verso i corsi di lingua all'estero 24 aderenti al Progetto. Un bilancio molto soddisfacente quindi per i primi 5 mesi di attività del Career Center Uniud: grazie alla tempestività da impresa privata con cui riesce sempre ad assicurare un primo invio di CV in azienda di persone realmente interessate e disponibili a ricoprire la posizione offerta, l'Ufficio si sta rivelando davvero una realtà capace di offrire a studenti e laureati un servizio ad alto valore aggiunto.

Carla Fioritto

responsabile Career Center Uniud





Tra le molteplici tipologie di Fideiussioni che proponiamo ai nostri clienti, le più comuni sono:

- Fidejussioni a garanzia di affitti di ramo d'azienda
- Fidejussioni a garanzia dei contratti di Compravendita
- Fidejussioni a garanzia di azioni di rivalsa da eredi
- Fidejussioni a garanzia di rateizzazioni d'imposta
- Fidejussioni per rimborsi IVA
- Fidejussioni a garanzia di contratti di locazione/affitto commerciali o privati
- Fidejussioni a favore dell'Agenzia delle Entrate e Contributi Regionali e/o Statali
- Fidejussioni a garanzia dei Monopoli di stato
- Fidejussioni a garanzia degli oneri di urbanizzazione
- Fidejussioni a garanzia del recupero ambientale
- Fidejussioni a garanzia di permuta immobiliari
- Fidejussioni per Società Sportive

Per un preventivo gratuito: Tel. 0432 478489

Sosteniamo con forza ogni tua idea e progetto



Servizi
Finanziari



Servizi
Aziendali



Servizi
Assicurativi



Servizi
Commerciali



Servizi
Immobiliari



Immobili

D'Odorico Group rappresenta un valido punto di riferimento per le imprese che hanno bisogno di crescere, grazie in particolare alla possibilità di un più veloce ed efficace accesso al credito.

L'esperienza pluriennale maturata in ambito Finanziario, Immobiliare e Commerciale unita alle capacità di aver saputo intercettare tendenze e nuove necessità di mercato rappresentano le basi sulle quali il Gruppo intende realizzare un proprio programma di lavoro.

Partendo da questi presupposti, D'Odorico Group mette a disposizione un nuovo interessante servizio: le **Fideiussioni personalizzate di tipo Assicurativo, Finanziario e Bancario**. Flessibili e sicure, queste forme di garanzia si avvalgono di importanti convenzioni con primarie Società Finanziarie, Compagnie Assicurative nonché Istituti di Credito nazionali ed esteri.

L'offerta dei servizi proposti è comunque ampia e propositiva su varie tematiche: si passa dal settore Leasing a quello dei Mutui e Finanziamenti; un ventaglio di soluzioni per le aziende in grado di scegliere quella più adatta alle proprie esigenze operative.

Il modus operandi è ben definito e privilegia il fatto di rispondere con tempestività alle richieste delle singole imprese attraverso delle procedure snelle e funzionali, a costi finali competitivi, senza esborso di alcun anticipo e con pagamento soltanto a risultato ottenuto.

Trasformare i progetti di crescita in concreto sviluppo rappresenta il compito primario del Gruppo, sempre pronto a sostenere tutte quelle aziende che credono ciecamente nel loro lavoro e sanno guardare con rinnovato spirito al proprio futuro.



seguici su



Via del Cottonificio, 96 - 33100 Udine (UD) / Tel. 0432 478489 r.a. - Fax 0432 490104-05-06
www.dodoricogroup.com / info@dodoricogroup.com

GAETANO FABRIS, la voglia di crescere ti porta lontano



Gaetano Fabris _Fogolar Furlan del SouthWest Usa

Quel che si dice un friulano Doc, anche se un po' a stelle e strisce. Gaetano Fabris, originario di Caminetto di Buttrio, dopo essere cresciuto in una famiglia estesa che gravitava attorno alla fabbrica di attrezzi agricoli, ha preso il primo volo per il futuro: destinazione Usa.

Quando e perché è maturata la scelta di trasferirsi negli Stati Uniti?

“Sono sempre stato affascinato dall'idea di espandere le mie conoscenze. Durante una visita negli Stati Uniti scoprii la possibilità di utilizzare i programmi Cad, non più esclusivo appannaggio delle grandi aziende. Nel 1998 ricevetti un'offerta di lavoro da Nashville. Partii pensando di vivere una breve esperienza ma mi piacque così tanto che decisi di restare. Lavorare come architetto italiano negli Stati Uniti mi ha dato e mi continua a regalare soddisfazioni tecniche e umane. La clientela americana ha un'apertura mentale per il design incomparabile”.

Quali difficoltà ha incontrato nell'integrazione?

“A parte la lingua direi nessuna. Mi sono trovato a 40 anni a lavorare in un paese straniero avendo solo una conoscenza base della lingua inglese. Così più che le parole ho lasciato che i disegni parlassero per me”.

Di cosa si occupa attualmente?

“Sono un Senior Designer nel settore Custom Residential Estates, ovvero edifici residenziali di lusso con superficie abitabile che varia circa dai 500 ai 2.500 mq. Sono case in stile classico europeo altamente personalizzate”.

In cosa si differenzia il mercato immobiliare e la sua attività progettuale rispetto all'Italia?

“In Italia questo mercato è praticamente inesistente. Altra differenza che mi ha colpito è la metodologia costruttiva orientata verso strutture portanti in legno e finitura esterna in pietra, laterizio ecc. Questi materiali permettono di erigere un edificio in pochissimo tempo rispetto al nostro sistema tradizionale. Non dimenticando poi una normativa snella, flessibile e una burocrazia decisamente minima. Molte di queste enormi case sono abitate da marito e moglie ma sono organizzate per ospitare party e grandi eventi, importante connessione sociale ed economica”.

Venti di crisi?

“In questo ultimo decennio si è verificato un periodo di stagnazione più che un crollo vero e proprio. Il mercato immobiliare dell'area di Houston e San Antonio, malgrado la crisi, hanno continuato a crescere anche se molto lentamente. In Texas si percepisce il segnale che il peggio è alle spalle”.

Consigli per fare un'esperienza professionale negli States?

“Andare all'estero significa lanciarsi nella novità, vivere sfide personali e, sicuramente, crescere professionalmente. Come consiglio direi di apprendere l'inglese che aiuta a evitare serate con grossi mal di testa, essere umili e ricettivi. Inoltre, vivere il lavoro

con passione e imparare facendo proprio l'approccio ottimistico tipico americano anche quando le cose non vanno secondo programma. Prepararsi a lavorare sodo, ma questo non spaventa certo i friulani”.

Perché ha sentito la necessità di associarsi al Fogolar Furlan “virtuale” statunitense di Southwest che include gli stati Texas, Oklahoma e New Mexico?

“Il Fogolar Furlan Southwest è nato quest'anno per iniziativa di Gina Paveggio. Un giorno ci incontrammo a casa mia passammo un intero pomeriggio a parlare e a fare un programma di lavoro e di connessioni. Con l'aiuto delle nostre rispettive famiglie siamo riusciti a organizzare un website ed una pagina Facebook che aggiorniamo quasi giornalmente. Non siamo in tanti e il territorio che copriamo è decisamente vasto ma piano piano, riusciamo a rintracciare e a coinvolgere nel nostro progetto sempre più persone. Siamo un Fogolar virtuale ma fortemente motivato a creare un portale il cui obiettivo principale è quello di rafforzare una rete di conoscenze e di dare voce e visibilità ai friulani che lavorano e risiedono in questa parte degli Stati Uniti. Far sapere che esistono friulani perfettamente integrati che danno un lodevole contributo al Paese ospitante, valorizzando al contempo la terra di origine. Il tutto collegato con l'Ente Friuli nel Mondo che ci assiste e ci incoraggia ogni giorno. In questi periodi stiamo cercando di raccogliere dati relativi ai terrazzieri e mosaicisti che hanno lavorato nell'edificio della Capitale ad Austin negli anni 30. L'obiettivo è di fornire informazioni affinché il direttore del museo dedichi una parte espositiva al lavoro di questi nostri conterranei”.

Paola Del Degan

CREDITI

Una doverosa precisazione. Nel numero precedente di Realtà Industriale, nell'ambito della rubrica Ente Friuli nel Mondo, il profilo di Maurizio Bertossi, 'guru della ristorazione ad Halifax', conteneva delle parti che riprendevano la brillante intervista con lo stesso Bertossi che la giornalista Margherita Terasso aveva pubblicato su 'q.b. quanto basta Fvg' del mese di giugno.

Contatti :

Gaetano Fabris

7716 Alto caro drive, Dallas TX 75248

972-716-0136

gaetano@europeanhomedesigner.com

Pubblicità
Cataloghi
Riviste
Brochure
Libri
Volantini
Pieghevoli
Coordinati
Calendari
Manifesti

STAMPA
DIGITALE
PER PICCOLE
TIRATURE



10 MOTIVI PER SCEGLIERCI - 10 COLORI PER MOTIVO

Avere in azienda
una macchina da stampa
10 colori di ultima
generazione
ci consente
più

lavorazioni,
ottimizzazione,
qualità,
controllo,
colore,
rispetto per l'ambiente,
innovazione,
competitività,
partnership,
servizio.



Finanziaria regionale: ecco il disegno di legge

Debora Serracchiani in occasione della conferenza stampa sull'approvazione definitiva del disegno di legge Finanziaria



Una manovra in continuità con il passato esercizio, improntata alla stabilità e caratterizzata da alcune significative novità che interessano in particolar modo il settore socio-sanitario. Il disegno di legge Finanziaria e del Bilancio di previsione per il 2015 che la Giunta regionale approva in novembre e che approda all'esame dell'aula a metà dicembre, destina infatti la quota più rilevante - pari oltre 2,3 miliardi di euro - al comparto Sanità e Politiche sociali, rispetto alla disponibilità complessiva di risorse non vincolate di 3,5 miliardi di euro. Sul fronte del lavoro le cifre indicate nella finanziaria ammontano a 51,2 milioni di euro ai quali si devono aggiungere ulteriori 40 milioni legati a Pipol, il Piano integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro e ai primi stanziamenti del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo 2014-2020. Altro comparto cruciale individuato dalla manovra è legato ai settori delle infrastrutture, dei lavori pubblici e del trasporto pubblico locale che beneficeranno di 250 milioni di euro in continuità rispetto al 2014. Per le attività produttive e l'agricoltura sono iscritti a bilancio 46 milioni di euro, ma ulteriori risorse saranno rese disponibili nelle prime settimane del 2015 con l'annuncio disegno di legge di riforma del settore industriale. Si tratta di 87 milioni di euro per il biennio 2015/2017 con uno

stanziamento di 47 milioni di euro per il 2015 al netto delle risorse dei fondi comunitari POR FESR. Va sottolineato che, come l'anno scorso con la legge di assestamento di bilancio, attraverso l'utilizzo dell'avanzo di gestione la manovra verrà completata sotto il profilo degli investimenti mediante l'implementazione degli strumenti di incentivazione degli stessi.

Un insieme di interventi di rilievo sono previsti poi nel settore delle misure di tutela dell'ambiente e di assetto del territorio. In linea con il 2014 anche le disponibilità per i settori della cultura, dello sport e della solidarietà (37 milioni), mentre crescono di 2,78 milioni di euro i fondi appositamente destinati alla montagna, ai quali si aggiungeranno nei prossimi mesi i primi stanziamenti europei, legati alla Programmazione 2014-2020. La finanziaria garantisce un immutato flusso di risorse pari a circa 390 milioni di euro alle Autonomie locali. Nel 2015 peraltro, gli stessi enti locali potranno attivare cantieri per il valore di 14 milioni di euro grazie ad una delibera approvata dalla giunta che autorizza la conversione di contributi pluriennali concessi ed erogati per opere pubbliche attualmente "ferme" a causa del Patto di stabilità e sblocca una cinquantina di opere pubbliche. Nei primi giorni di novembre l'esecutivo regionale approva l'aggiornamento del Programma

triennale 2014-2016 e dell'Elenco annuale 2014 dei Lavori Pubblici di competenza della Regione con il quale vengono inseriti ulteriori 50 interventi, e stanziando un milione di euro per l'attuazione del programma regionale in materia di politiche di sicurezza per l'anno 2014. Per i progetti di innovazione e di ricerca vengono messi a disposizione ulteriori 5 milioni di euro grazie ad un provvedimento adottato su proposta dell'assessorato alle attività produttive. Sul fronte lavoro viene prorogato a fine 2015 il termine finale di efficacia del Piano di Gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale. Il provvedimento riguarda il comparto del commercio nelle zone di confine, i territori montani delle province di Udine e Pordenone, del Sanvitese e i comparti del manifatturiero, dell'autotrasporto, spedizionieri, logistica, dell'edilizia e della pesca marina. Il canale di finanziamento per l'edilizia agevolata (legge regionale 6/2003) potrà contare su una dotazione di ulteriori 4,6 milioni di euro. I fondi derivano da rientri di vecchie discipline di settore e verranno utilizzati a copertura dei contributi previsti dal Regolamento a favore di categorie sociali disagiate. Il Consiglio regionale in novembre, in attesa di affrontare il testo di riforma sulle autonomie locali approva la legge sulla promozione del commercio equo e solidale che ne promuove la diffusione sostenendo così una forma di cooperazione e di economia che si basa su relazioni paritarie con le realtà produttive che operano nei Paesi in via di sviluppo. Nelle stesse settimane il Consiglio esamina e approva la legge per il diritto allo studio universitario e le norme che sopprimono l'Autorità per i servizi idrici, istituita con la legge regionale 13 del 2005. Viene inoltre approvato all'unanimità il disegno di legge che istituisce, dal primo gennaio 2015, il Comune di Valvasone/Arzene, in provincia di Pordenone, mediante la fusione delle due municipalità e accolta la legge sulla promozione dell'invecchiamento attivo.

A.L.



SCRIPT @ MANENT

Il Comune di CORNO DI ROSAZZO

La chiesa di San Giacomo

del territorio, migliorando la qualità delle strutture ricettive, e fornendo al turista un itinerario unico attraverso luoghi e sapori della tradizione. Il tutto in collaborazione con le aziende vitivinicole che aprono i battenti delle loro cantine per visite guidate organizzate.

Molte, poi, le vestigia ancora intatte del primo conflitto mondiale. Lungo la strada che collega Cividale a Cormons, nei pressi del fiume Judrio, si trova la piccola località di Visinale (Comune di Corno di Rosazzo). A metà tra storia e leggenda, è stata posta una lapide che ricorda il primo colpo d'arma da fuoco sparato da un militare italiano, la notte del 23 maggio 1915. La stele è composta da un bassorilievo in metallo e da una lapide che narra quanto successo quella notte, con un valore simbolico di ciò che fu la Grande Guerra in Friuli Venezia Giulia.

Lodovica Bulian

“L'obiettivo della nostra amministrazione è valorizzare sempre di più l'economia e la viticoltura del territorio - spiega il sindaco di Corno di Rosazzo Daniele Moschioni -. Non bisogna dimenticare che nel triangolo della sedia ci sono ancora aziende che hanno resistito alla crisi senza delocalizzare, e che continuano a produrre vini di assoluta eccellenza. Imprese che resistono nonostante la crisi, creando posti di lavoro e occupazione. Il passo successivo è valorizzare il turismo, per rendere Corno di Rosazzo uno dei centri turistici della regione”. Come? “Valorizzando ancora di più villa Nachini-Cabassi, le cui potenzialità possono farne una struttura ricettiva di forte attrattività. Qui ha sede anche il consorzio Vinicolo dei colli orientali. Ma anche un'esposizione a rotazione di sedie di design dell'Asdi Sedia. Non solo vino, dunque, ma anche i nostri migliori prodotti di manifattura”. Ma in cantiere, conclude il sindaco, c'è anche il progetto di trasformare una parte della villa in foresteria, “così da poter ospitare turisti che arrivano sul territorio per godersi le specialità enogastronomiche e artistiche e incentivare la permanenza per qualche giorno in più”.

Boschi, vigneti, radi casolari, qualche antica villa nascosta nel verde e una severa abbazia-fortezza a dominare incontrastata il territorio: è la fiabesca cornice che fa da quinta scenografica a Corno di Rosazzo, ridente comune della provincia di Udine che sorge sui colli orientali del Friuli. Non serve essere di queste parti per sapere che è terra di eccellenze enogastronomiche e produttive: qui, infatti trovano sede numerose aziende agricole e vitivinicole tra le più importanti della regione, oltre che agriturismi e bed&breakfast meta di un turismo da intenditori. La vite di Corno, infatti, vanta una tradizione millenaria, coltivata fin dall'epoca romana, grazie alle condizioni favorevoli dell'anfiteatro delle colline moreniche ricche di depositi fossiliferi, di argille calcaree e marne, preziosissime

per le estensioni di vigneti. Ma il territorio costituisce anche un “vertice” del famoso Triangolo della sedia che si snoda tra Manzano, Buttrio e, appunto, Corno.

Le sue origini risalgono fino al mesolitico, con tracce di insediamenti umani di epoca romana, e una strada che collegava Forum Julii (Cividale) e il Pons Sontium (Isonzo). Abitato anche nell'alto Medioevo, il territorio appartenne ai patriarchi di Aquileia, che nel 1135 lo cedettero all'Abbazia di Rosazzo. Immerse nel verde paesaggio spiccano diverse chiesette votive che, con le loro semplici architetture ed i preziosi affreschi, fanno da cornice all'Abbazia, vero fulcro ideale e paesaggistico del territorio. Ma ad aggiungersi al vasto patrimonio storico e artistico della località friulana, ci sono anche il castello di Gramogliano, la cui costruzione risale al XIII secolo, Villa “Torriani” dello stesso periodo, e Villa Nachini - Cabassi risalente al 1720. Quest'ultima è ora sede del Consorzio Vinicolo dei Colli Orientali, con un Infopoint turistico, una ricca enoteca, un punto vendita che offre prelibatezze locali. Il tutto corredato da un'esposizione di sedie realizzata dall'Asdi Sedia.

Da non perdere nel secondo fine settimana di maggio l'appuntamento con la Fiera dei Vini, dove si riuniscono i migliori produttori locali. L'occasione per il comune è anche quella di promuovere l'offerta turistica

La villa Nachini-Cabassi

L'Abbazia di Rosazzo



L'Abbazia di Rosazzo



Vista dall'Abbazia di Rosazzo

Gioiello storico, artistico e culturale e centro ideale e paesaggistico del Comune di Corno, le origini dell'Abbazia di Rosazzo risalgono all'800, anche se sono piuttosto controverse e non sempre convalidate. La tradizione vuole che l'eremita Alemanno si insediassero in questi luoghi solitari per trovare la pace dell'anima e vi costruisse un modesto oratorio e una cella. Questa atmosfera di serena spiritualità attirò un numero sempre maggiore di fedeli, le celle si moltiplicarono tanto che l'oratorio diventò un monastero alla cui guida vennero chiamati i canonici regolari di Sant'Agostino. Nel 1070 fu inaugurata la chiesa dedicata a San Pietro. Nel 1090, il monastero venne elevato al rango di abbazia e nell'anno successivo la regola agostiniana venne soppressa a favore di quella benedettina. Edificata intorno all'anno Mille, la chiesa abbaziale è in stile romanico ed è dedicata a San Pietro Apostolo; essa porta i segni delle ristrutturazioni avvenute nel tempo e si possono trovare elementi architettonici risalenti a epoche diverse (di tipo altomedievale, cinquecenteschi e ottocenteschi). Semplice nella struttura (pianta regolare a tre navate), la facciata presenta una bifora di probabile origine benedettina, come le altre due bifore visibili dal chiostro. All'interno, recentemente restaurati, gli affreschi di Francesco India, detto il "Moro" o anche "Torbido", risalenti tutti al 1535. Di fattura più recente sono invece gli altari, seconda

metà del Settecento, (opere degli scultori udinesi Giovanni e Giuseppe Mattiussi) e le statue che adornano la chiesa.

Nel Medioevo, essa assunse oltre al ruolo di guida spirituale, anche una funzione economica di rilievo. Durante le lotte fra Aquileia e Cividale, tra Venezia e gli imperiali, il monastero venne trasformato in rocca difensiva, e i monaci Benedettini dopo oltre trecento anni, lasciarono l'abbazia che venne governata dal 1423 fino al 1751 (anno della soppressione del patriarcato di Aquileia), da abati commendatari, i cui stemmi sono visibili tutt'oggi nelle lunette del chiostro.

Nel 1509 dopo varie vicende di guerre e razzie, un incendio completò l'opera di rovina. Solo vent'anni più tardi ebbe inizio il percorso di rinascita del complesso abbaziale per merito dell'abate commendatario Giovanni Matteo Giberti, il quale si avvale dell'ausilio di Venceslao Boiani, architetto cividalese. Ma la volontà di ristrutturare l'abbazia dopo il terremoto del 1976 fu di Alfredo Battisti, arcivescovo emerito di Udine. Nel 1994, terminati i lavori di restauro che hanno riportato l'Abbazia all'antico splendore, è stata riaperta ai fedeli e ai turisti come pure i suoi spazi espositivi, per realizzare un centro culturale sperimentale, religioso con convegni, seminari e corsi di studio.

Oggi l'Abbazia è un tripudio di rose. Un percorso di rose antiche e moderne dise-

gna il perimetro della struttura, con un colpo d'occhio che non ha eguali con l'arrivo della primavera.

Dedicata a questo splendido fiore anche la manifestazione annuale "Rosazzo da Rosa". L'Abbazia opera anche come centro di cultura, punto d'incontro umanistico e sociale, mentre anche il suo alveo spirituale resta sempre un riferimento per la comunità. Ogni domenica, alle ore 18 si celebra la Messa che è sempre sostenuta dal canto. Un'ora prima, è sempre disponibile il sacerdote per le Confessioni o per un dialogo con chi lo desiderasse.

L'Abbazia di Rosazzo, dall'alto dei suoi secoli, sorveglia i vigneti dell'azienda vinicola di Livio Felluga, che estende nel Collio e nei Colli Orientali del Friuli per oltre 160 ettari di proprietà, di cui 155 a vigneto. Erano gli anni cinquanta, quando Livio Felluga acquistò i primi ettari di vigneto, e con gran passione e determinazione decise di riportare a nuova vita la collina, che da secoli racchiude tutta la storia e la cultura enoica del Friuli. Qui, infatti, Felluga ha dato vita ad Abbazia di Rosazzo 2009, un raffinato uvaaggio di Friulano, Sauvignon, Pinot Bianco, Malvasia e Ribolla Gialla. Un vino che racchiude la storia ed il terroir di Rosazzo.

L.B.

IL LIBRO DEL MESE



Sergio Casella

LA MORALE AZIENDALE

Un modello basato sull'etica per avere successo nel business

Tecniche Nuove

Pagg. 161

euro 14,90

E' ormai ampiamente dimostrato che un'azienda nella quale i lavoratori sono soddisfatti del proprio lavoro, vivono in un ambiente positivo e sono "felici", ottiene risultati migliori. Sergio Casella è un manager di lungo corso che da otto anni lavora per una multinazionale statunitense la Barry-Wehemiller Companies Inc., dove ha incontrato un modo di "fare impresa" basato sui principi del presidente Robert H. Chapman che sono ben riassunti da tre passaggi che quest'ultimo ha scritto nell'introduzione al libro di Casella: "Ovunque nel mondo gli esseri umani desiderano... essere riconosciuti per quello che sono e quello che fanno"; "La leadership ci chiama a essere custodi delle vite preziose che ogni giorno si affidano a noi"; "Se i leader imparano a porre il proprio potere al servizio dei subordinati, allora le imprese possono diventare gli attori più potenti per diffondere il bene del mondo". Casella ha assunto e impiegato questi principi intrisi di pragmatismo anglosassone, reinterpretandoli sulla base di una formazione tipicamente europea e in questo volume, citando Heidegger e Kant, Spinoza e San Paolo, la Bibbia e Marx, ne dimostra l'assoluta efficacia chiarendo che l'azienda etica non è utopia, ma esiste ed è anche economicamente vincente. Un libro che è già un bestseller e che imprenditori e manager dovrebbero leggere.

Giovanni Donato

MESSICO: LA NUOVA FRONTIERA PER LE IMPRESE ITALIANE

Rubettino

Pagg. 148

euro 12,00



Vista la stagnazione del mercato italiano e la scarsa crescita di quello europeo, per le aziende diventa sempre più necessario rivolgersi all'export, guardando in particolare ai mercati emergenti. Negli ultimi anni gli analisti sono stati particolarmente attenti all'evoluzione dei Brics (Brasile, Russia, India e Cina) e ad altre economie rampanti come Turchia, Vietnam o i Paesi del Golfo, mentre del Messico si è parlato soprattutto per il peso della criminalità. Eppure, come dimostra questo interessante volumetto del capo dell'ufficio economico dell'ambasciata italiana a Bruxelles, il grande Paese latino americano (14° al mondo per superficie, 11° per popolazione) ha una delle economie più dinamiche del pianeta, è l'unico Paese al mondo ad avere trattati di libero scambio contemporaneamente con Usa, Ue e Giappone ed è diventato uno dei principali attrattori mondiali di investimenti esteri. Il tutto grazie a un'economia aperta, a un elevato livello di certezza giuridica, a un'inflazione bassa e stabile, a conti pubblici in ordine e a un sistema bancario solido. Una lettura che può essere una buona base per tutti gli imprenditori che volessero esplorare le possibilità di investimento in Messico.

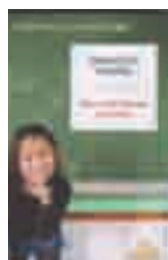
Francesca Caferri

NON CHIAMATMI STRANIERO

Mondadori

Pagg. 140

euro 17,00



Il dibattito sul riconoscimento della cittadinanza ai

bambini e ragazzi nati e cresciuti in Italia da genitori di origine straniera si fa sempre più acceso. L'Italia è, infatti, l'unico grande Paese europeo che riconosce immediatamente la cittadinanza a chiunque nasca da genitori italiani in qualsiasi parte del mondo, ma la concede con difficoltà e dopo notevoli lungaggini a chi nasce in Italia da genitori stranieri. Oggi, tuttavia, i ragazzi, figli di stranieri, nati in Italia o arrivati in Italia da piccolissimi e cresciuti assorbendo la cultura italiana sono oltre un milione e rappresentano oltre l'otto per cento della popolazione scolastica (percentuale in continua crescita) e il problema dell'integrazione e riconoscimento di questi ragazzi non si limita alla questione della cittadinanza. In questo volume la giornalista de "la Repubblica", Francesca Caferri, ha compiuto un approfondito viaggio nella cosiddetta "generazione Balotelli" (fatta di ragazzi che in realtà con il divetto calcistico hanno spesso ben poco in comune) scandagliandone i comportamenti, i sentimenti, le aspettative rispetto al Paese che li ha (spesso malamente) accolti. Ne esce un ritratto variegato, ma incredibilmente interessante.

Alberto Frappa

Raunceroy

IL SERENISSIMO BORGHESE

Solfanelli

Pagg.: 219

euro 17,00



Dopo aver ottenuto un buon successo di vendite con la prima edizione targata "Il Segno", questo piacevole romanzo storico sugli ultimi tempi della Repubblica di Venezia e sull'ultimo Doge, del friulano Frappa Raunceroy, torna in libreria con una seconda edizione targata "Solfanelli". Nel libro l'autore racconta il tramonto di Venezia attraverso le debolezze, le paure, i problemi familiari del Doge Lodovico Manin e l'indecisione, indolenza e decadenza della dirigenza veneziana incapace di reagire alla prorompente avanzata napoleonica. Romanzo che racconta, dunque, un pezzo di storia, ma che aiuta a riflettere su come la sparizione di regni, imperi e nazioni sia spesso preceduta da un periodo di decadenza economica e morale, spesso accompagnata all'incapacità di cambiare e riformarsi. Ogni riferimento all'Italia di oggi non sembra casuale...

C.T.P.

La mia Patria è il mondo intero



Un momento della presentazione del libro di Elisabetta Pozzetto a palazzo Torriani

Dall'Italia all'Inghilterra, dalla Spagna agli Stati Uniti, dall'America Latina all'Africa: storie di donne di successo del nostro tempo, legate a doppio filo con la mente e con il cuore al Friuli Venezia Giulia.

È stato presentato a Palazzo Torriani il libro di Elisabetta Pozzetto "La mia patria è il mondo intero" (Edizioni Forum) nel corso di un incontro organizzato dal Ventaglio delle Muse, in collaborazione con Confindustria Udine, in uno degli ultimi appuntamenti del tour di presentazione del volume, iniziato lo scorso dicembre con la "prima" al Giovanni da Udine, e che si è concluso il 22 novembre a Milano alla storica libreria "Il Trittico".

All'incontro, moderato dal giornalista Paolo

Medeossi e aperto dai saluti di Damiano Ghini, delegato alla Cultura di Confindustria Udine ("È necessario che in un momento difficile per le risorse alla cultura, anche i privati e le imprese agiscano in sinergia con le istituzioni per valorizzare e non disperdere il nostro vasto e prezioso patrimonio storico artistico. Il gruppo cultura di Confindustria Udine sta lavorando molto in questa direzione, per creare anche con la Regione partnership sempre più solide"), sono intervenuti, oltre alla stessa autrice, anche l'assessore alle Pari Opportunità del comune di Udine, Cinzia Del Torre, e il fotografo Luca Laureati, autore, insieme a Ulderica Da Pozzo, dei ritratti che si accompagnano alle interviste all'interno del volume. Al termine l'esibizione di Barbara Enrico, celebre jazzista italiana.

"Elisabetta Pozzetto, con una serie di interviste fatte ad alcune donne di grande spessore, palesa — evidenzia AnnaMaria Pittana, presidente del Ventaglio delle Muse — la sua solidarietà al mondo femminile che, nonostante il progresso dei movimenti femministi, ha ancora difficoltà ad essere accettata nel suo ruolo totalizzante".

"In quanto donna non ho patria, in quanto

donna non voglio patria alcuna, in quanto donna la mia patria è il mondo intero": la citazione di Virginia Woolf che dà il titolo al nuovo libro della Pozzetto non è stata scelta a caso. Le storie delle venti protagoniste raccontano la vita, le idee, le carriere, le esperienze e le avventure imprenditoriali di alcune donne con radici in Friuli Venezia Giulia. Si tratta della governatrice del Fvg, Debora Serracchiani, di Rosi Braidotti, una tra le filosofe più importanti al mondo, dell'attrice Carla Gravina, e poi Ida Vallerugo, Fiorenza Cedolins, Lidia Bastianich, Anita Cossetti, Maria Zorzon, Patrizia Moroso, Alessandra Verona, Marzia Caravelli, Tiziana Finzi, Barbara Franchin, Federica Manzoni, Stefania Lucchetti, Alessandra Luchini, Maria Rosa Pelizzo, Fiorella Kostoris, Anna Puccio e Paola Del Din. Donne che "ce l'hanno fatta" e sono diventate testimoni nel mondo. Donne che, citando la prefazione di Luca Telese il giornalista televisivo che ha firmato l'introduzione, "sono tutte creative, tutte molto intellettuali e tutte aperte all'ingegno, alla riflessione, al colpo d'ala".

L.B.

Il quarto grado di giudizio



Un momento della presentazione del libro di Giuseppe Campeis e Arrigo De Paoli

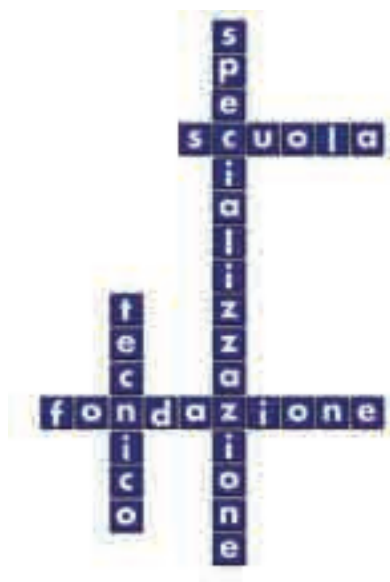
Sentenza di Cassazione uguale sentenza definitiva? Non più, o meglio, non sempre. Il sinonimo è, infatti, ormai un pilastro anacronistico e traballante della giustizia italiana, dove l'incontrovertibilità del terzo grado di giudizio è sempre più spesso messa in discussione da un nuovo giudice che interviene nei processi, nelle sentenze, ed entra a tutti gli effetti nella vita dei cittadini. Si chiama Unione Europea. Ad affrontare la complessa e quanto mai attuale tematica sono l'avvocato Giuseppe Campeis e il magistrato Arrigo De Paoli nel libro "Carte e Corti Europee, diritti fondamentali e giustizia

italiana", presentato a Palazzo Torriani con un convegno moderato dal direttore del Messaggero Veneto, Tommaso Cerno, e a cui sono intervenuti Antonio de Nicolò, sostituto Procuratore Generale presso la Procura della Repubblica di Venezia, Mario Bertolissi, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Padova. Con l'ingerenza dell'Ue nelle dinamiche processuali italiane, è in atto infatti un processo di perdita di quei riferimenti certi su cui i magistrati da sempre fondano il loro giudizio. Per De Paoli la causa è da ricercarsi nella "bulimia di diritti": perché "riconoscere troppi diritti crea impossibilità di garantirli, e meno certezze per i giudici", ha spiegato. Va meglio, secondo Campeis, all'avvocato che ha l'opportunità di essere "più creativo". A patto però, che "cambi mentalità di approccio alla materia".

Sempre più spesso "le sentenze non si fermano in Cassazione - ha ricordato Cerno -. Il terzo grado non significa più 'definitivo' nella percezione dei cittadini, ma tale rimane invece per la giurisprudenza classica, e per un Paese che stenta a cambiare mentre tutto

intorno a lui è già cambiato; che si parli, poi, di riforma della giustizia senza una presa d'atto di quanto essa sia già mutata nei fatti, è un elemento culturale aberrante". Il cosiddetto quarto grado - quello della Corte di giustizia europea con sede in Lussemburgo e della Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo - irrompe ormai da protagonista nei tribunali italiani. Dalla sentenza Eluana fino ai processi a Berlusconi, sono sempre di più i casi in cui la solidità della Cassazione viene intaccata sul sottile filo della violazione dei diritti della persona. Un treno che è "ormai lanciato in corsa", è la metafora scelta da de Nicolò per descrivere una realtà "con cui tutti dobbiamo fare conti, ma senza avere gli adeguati strumenti dogmatici". Ecco che la grande trasformazione cui è chiamata la giustizia italiana, ha spiegato Bertolissi, è quella di doversi confrontare con i grandi trattati europei, dalla Convenzione di Roma alla Carta di Nizza, "dove al centro non c'è più lo Stato, ma la persona e i suoi diritti".

L.B.



Nel gioco delle parole

SCUOLA – Il termine deriva dal greco *σχολή*, passato nel latino *schola*, il cui significato originario è ozio, il passare piacevolmente il tempo libero, il riposo dalle fatiche corporee che consente di dedicarsi allo spirito e allo studio. Con il tempo il termine è passato a indicare il luogo nel quale maestri e scolari si riuniscono per dedicarsi all'istruzione e all'apprendimento. Nel passaggio dal concetto di ozio al concetto di tempo (e luogo) dedicato all'istruzione, si intuisce come per gli antichi la cultura e l'istruzione fossero privilegio di chi non era costretto a lavorare per vivere.

Oggi il termine ha assunto molti significati, il principale dei quali è quello di istituzione sociale che attraverso un'attività didattica strutturata adempie il compito di formare ed educare. Il termine scuola, tuttavia, oltre all'istituzione, indica anche l'attività che utilizzando un metodo tende a fornire istruzione, così come il luogo fisico in cui l'istruzione è impartita. Spesso indica anche il metodo pedagogico seguito (es. scuola steineriana, scuola montessoriana, ecc.). In senso più ampio il termine scuola indica anche un gruppo di pensatori, filosofi, artisti, scienziati che sviluppano un pensiero comune o si raccolgono intorno a un maestro (es. scuola di Francoforte, scuola crociana, scuola di Raffaello, ecc.).

FONDAZIONE – La parola deriva dal termine latino *fundatio-onis* a sua volta derivato dal verbo *fundare*=fondare. Il significato primario del termine è "l'atto di fondare" nel senso proprio di fondare una costruzione (cioè gettare le fondamenta di un fabbricato) e nel senso più ampio e più comune di "dare inizio alla creazione di qualcosa" (ad es.:

fondare una città, una colonia, un partito, un'azienda).

L'uso più comune del termine oggi è però quello giuridico nel quale con "Fondazione" si indica un'istituzione privata dotata del riconoscimento di persona giuridica e dotata di un patrimonio destinato al perseguimento di un dato scopo, spesso di utilità sociale e comunque senza fini di lucro. L'attività delle fondazioni è regolata dal Codice Civile, libro primo, titolo II, capo secondo e da numerose leggi intervenute nel tempo.

Esistono fondazioni culturali, fondazioni teatrali, fondazioni liriche, fondazioni di assistenza e beneficenza, fondazioni scolastiche, fondazioni universitarie, fondazioni religiose, ecc. Con una legge del 1990 (poi modificata più volte) sono state introdotte in Italia le fondazioni bancarie, che derivano dalle ex casse di risparmio e che sono persone giuridiche miste pubblico-private, senza fini di lucro.

TECNICO – Il termine (in passato scritto anche nella forma "tennico" tipica del parlato popolare di alcune regioni) deriva dal latino *tecnicus* a sua volta derivato dal greco *τεχνικός* (da *τεχνή*=arte), ma è comparso nei vocabolari italiani relativamente di recente (nel 1800) probabilmente arrivando dal francese *technique*.

Come sostantivo (nato come aggettivo sostantivato) indica chi è capace di fare, produrre, digrossare, l'esperto, colui il quale conosce l'arte. Nel mondo sportivo è diventato anche sinonimo di allenatore.

Come aggettivo, invece, indica: ciò che è conforme all'arte; relativo alle applicazioni pratiche di una disciplina, di una scienza. Può essere anche riferito a ruoli e funzioni

delle persone (ad es.: commissario tecnico, direttore tecnico, ecc.). Nel campo dell'istruzione si definiscono Istituti tecnici quelli che sono destinati a formare periti e, appunto, "tecnici" in diversi settori e si parla, quindi, di istruzione tecnica. L'aggettivo è poi usato in vari altri campi, si hanno allora, ad esempio; il "linguaggio tecnico" o il "dizionario tecnico"; i "servizi tecnici" dell'esercito; i "composti tecnici" in chimica; il "supporto tecnico" nel campo dello spettacolo

SPECIALIZZAZIONE – Il sostantivo deriva dal verbo specializzare che a sua volta deriva da speciale (dal latino *specialis* a sua volta derivato dal sostantivo *species*=specie). Tre sono i significati principali del termine: in campo formativo, l'acquisizione di competenze particolari e molto avanzate in una data area/disciplina/tecnica (da cui le "scuole di specializzazione" e i "corsi di specializzazione"); in biologia la differenziazione all'interno di una specie, di razze che si adattano a specifiche e particolari condizioni ambientali e di vita; in ambito storico-culturale la divisione degli studi (e/o delle conoscenze) in vari rami autonomi basati sull'oggetto di studio e/o sul metodo utilizzato. Anche in campo economico-industriale si usa il termine specializzazione per indicare il processo teso a suddividere l'attività economica in modo da fare sì che ogni fattore di produzione sia totalmente destinato a un unico aspetto dell'attività produttiva (divisione del lavoro).

C.T.P.



And Now
All You Need
Is Christmas Time





HAPPY NEW YEAR

 **MOVIMENTO
TURISMO
DEL VINO 20°**
FRIULI VENEZIA GIULIA

 **STRADE
DEL VINO SAPORI**
FRIULI VENEZIA GIULIA



www.vinoesapori.it

A PROPOSITO DI... FORMAZIONE

di Mauro Filippa Grillone

Ma dove siamo stati tutti questi anni? Non so quanti si ricordano della canzone "Scuola" di Eugenio Finardi. Era il 1977, disco: "Diesel". Dice la prima strofa: "Ci dicevano, insistevano di studiare, che da grandi ci sarebbe stato utile sapere le cose che a scuola andavamo a imparare, che un giorno avremmo dovuto anche lavorare". Nella seconda strofa Finardi ci dice però che "quelli che han studiato e si son laureati, dopo tanti anni, adesso, sono disoccupati".

E ricorda le ore passate a studiare latino "perché allena la mente a metter tutto in prospettiva, ma io adesso non so calcolare l'Iva". La conclusione – dopo aver sostenuto che "l'unica cosa che la scuola dovrebbe fare è insegnare a imparare" – è questa: "... studia matematica, ma comprati un violino. Impara a lavorare il legno, ad aggiustar ciò che si rompe, che non si sa mai nella vita, un talento serve sempre". Purtroppo, verrebbe da dire con una battuta, Finardi era un cantautore e non un ministro dell'Istruzione.

Sono passati 37 anni. Qualcosa, pochissimo, si è mosso e molto spesso per intervento diretto del mondo delle aziende e del sistema produttivo, che ha lanciato iniziative di sensibilizzazione sul fronte della formazione, dell'orientamento (si pensi all'iniziativa Fabbriche aperte), delle competenze, della ricerca, anche attraverso accordi di collaborazione con atenei e scuole superiori. Intese indispensabili, se si vuole pensare ad un futuro. "Sicuramente le pressioni concorrenziali della globalizzazione e la sfida delle macchine richiedono grandi cambiamenti nell'organizzazione del lavoro – ha sottolineato in una sua recente lectio magistralis il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco - e necessari adeguamenti nell'istruzione, nella formazione e nello stato delle infrastrutture", aggiungendo che "l'espansione dei settori

innovativi costituisce ormai il principale motore della crescita dell'occupazione e della produttività".

"Bisognerà acquisire le competenze necessarie per il XXI secolo – ha aggiunto ancora Visco, in un altro passaggio -: l'esercizio del pensiero critico, l'attitudine alla risoluzione dei problemi, la creatività e la disponibilità positiva nei confronti dell'innovazione, la

disoccupazione giovanile -si muove tra mille difficoltà.

Nelle scorse settimane, in un incontro al Future Forum 2014, Ann Franz ha parlato del progetto di cui è direttrice, promosso dalla New manufacturing Alliance del Wisconsin, gruppo di imprenditori che ha fatto rete con scuole, enti di sviluppo dell'occupazione, Camere di commercio e altri enti pubblici

locali per promuovere la crescita del territorio, in un'area in cui il 23% dei residenti è impiegato in imprese del manifatturiero (contro una media del 16% del Wisconsin e del 10% degli Usa). A partire dal 2006, grazie a questo progetto, si è passati «dalle accuse reciproche tra imprenditori e formatori abituati fino ad allora ad incolparsi a vicenda se il sistema non funzionava» alla realizzazione di tutta una serie di attività che ha permesso di raddoppiare – nel periodo 2006-2013 – il numero di persone che ha sviluppato le professionalità più richieste dall'industria (in quel caso tecnici meccanici e addetti alle macchine a controllo

numerico), garantendo occupazione e buoni salari. Un esempio, tanto per citare, di quello che si può realizzare facendo sistema, ma soprattutto con una scuola fortemente integrata ed in rapporto con il territorio in cui opera e che contribuisce a formare. Riforma della scuola, riforma della formazione professionale: le proposte, come ben si vede, ci sono e in molti casi sono anche ben dettagliate, articolate ed approfondite. Ma, alla fine, che sia istituto professionale, istituto tecnico superiore, corso universitario o master, poco cambia: l'unica cosa che la scuola deve fare davvero, proprio nella prospettiva dei cambiamenti che il mondo del lavoro (ma anche il nostro modo di vivere) ci disegnerà è "insegnare a imparare...". Anche se lo applicheremo con quarant'anni di ritardo.



capacità di comunicare in modo efficace, l'apertura alla collaborazione e al lavoro di gruppo".

Tutti compiti che la scuola può e deve svolgere. Al meglio, se possibile. Superando l'impasse che la blocca da troppo tempo. Un esempio? Nel 2002 a Gianpietro Benedetti, presidente della Danieli, venne chiesto: «Facciamo un'ipotesi. Si trova davanti due neo-dottori, entrambi in gamba, di cui uno solo ha maturato stage ed esperienze di lavoro. Quale dei due assumerebbe?». Risposta: «Quello che ha già maturato alcune esperienze». Risposta logica, si direbbe. Eppure, ancora oggi, l'alternanza scuola-lavoro resta un miraggio e il collegamento tra scuola e territorio - elemento questo che potrebbe essere anche una panacea contro la "piaga" (perché, visti i suoi livelli, ormai tale è) della



ITALICO RONZONI
GIOIELLERIE IN UDINE

la Tradizione... si Rinnova!

da VENERDI' 28 NOVEMBRE

per sole 6 settimane

ESCLUSIVI VANTAGGI
PER PROSSIMO
RESTYLING LOCALI

FINO AL

70

%

UDINE

Via Mercatovecchio n° 10 tel. 0432 501526

Via Cavour n° 5 tel. 0432 507746

CON **VERTEK**, IN UFFICIO PUOI DEDICARTI ALLE COSE IMPORTANTI.



Leader nelle soluzioni personalizzate per l'office automation.



Canon
Canon Authorised Center

Vertek vi permette di:

- ottimizzare il vostro ambiente di stampa
- abbattere i costi
- incrementare la produttività
- avere pieno controllo sulla sicurezza dei documenti
- riorganizzare l'intero flusso di lavoro

Vertek ti offre un servizio personalizzato pre e postvendita con grandi opportunità di noleggio e assistenza tecnica full service.